Anno 60 — TORINO, Martedì 7 Dicembre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 267

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 72 —	38 —	20 —
Estero	L. 170 —	88 —	45 —
Un'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di Genn. L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Giornali diversi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Giuochi d'azzardo - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea composta. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Un eccezionale Consiglio dei Ministri

La situazione interna esposta da Mussolini: Vibrata condanna delle violenze « esplosioni di delinquenza comune e di rancori privati », e deplorazione delle dimostrazioni ai Consolati - « La Nazione è perfettamente tranquilla e lavora con intensa disciplina. I buoni cittadini, anche se non tesserati, non hanno nulla da temere ».

17 nuove Province tra cui Aosta Savona Vercelli -- Vasto movimento di Prefetti -- L'imposta sui celibi

ROMA, 6, notte.

Si è riunito stamane a Palazzo Viminale, alle ore 10, il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Tutti i ministri erano presenti: segretario l'on. Suardo.

La situazione interna

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno riferisce nei seguenti termini sulla situazione interna:

« Dopo l'attentato del 31 ottobre l'eccitazione e la esasperazione delle masse fasciste prorompe in modo formidabile ed incontenibile. Naturalmente, come sempre accade nei momenti di pubblica eccitazione, accanto alle masse degli esultanti e dei puri, comparvero elementi di dubbia origine, molti espulsi dal fascismo, altri agenti provocatori e pescatori nel torbido. A costoro si devono in gran parte gli incidenti più gravi che si svolsero fra il 31 ed il 4 novembre.

« Durante il mese di novembre, sulla scorta di fischietate scritte e di riferimenti orali ho esaminato caso per caso tutti gli incidenti avvenuti. In oltre 80 Provincie non accadde nulla di particolare. Nelle rimanenti si ebbero qua e là episodi di violenza contro persone e cose. Aggiungo che di molti incidenti si è data una versione esagerata. Castagnole di carta, ad esempio, sono state prese per bombe ad alto esplosivo. Talune devastazioni non sono avvenute. Dichiaro ancora che molte violenze, come accade per tutte le ribellioni incontrollabili ed irresponsabili, furono esplosioni di delinquenza comune o di rancori privati. Le dimostrazioni contro i Consolati stranieri, pessimo costume della piccola vecchia Italia, che farà cessare con ogni mezzo, furono semmai stupide e condannabili. Non meno condannabili furono sporadiche violenze consumate contro edifici destinati al culto cattolico e contro sacerdoti della Chiesa cattolica, alla quale il fascismo ha manifestato e deve manifestare sempre il più grande rispetto.

« Dall'esame che ho fatto minuziosamente e personalmente di tutti i casi, risulta che la fase di massima intensità delle rappresaglie si ebbe nelle notti dall'1 al 2 novembre, con qualche altro incidente sino al 4 novembre. Dal 5 novembre ad oggi nessun altro incidente degno di rilievo mi è stato segnalato. La Nazione è perfettamente tranquilla e lavora come al solito con intensa disciplina. L'applicazione delle leggi per la difesa dello Stato non ha dato luogo ad incidenti di sorta ed è stata raccolta con soddisfazione dal popolo.

« I dati già pubblicati dimostrano che il Governo fascista procede soltanto contro i nemici irriducibili, poche centinaia in tutto, e che i buoni cittadini, anche non tesserati, non hanno assolutamente nulla da temere. Nel frattempo ho consultato singolarmente tutti i prefetti del Regno. Sui risultati di questi colloqui ho diramato apposito comunicato. Mi riservo, fra poco, di comunicare istruzioni precise ai prefetti, i quali, come rappresentanti diretti e supremi dello Stato fascista nella provincia, devono godere di una indiscussa autorità e del più grande prestigio. Come già dissi a suo tempo, tutti i prefetti mi hanno unanimemente confermato che tutta la sana e laboriosa popolazione italiana è devota al regime, specialmente nelle provincie dell'Italia Meridionale, dove ognuno può constatare i progressi realizzati in ogni campo dall'avvento del Governo fascista in poi.

« Ho dato precisi ordini perchè, con una applicazione ferrea della nuova Legge di P. S., sia stroncata la delinquenza comune. Operazioni intese a questo scopo sono in corso in Sicilia per debellare gli ultimi residui della delinquenza rurale, e altre operazioni si svolgono nell'Agro nolano e limitrofa regione del Mezzogiorno. L'Arma dei RR. CC. compie, come sempre, con impareggiabile senso di sacrificio e di devozione, il suo dovere. Mentre reparti della Milizia hanno avuto il meritato privilegio di montare la guardia politica alle frontiere, cominciano a funzionare gli uffici politici di investigazione presso le Legioni della Milizia stessa; tale servizio sarà condotto con ogni scrupolo e con alto senso di responsabilità. In relazione con questa situazione sono taluni dei provvedimenti che vi propongo, e cioè la creazione di nuove provincie e conseguente abolizione di tutte le sottoprefetture, il movimento dei prefetti, la nomina del governatore di Roma, il regolamento per l'Ente nazionale « avanguardie e balilla » e altri minori ».

Il riordinamento provinciale

Quindi il Capo del Governo così enuncia la necessità di creare nuove provincie:

« L'attuale circoscrizione provinciale non ha subito modificazioni meritevoli di rilievo dall'epoca dell'unificazione del Regno, in cui fu costituita, sino all'avvento del regime fascista. Il Governo nazionale, subito dopo il suo avvento, escluse, per fondamentali ragioni di principio, la possibilità della soppressione delle provincie per far luogo ad un ordinamento a base regionale, provvide, senza indugio, alle necessità più urgenti, con la determinazione delle circoscrizioni provinciali dei territori annessi, con la creazione delle provincie di Taranto e di Spezia, e con le modificazione delle circoscrizioni delle provincie di Forlì, di Roma, di Lucca e di Livorno. Di recente poi, sono state soppresse 85 circoscrizioni circondariali.

« Ma la soluzione integrale del problema appare ormai di improrogabile necessità. La conoscenza anche superficiale delle attuali circoscrizioni rende manifesto come molte di esse siano troppo vaste per consentire agli organi ed alle autorità che vi sono preposte adeguata efficacia ed intensità di azione. La molteplicità e la complessità delle funzioni che la nuova legislazione ha demandato agli organi provinciali, quali enti e governativi, impongono che la zona territoriale, nella quale essi sono chiamati a svolgere la loro attività, sia opportunamente contenuta entro congrui confini, tanto più avuto riguardo al notevole incremento della popolazione. Infatti, ce il numero di 59 provincie era adeguato nel 1859, quando l'Italia contava 26 milioni di abitanti, non lo è più adesso che ne conta oltre 42 milioni, malgrado siano state aumentate di cinque dopo la guerra.

« Inoltre i nuovi ordinamenti locali hanno notevolmente ampliata la sfera di attribuzioni dell'Amministrazione provinciale autarchica, chiamandola a compiti nuovi dai quali era precedentemente esclusa, specialmente ad integrazione di servizi che interessano più Comuni compresi nella circoscrizione ed ai quali questi non sono in grado di provvedere o di provvedere adeguatamente. Ed ancora più ampia è la sfera delle nuove attribuzioni di cui sono stati investiti gli organi provinciali governativi. La legge sulla estensione dei poteri dei prefetti ha affidato a questi un compito assai complesso per il controllo ed il coordinamento di tutte le pubbliche attività, nell'ambito delle rispettive provincie. La legge sull'estensione dei podestà, rendendo più intensi i controlli sulle Amministrazioni comunali, ha reso necessario che la vigilanza dell'autorità prefettizia sia più estesa ed assidua, e che più frequenti e diretti siano i contatti fra questa e gli amministratori.

« Infine, la grande legge sindacale del 3 aprile 1926 ha demandato ai prefetti una delicata funzione di vigilanza sulle associazioni sindacali, ciò che importa la necessità di seguire tutto il movimento sociale ed economico della Provincia. Queste considerazioni, alle quali non è rimasto estraneo il criterio di realizzare i tradizionali storici e storiche, no quello di dare al Governo centrale una più diretta rappresentanza in talune zone, come quelle di confine, hanno consigliato una revisione generale delle circoscrizioni provinciali, al fine di ridurre il territorio di quelle riconosciute troppo vaste per far luogo alla formazione di provincie nuove, nell'ambito delle quali l'azione dei prefetti possa riuscire, come è necessario, pronta ed efficace. L'aumento delle circoscrizioni provinciali rende poi palese la pratica inopportunità che siano ulteriormente conservate le poche circoscrizioni circondariali ancora rimaste.

92 Provincie

« A questi criteri si ispira lo schema di provvedimento che vi ha l'onore di sottoporre all'approvazione dell'onorevole Consiglio dei ministri, provvedimento col quale, mentre vengono soppresse tutte le Sottoprefetture e che il Regio Decreto 21 ottobre 1926, numero 1890, aveva lasciato sussistere, vengono invece costituite le nuove provincie, di cui all'unito elenco. Nella determinazione delle nuove circoscrizioni provinciali si è tenuto conto principalmente della configurazione del Paese, come della convergenza d'interessi che possono costituire la base organica di una omogenea unità territoriale, cercando sin dove era possibile, di conservare la precedente Circoscrizione circondariale, al fine di ridurre al minimo indispensabile lo spostamento degli interessi precostituiti. E' inutile aggiungere che presente che dal predisposto provvedimento non sarà per derivare alcun aggravio per l'Erario, poichè la soppressione delle Sottoprefetture consentirà di sopperire al fabbisogno dei nuovi uffici non soltanto senza alcuna maggiore spesa, ma anche con qualche economia in confronto della spesa globale, prevista dalle vigenti tabelle organiche.

Art. 1.o — *Sono istituite le seguenti provincie, con la circoscrizione territoriale per ciascuna di esse sottoindicata:*

1) PROVINCIA D'AOSTA, *con capoluogo Aosta, comprendente i Comuni del Circondario di Aosta e quelli già costituenti il soppresso Circondario di Ivrea;*

2) PROVINCIA DI BOLZANO, *con capoluogo Bolzano, comprendente i Comuni del Circondari di Bolzano, Bressanone e Merano;*

3) PROVINCIA DI BRINDISI, *con capoluogo Brindisi, comprendente i Comuni del Circondario di Brindisi;*

4) PROVINCIA DI CASTROGIOVANNI, *con capoluogo Castrogiovanni, comprendente i Comuni del Circondari di Piazza Armerina e di Nicosia;*

5) PROVINCIA DI FROSINONE, *con capoluogo Frosinone comprendente i comuni del circondario di Frosinone; quelli di Carpinetto Romano, Gavignano Garga, Montelanico, San Felice Circeo, Segni e Terracina; i comuni del circondario di Sora, nonchè quelli di Ausonia, Campodimele, Castelforte, Castello Nuovo, Castelnuovo Parano, Corena Ausonia, Elena, Esperia, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Leonia, Maranola, Minturno, Monteaombiago, Pastena, Pico, San Giorgio al Liri, San Giovanni Incarico, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Spertonga, Spigno Saturnia e Valle Fredda;*

6) PROVINCIA DI GORIZIA, *con capoluogo Gorizia, comprendente i comuni del circondario di Gorizia, nonchè quelli di Chiopris, Visone, nonchè i comuni del circondario di Tolmino;*

7) PROVINCIA DI MATERA, *con capoluogo Matera, comprendente i comuni del circondari di Matera e di Lagonegro;*

8) PROVINCIA DI NUORO, *con capoluogo Nuoro, comprendente i comuni del circondario di Nuoro e di Lanusei, nonchè quelli di Biturì, Borore, Bortigali, Bosa, Dualchi, Flussio, Macomer, Magomadas, Modolo, Montresta, Noragugume, Sagama, Sindia, Suni, Tinnura e Tresnuraghes;*

9) PROVINCIA DI PESCARA, *con capoluogo Pescara, comprendente i comuni di Abbateggio, Bolognano, Caramanico, Lettomanoppello, Muscllaro, Pescara Roccacaramanico, Roccamorice, Salle, Sant'Eufemia a Majella, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Serra Monacesca, Torre de Casatria e Turrivalignani, ora appartenenti alla Provincia di Chieti; Rusci sul Tirreno e Popoli, ora appartenenti alla Provincia di Teramo, Alanno, Brittoli, Cappelle sul Tavo, Carpinato della Nora, Castellammare Adriatico, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città Sant'Angelo, Civitaquana, Civitella Casanuova, Colle Corvino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Loreto Aprutino, Montebello di Bertona, Montesilvano, Montesilvano Marina, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Roscigno, Spoltore, Torre dei Passeri, Visuli e Villa Celiera;*

10) PROVINCIA DI PISTOIA, *con capoluogo Pistoia, comprendente i comuni del circondario di Pistoia;*

11) PROVINCIA DI RAGUSA, *con capoluogo Ragusa, comprendente i comuni del circondario del comune di Ragusa e di Modica.*

12) PROVINCIA DI RIETI, *con capoluogo Rieti, comprendente i comuni del circondario di Rieti e quelli già costituenti il soppresso circondario di Città Ducale;*

13) PROVINCIA DI SAVONA, *con capoluogo Savona, comprendente i comuni del circondaria di Savona;*

14) PROVINCIA DI TERNI, *con capoluogo Terni, comprendente i comuni del circondario di Terni e di Orvieto;*

15) PROVINCIA DI VARESE, *con capoluogo Varese, comprendente i comuni già costituenti i soppressi circondari di Varese e Gallarate;*

16) PROVINCIA DI VERCELLI, *con capoluogo Vercelli, comprendente i comuni già costituenti i soppressi circondari di Vercelli, Varallo e Biella, nonchè i comuni di Antrona-piana, Anzino, Bennio, Bognanco Dentro e Bognanco Fuori, Caddo, Calasca, Castiglione D'Ossola, Ceppo Morelli, Ciamamutera, Re-vola d'Ossola, Domodossola, Macugnaga, Montecrestese, Monte Scheno, Pallanzeno, Piedimulera, Pieglio, Schierano, Seppiana, Toppia Trasquera, Vagna, Vanzone, Varzo, Viganella e Villadossola;*

17) PROVINCIA DI VITERBO, *con capoluogo Viterbo, comprendente i comuni del circondario di Viterbo, nonchè quelli di Montalto di Castro, Montemmano e Tarquinia.*

Art. 2. — *I comuni costituenti i circondari di Caserta e di Nola, anteriormente all'emanazione del R. Decreto 21 ottobre 1926, N. 1890, nonchè quelli di Carinola, Conca della Campania, Francolise, Marzano Appio, Mondragone, Ponza, Rocca Monfina, Sessa Aurunca e Torre Picilli, sono aggregati alla provincia di Napoli. I Comuni già costituenti il soppresso circondario di Piedimonte d'Alife sono aggregati alla provincia di Benevento.*

Art. 3. — *Tutte le attuali Sottoprefetture sono soppresse.*

Art. 5. — *Il comune di Castellammare Adriatico è unito a quello di Pescara. I Comuni di Cesi, Collescipoli, Collestatte, Papigno, Piediluco, Stroncone e Torre Orsina sono uniti al Comune di Terni; i Comuni di Lucinico, Piedimonte, Salcavario, Salcano, San Pietro di Gorizia, Sant'Andrea di Gorizia sono uniti al Comune di Gorizia; il Comune di Ragusa Ibla è unito a quello di Ragusa. Le condizioni dell'unione dei Comuni sopraindicati saranno determinate dai Prefetti delle rispettive Provincie, sentito il parere della Giunta provinciale amministrativa.*

Il Governatore di Roma

L'ordinamento del Governatorato di Roma, quale è stato stabilito dal regio decreto legge 28 ottobre 1925, n. 1949, ha potuto finora essere attuato soltanto in parte, perchè, pubblicata prima che potesse avere luogo la nomina della consulta con le norme contenute nel citato decreto legge, la legge concernente la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, è sembrato opportuno rinviare la costituzione della consulta stessa, al fine di armonizzare col nuovo ordinamento sindacale le disposizioni relative alla determinazione degli enti aventi titolo alla designazione dei consultori. Senonchè l'esperienza pratica sin qui compiuta ha mostrato come l'ordinamento del Governatorato, nel suo funzionamento senza la collaborazione ed il controllo della consulta, non abbia dato quella pienezza di risultati che era negli intendimenti della legge. Perciò si è dovuto considerare se, in attesa che l'ordinamento creato dal R. Decreto 28 ottobre 1926, n. 1912, possa essere attuato nella sua organica interezza, non sia opportuno sospenderne il parziale funzionamento, quale fino ad oggi si è svolto, per accogliere ed unificare nel solo governatore tutti i poteri e le responsabilità ora divise tra il governatore, i due vice-governatori, i dieci rettori e il magistrato di Roma. E poichè un attento esame della questione ha reso manifesta la bontà della soluzione affermativa, è predisposto l'unito schema di regio decreto legge col quale, fino a quando non siano stabilite in armonia con l'ordinamento sindacale le nuove norme per la formazione della consulta e non sia fissata ai sensi dell'art. 3, lettera B, del regio decreto legge 10 giugno 1926, n. 1023, la data di entrata in ufficio dei consultori, l'amministrazione del Governatorato di Roma è affidata interamente al solo governatore, restando nel frattempo sospesa l'applicazione delle norme relative ai vice-governatori, ai rettori ed al magistrato di Roma.

In questa occasione si è altresì riconosciuta l'opportunità che, in relazione alla fisionomia già assunta dal Governatorato di Roma nel nuovo ordinamento stabilito col regio decreto legge 28 ottobre 1925, n. 1949, e in conformità altresì di quanto è già stato disposto nei riguardi del governatore e dei vice-governatori, anche il segretario generale del Governatorato di Roma sia un funzionario dello Stato e più precisamente un funzionario di ruolo dell'Amministrazione dell'Interno. Con riferimento al regio decreto legge che, in via temporanea e sino alla costituzione della consulta, ha unificato nel solo governatore tutti i poteri per l'amministrazione del Governatorato, si è predisposto uno schema di regio decreto legge con cui vengono temporaneamente conferiti al governatore i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi del Governatorato. Il Consiglio dei ministri ha scelto come governatore di Roma il principe Ludovico Spada Veralli Potenziani.

I celibi

Il capo del Governo ha presentato uno schema di R. Decreto Legge col quale si istituisce, a decorrere dal 1.o gennaio 1927, una imposta progressiva a carico dei celibi tra i 25 e 65 anni, il cui gettito è destinato a favore dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istituita con la Legge 10 dicembre 1925, n. 2277. Da questa semplice enunciazione del contenuto del Decreto è facile rilevare lo spirito che lo informa e le finalità che lo hanno ispirato.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha un mandato assai grave, poichè in molte regioni d'Italia mancano quasi del tutto anche le forme primarie di assistenza. Tra le disponibilità attuali dell'Opera e il suo reale fabbisogno, esiste una sproporzione che minaccia di compromettere lo sviluppo dell'istituzione. Basta notare che, per il prossimo esercizio finanziario 1927, l'Opera può contare soltanto sopra una somma di circa 11 milioni, mentre se la somma di almeno 60 per essere in grado di attuare le finalità in vista delle quali è stata istituita; basta che secondo le risultanze di indagini statistiche, importano per l'Opera la necessità di esplicare negli anni un'azione assistenziale verso non meno di 20 mila donne e non meno di 20 mila maternità orfani, abbandonati, discoli, traviati e anormali, impiegando a adempiere il compito che la Legge affida all'Opera Nazionale è evidente che la somma che annualmente è concessa di quelle persone, enormi le difficoltà — perchè spesso la maggiore contribuzione del matrimonio non deroga dalla volontà delle donne — che giunte all'età legale (25 anni), si astengono da creare una famiglia.

Lo stato intervenne per assicurare tale concorso, poichè una delle caratteristiche fondamentali dello Stato fascista consiste nel maggior di stazione giuridica i doveri morali ai quali non si adempia volontariamente. Soltanto così uno Stato ha diritto di riconoscersi come vivente della coscienza morale di un popolo. Quale maggiore giustizia di quella consistente nello pretendere l'aiuto dei celibi volontari alle opere di assistenza per la maternità e l'infanzia? A questo principio si ispira appunto lo schema di Decreto che, non senza salda ragione, più ardirete a far parte di quel corpo di leggi fascistissime quali, nella Nazione rinnovata, il fascismo ha inteso di richiamare in vigore il vecchio e sano costume del Paese.

Il R. Commissario del comune di Milano ha sollecitato l'adozione di provvedimenti intesi a conferirgli i poteri necessari per abilitarlo a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e del funzionamento dei servizi, al fine di una più spedita azione degli uffici e di un più efficace rendimento dei servizi per una più rapida e proficua attuazione del vasto e complesso programma di sviluppo della città, che con gestione straordinaria dell'amministrazione comunale di Milano si intende di realizzare. Ritenuta l'opportunità del provvedimento richiesto, e considerato che esso — secondo una precisa dichiarazione resa dallo stesso R. Commissario di Milano — più importerà maggior onere di spesa a carico del Comune, si è predisposto apposito schema di provvedimento che, data l'urgenza, deve essere adottato nella forma di Decreto Legge.

I Prefetti

Su proposta del capo del Governo, ministro per l'Interno, è stato disposto un movimento dei prefetti che ha assunto proporzioni indubbiamente vaste, oltre che per ragioni contingenti di opportunità, di spostamento per i titolari di alcune Prefetture, principalmente a causa dell'aumento del numero delle provincie, che da 75 passano a 92. Effettuata così la nuova sistemazione dei rappresentanti del Governo nelle provincie, è intendimento del primo ministro e ministro dell'Interno che la permanenza dei prefetti nelle sedi loro assegnate acquisti per l'avvenire un carattere di maggiore stabilità, in considerazione che la vastità e l'importanza delle mansioni loro affidate, specialmente nel campo sociale, esigono assicurata la continuità di indirizzo. Col movimento ora disposto si è fatto luogo anche alla nomina di alcuni prefetti scelti nel partito. Il numero di essi è risultato piuttosto limitato, giacchè non sempre gli elementi adatti e forniti della cultura generale e delle speciali preparazioni sono disposti ad abbandonare la loro attività professionale o, in genere, la loro occupazione, per assumere la funzione di prefetto; mentre, d'altra parte, un notevolissimo numero di membri del partito ha già assunto altre importanti cariche di pubblici uffici o di partito, non compatibili con l'ufficio di prefetto.

Il movimento

Il movimento predisposto è il seguente:

MALANVERNO dott. RENATO, prefetto, nominato capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno;

DE RUGGERO dott. STEFANO, prefetto, incaricato di reggere la direzione generale dell'amministrazione civile;

BARATONO dott. PIETRO, vice-prefetto, nominato prefetto e incaricato di reggere l'ufficio del personale;

FUSCO dott. FEDERICO, prefetto, destinato ad Alessandria;

COTTALASSO dott. DAMIANO, prefetto, destinato ad Arezzo;

CARINI dott. PIETRO, prefetto, destinato ad Avellino;

GUADAGNINI dott. GIUSEPPE, prefetto, destinato a Bologna;

SIRACUSA dott. GIUSEPPE, prefetto, destinato a Brescia;

DARLENZO dott. ENRICO, prefetto, destinato a Cagliari;

SPADAVECCHIA dott. NICOLA, prefetto, destinato a Campobasso;

MOTTA dott. RICCARDO, vice-prefetto, nominato prefetto, è destinato a Catanzaro;

MAIONI dott. ALBERTO, vice-prefetto, nominato prefetto, è destinato a Chieti;

PIGHETTI on. GUIDO, nominato prefetto, è destinato a Cuneo;

FRANCO generale UGO, nominato prefetto, è destinato a Foggia;

PORRO dott. GIUSEPPE, prefetto, destinato a Genova;

ZAMBONI generale UMBERTO, nominato prefetto, è destinato ad Imperia;

SELVI dott. GIOVANNI, nominato prefetto, è destinato a Lecce;

CARUSO dott. DOMENICO, prefetto, è destinato a Lucca;

BASILE dott. GIULIO, prefetto, destinato a Massa;

GRAZIANI dott. BONAVENTURA, prefetto, destinato a Messina;

CHATELAIN dott. FEDERICO, prefetto, destinato a Modena;

BACCAREDDA dott. EFISIO, prefetto, destinato a Parma;

VITETTI dott. ERNESTO, prefetto, destinato a Piacenza;

PERRONE-COMPAGNI marchese DINO, nominato prefetto, destinato a Reggio Emilia;

FARINA dott. ANTONIO LUIGI, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Rovigo;

TIENGO avv. CARLO, nominato prefetto, è destinato a Sondrio;

GIOVARA dott. GIUSEPPE, prefetto, destinato a Sperla;

DE VITA dott. ROBERTO, prefetto, destinato a Torino;

VACCARI on. MARCELLO, nominato prefetto, è destinato a Trento;

FORNACIARI dott. BRUNO, prefetto, destinato a Trieste;

IRACI dott. AGOSTINO, prefetto, destinato a Udine;

MAIRI dott. AUGUSTO, prefetto, destinato a Verona;

BORTONE dott. MICHELE, prefetto, destinato a Vicenza.

Nelle provincie di nuova istituzione:

LA VIA dott. LORENZO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Savona;

PIRRETTI dott. STEFANO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato ad Aosta;

LAURICELLA dott. EMPEDOCLE, prefetto, destinato a Vercelli;

RANDONE dott. PASQUALE, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Varese;

RICCI dott. UMBERTO, prefetto, destinato a Bolzano;

CASSINI dott. ANSELMO, prefetto, destinato a Gorizia;

DI DONATI dott. GENNARO, prefetto, designato a Viterbo;

INTERNICOLA dott. UBALDO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Frosinone;

SEVERINI dott. EMILIO, prefetto, destinato a Pescara;

ROSSI dott. ROSARIO, prefetto, destinato a Matera;

PEREZ dott. ERNESTO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Brindisi;

DISANZA dott. MAURO ANTONIO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Castrogiovanni;

DEBLASIO dott. GAETANO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Ragusa;

DINALE prof. OTTAVIO, nominato prefetto e destinato a Nuoro;

VENUTA dott. FRANCESCO, prefetto, destinato a Rieti.

A riposo ed a disposizione

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio i seguenti prefetti:

Lattuada dott. Alberto; Gian dott. Alberti Luigi; Ilera dott. Roberto; Bodo dott. Paolo; Podestà Lucchesini dott. Ignazio Guido; Sorge dott. Michele; Cavera dott. Romano Renato; Serra Carnicelio dott. Vittorio (nominato commissario per la grande Genova).

Sono collocati a disposizione i seguenti prefetti:

Spano dott. Giuseppe, con funzioni rispettive; D'Adamo dott. Agostino; Visturdi dottor Secondo Eugenio; Milani dott. Domenico; Nobile dott. Osvaldo; Cacciola dott. Simone; Gasti dott. Giovanni; Bizzarri dottor Camillo; Colla dott. Adolfo (prefetto, nominato presidente degli ospedali riuniti di Roma); Dellisanti Domenico (vice-prefetto, nominato prefetto e incaricato delle funzioni di segretario generale del Governatorato di Roma).

Sempre su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Interno, sono stati approvati i regolamenti per l'esecuzione della legge sull'Opera nazionale Balilla, per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù, i regolamenti sono due: l'uno, « amministrativo », che concerne la costituzione ed il funzionamento del Consiglio centrale dei Comitati provinciali e dei Comitati comunali, nonchè l'esercizio della vigilanza da parte del Capo del Governo ed i rapporti dell'opera con istituzioni che si propongono finalità comprese nell'orbita di attribuzioni dell'opera stessa; l'altro, « tecnico-disciplinare », che concerne il reclutamento, l'inquadramento, la disciplina ed educazione militare, la educazione ginnico-sportiva, l'istruzione professionale e tecnica, l'educazione ed assistenza religiosa del balilla e degli avanguardisti.

E' stata deliberata la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che, a più sicura garanzia della pubblica salute, disciplina l'esercizio delle arti ausiliarie, delle professioni sanitarie, quali sono quelle dell'ottico, del meccanico-ortopedico, dell'ernista, dell'odontotecnico e dell'infermiere.

Anche i deputati possono essere Podestà

In base alle disposizioni della Legge comunale e provinciale e della Legge elettorale politica, nella loro razionale interpretazione, con cui non contrastano né le relazioni, né le discussioni parlamentari sulla Legge elettorale del 1923, gli attuali deputati non potrebbero essere nominati sindaci se non nei mesi dopo che hanno cessato dal mandato legislativo. Poichè l'art. 2 della Legge 4 febbraio 1926, n. 237, dichiara applicabile ai podestà le cause di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite per i sindaci, consegue che, ai fini delle imminenti nomine dei podestà, gli attuali deputati sarebbero esclusi dagli uffici podestarili. Senonchè è sembrato opportuno esaminare la questione se le cause di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite dalle precitate disposizioni legislative abbiano ormai più ragion d'essere, dopo che, al sistema elettivo per la designazione delle rappresentanze municipali, è stato sostituito la nomina regia di un organo non più collegiale ma unico. E lo studio del quesito ha indotto a ritenere che siffatte cause di ineleggibilità e di incompatibilità possano essere soppresse, sia perchè il nuovo sistema esclude di per sè stesso la possibilità delle interferenze che i divieti sanciti dal sistema elettorale miravano ad evitare, sia perchè tali interferenze sarebbero comunque impossibili nella situazione generale politica, che il regime ha determinato nel Paese. A sufragare queste considerazioni soccorre anche un esempio analogico, desunto dal fatto che l'ufficio di deputato non è stato mai considerato incompatibile con quello di commissario regio per amministrazioni comunali disciolte. Il Consiglio dei Ministri approva un Decreto Legge che abolisce la incompatibilità fra la carica di deputato e quella di podestà.

Infine, è stata deliberata la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che, ispirandosi a ragioni di equità in favore degli odontotecnici autorizzati dalle nuove provincie, disciplina l'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria da parte degli odontotecnici concessionati, rimasti come cittadini italiani ad esercitare la professione nelle nuove provincie.

Il ministro delle Colonie on. Federzoni ha ampiamente riferito al Consiglio sulla situazione dell'amministrazione da lui presieduta e sulla situazione delle diverse Colonie esponendo la necessità dell'una e delle altre. Il Consiglio, preso atto della esposizione del ministro, ha approvato alcuni provvedimenti.

La seduta ha avuto termine alle ore 13; il Consiglio dei ministri terrà a riunirsi domattina alle ore 10. (*Stefani*).

La firma della convenzione

per i beni dei tedeschi in Alto Adige

Roma, 6, notte.

Le trattative da lungo tempo in corso per la soluzione della questione dei beni situati nelle nuove provincie ed appartenenti a sudditi germanici sono state in questi giorni condotte a termine. Grazie all'intervento personale del capo del Governo e l'interessamento dell'ambasciatore di Germania, barone Von Neurath è stato raggiunto l'accordo tra il ministero delle finanze ed il rappresentante degli interessati germanici, dottor Krupp, i quali hanno oggi firmato una convenzione che regola in modo soddisfacente i dettagli della questione. (*Stefani*).

I commenti romani

Roma, 6, notte.

I primi commenti dei giornali alle deliberazioni odierne del Consiglio dei Ministri si soffermano particolarmente sull'esposizione della situazione interna fatta dal capo del Governo. La *Tribuna* dice che le dichiarazioni dell'on. Mussolini non potevano essere più nette e precise e aggiunge:

« Questo unicamente ci preme rilevare esplicitamente: che la nazione non ha mai tanto profondito, mai tanto lavorato, mai tanto praticato la disciplina. Essa è intatta e compatta: le dichiarazioni e i Mussolini ne danno la garanzia più salda. Noi sappiamo che esso incontrano la fiducia assoluta e trovano credito completo presso tutti gli italiani. Non vi è che da continuare: durare col fascismo ».

Un comandamento

Il Corriere d'Italia mette in particolare evidenza le parole di condanna pronunciate dal capo del Governo contro taluni atti di violenza dovuti a deplorare dopo l'ultimo attentato e scrive:

« Le parole di Mussolini sugli ultimi incidenti scoppiati in un'ora particolarmente grave per il paese, non è la solita deplorazione del costituzionalismo ufficiale, ma è condanna esplicita e severa. E' insieme un comandamento che non sarà trasgredito ed una garanzia che non può fallire ».

Il Lavoro d'Italia osserva:

« La politica interna del duce è rivolta a tutelare unitariamente la nazione, a permetterle di restaurare, al riparo da ogni sorpresa e da ogni attentato, l'edificio della sua prosperità, a farle conseguire quelle maggiori fortune a cui ha diritto per la sua disciplina, per il suo lavoro, per l'abnegazione con cui sopporta i sacrifici imposti dall'eredità dura del passato e dagli ideali di grandezza che persegue. In questa linea generale rientrano tutti i provvedimenti di polizia politica e ordinaria, il successo dei quali la milizia fascista porta il contributo di una azione ferrea, coraggiosa e devota ».

A proposito poi delle modificazioni operate nelle circoscrizioni provinciali il giornale soggiunge:

« Il prefetto di oggi è tanto diverso da quello di ieri, quanto lo Stato fascista si differenzia da quello liberale. Ha maggiore prestigio, ma anche maggiori responsabilità e funzioni più vaste: quindi una quantità di lavoro a cui non potrebbe far fronte in provincie troppo vaste, se non delegando i suoi poteri a sottoprefetti, ciò che significa creare duplicati, intralci e diminuire l'efficacia dei controlli e di una azione politica che deve essere informata da uno spirito unitario in tutto l'ambito di una amministrazione provinciale ».

Tra i nuovi Prefetti

La novità del movimento dei prefetti consiste, oltre che nell'inconsueta sua vastità, nella creazione di un certo numero di prefetti scelti nel partito e fuori dell'amministrazione. Dall'avvento del fascismo al potere a tutt'oggi infatti si era proceduto a qualche nomina di prefetti fuori dei ruoli burocratici, ma per pochissime persone; oggi invece si è dinanzi ad una vera e propria immissione di elementi nuovi negli organi più delicati dell'amministrazione dello Stato. Gioverà, per la conoscenza del pubblico, dare qualche cenno biografico sugli uomini scelti oggi dall'on. Mussolini per coprire le cariche direttivi della vita della provincia.

L'on. Marcello Vaccari, che andrà a reggere la Prefettura di Trento, è l'unico deputato che, conseguente al desiderio del Capo del Governo, abbia rinunciato al mandato parlamentare per entrare nell'Amministrazione. Egli è un valoroso combattente tre volte ferito. Partecipò alle prime azioni squadriste rimanendo ferito 4 volte, di cui due gravemente, all'Arsenta e a Fiesole. E' tra i fondatori del fascismo fiorentino, insieme col marchese Dino Compagni Perrone e col console Tamburini. Fu segretario del Fascio di Livorno, poi commissario federale straordinario ed in seguito deputato di Como.

Il marchese Dino Perrone Compagni, destinato alla Prefettura di Reggio Emilia, è figura notissima tra i fascisti; fu uno dei comandanti delle squadre fasciste nella marcia su Roma. E' stato tra i primi a promuovere l'organizzazione del fascismo toscano.

L'ex-deputato Guido Pighetti, prefetto di Cuneo, è stato una delle figure più in vista del fascismo umbro, prima della marcia su Roma. Inquadrò nel fascismo la massa operaia delle acciaierie di Terni. E' uno studioso ed esperto nei problemi sindacali. E' molto giovane ancora.

L'avv. Carlo Pienza, nuovo prefetto di Sondrio, assessore comunale e deputato provinciale di Adria, è fascista dal 1922.

L'avv. Ottavio Dinale, destinato a Nuoro, interventista, redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, volontario di guerra come semplice soldato, fu uno dei partecipanti alla assemblea di San Sepolcro il 23 ottobre 1919 per la fondazione del Fascì. Dopo la marcia su Roma fu delegato del Partito in Argentina e in varie città del Sud-America, dove fondò dei Fascì. E

Conferenza a cinque al "Beau Rivage,,
per risolvere la questione renana

(Dal nostro inviato)

GINEVRA, 6, notte.

L'atrio del *Mon Repos* si è stamane popolato della caratteristica folla di queste riunioni internazionali, che accostano da un giorno all'altro ed accomunano i personaggi più in vista della politica dei vari paesi, e diplomatici e tecnici di svariata importanza, e giornalisti convenuti da ogni parte del globo, a confondere le diverse favelle nel brusio sordo ed ininterrotto che riempie appunto questo atrio. Il quale, come è noto, non ha proprio nulla di solenne nè di imponente. E bisogna, sostandoci, tenere ben fitto in mente che esso costituisce l'ultima natiscamera della Società delle Nazioni per non lasciarsi dominare dall'impressione spontanea che esso non sia nient'altro che quello che veramente fu — e che tornerà ad essere quando l'Istituto avrà la sua degna sede ora soltanto in progetto: — non sia altro cioè che l'hall di un grande albergo eccezionalmente popolato. Ma l'impressione dell'ingresso alberghiero propria dei caravanserragli cosmopoliti, divieme inevitabile a precisa di volta in volta che, attraverso i gruppi dei giornalisti e dei politici intenti a garbati e arguti conversari, una folata di sedicente profumo che si estenda istantaneo richiama la discreta attenzione degli uomini al passaggio di qualche signora mollemente impellicciata, accompagnata sovente dal levriero di Russia sottile ed agile come una gazzella o dal molosso inglese, mostruoso nel muso e minaccioso come un idolo esotico.

Guardando i barometri

Dentro dunque all'atrio rischiarato dalla blanda luce aurata che si spande dalle coppe d'alabastro dei multipli lampadari il mormorio, il sussurro, l'alterno scoppiettare delle conversazioni variamente intonate e disparatamente intrecciate: qualche cosa che si potrebbe opportunamente paragonare al rumore, a tratti più alto, a tratti attenuato, di un fruscio di cento spole all'opera: chè veramente in questo gran discorrere a combriccole ed a capannelli in questo che si chiama correntemente «lavoro di corridoio» si viene tessendo, colla più o meno virtuosa e più o meno illustre spola del lancio delle notizie, dell'argomentare abile o capzioso, delle insinuazioni agurze e della sapiente persuasione, si viene tessendo la laboriosa trama di cui, nelle sedute ufficiali alla luce della pubblicità, si offrirà di ricamare le deliberazioni definitive che appariranno i risultati che dovranno figurare nelle cronache del giorno, e magari nella storia del secolo. Così. Ma fuori, oggi, urlava intanto e fischiava la bufera. Un ventaccio da lupi aveva abbandonato le ghiacciate cime alpine e si era buttato giù per i declivi di neve, e si ingolfava fra le due rive del lago e sollevava burrascosamente le acque fatte di un fosco color verde marino, con ondanti impennacchiature di spuma, e investiva Ginevra e la involgeva in un gelido e strepitoso voluttabro di raffiche rabbiose.

«L'atmosphère de Genève est douce et agréable, l'hiver», così diceva ieri sera Briand nella conversazione coi giornalisti. Egli evidentemente enunciava una regola che l'eccezione di oggi dovrebbe, come è uso, confermare. Il guaio si è che la gente del luogo ci previene che questa innominabile tormenta che prende il nome di «bise» dura a volte tre, a volte sei, a volte sette giorni. Non resta che sperare bene che questa cabalistica meteorica si risolva nella meno peggiore delle predizioni. Errerebbe però chi volesse stabilire un raffronto, magari allegorico, fra il tempo di fuori ed il tempo dentro al palazzo della Società delle Nazioni. Dentro, gli indici di tutti i barometri, debitamente consultati, segnavano invece il sereno o per lo meno la promessa del più bello e del più imminente sereno. Tutti i convenuti sarebbero animati dalle migliori intenzioni del mondo di transigenza e di conciliazione. A guardare bene, c'è chi ha già veduto stamane l'arcobaleno dell'accordo in preparazione inarcarsi dalla vasta fronte coronata al sommo degli ondulati capelli grigiastri di Briand alla calva ed ossuta fronte di Stresemann.

Ed oggi...

Il comunicato sulla seduta segreta

Ma non precediamo le indiscrezioni. Diamo la precedenza, più semplicemente e più sicuramente, alla modesta cronaca della giornata societaria. Il Consiglio della Società delle Nazioni si è dunque riunito alle ore 11 per la prima seduta della sua 43.a sessione. Si è riunito in seduta segreta in una sala di quelle destinate alle Commissioni, accanto alla grande sala apparecchiata per le sedute pubbliche. Questa era stata trasferita, all'ultimo momento, dal consueto «salone delle vetrate» in altro locale. La ragione del trasferimento è la più banale del mondo, ma insieme decisiva: il cattivo funzionamento dei caloriferi che, accoppiandosi al vento gelato di fuori, rendeva «il salone delle vetrate» una specie di ghiacciaia. Opportunità dunque di evitare ai delegati all'alto consesso un immancabile raffreddore collettivo. Del resto, anche il salone prescelto per la seduta pubblica (in luogo dunque di quello delle «vetrate») si adatta benissimo all'uopo; e in fatto di vista panoramica — se proprio lo sfondo pittoresco è necessario al migliore andamento di questi diplomatici convegni — non la cede all'altro: ha anch'esso i suoi tre finestroni in cui si inquadra il paesaggio invernale e da cui l'occhio spazia sulla distesa del Lemano.

Della seduta segreta del Consiglio che precedette quella pubblica si sa quanto riferisce il comunicato ufficiale. Esso dice:

«All'inizio della prima seduta segreta, il rappresentante della Germania, Stresemann, ha proposto al Consiglio — che ha accettato — di scambiare la presidenza di questa sessione con il rappresentante del Belgio, Vandervelde. Il Consiglio ha quindi fissato il suo ordine del giorno, a regolato, su relazione del rappresentante della Romania, Titulesco, un certo numero di questioni d'ordine amministrativo e finanziario. Esso ha rinnovato il mandato dei signori Osusky e Reveillaud come membri della Commissione di controllo per un nuovo periodo di tre anni, a partire dal 1.o gennaio 1927, ed ha designato per lo stesso periodo i signori Zahle e Parra-Perez a titolo di membri supplenti. Esso ha autorizzato il Segretario Generale di accettare il dono di 1500 lire italiane offerte da un anonimo di nazionalità italiana, ed ha incaricato di trasmettere la somma alla signorina Beppe, per l'opera iniziata ad Aleppo sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Esso ha incaricato il Segretario Generale di convocare per il 25 aprile il Comitato contro la tratta delle donne e dei bambini, e per il 30 aprile il Comitato di protezione dell'infanzia. Il Consiglio ha approvato le nomine del personale della Segreteria, che gli erano state sottoposte dal Segretario Generale, e particolarmente quella del signor Dufour Feronce, in qualità di sotto-segretario generale. Il rappresentante dell'Impero britannico, Austen Chamberlain, si è congratulato col Segretario Generale per questa scelta. Il rappresentante della Germania, Stresemann, ha ringraziato sir Austen Chamberlain per le sue parole».

In merito a questo comunicato, che continua poi e termina con notizie di secondario interesse su deliberazioni e nomine circa il Comitato di igiene, si può rilevare che due informazioni esso fornisce di qualche rilievo: la prima è quella che Stresemann ha ceduto la presidenza dell'attuale sessione del Consiglio, che gli spettava per ragione di turno, al belga Vandervelde. La ragione non dichiarata, ma reale, di questo atto va ricercata nel fatto che la Germania ha insistito perchè una delle prossime sessioni del Consiglio si riunisca a Berlino, e desidera naturalmente che esso venga allora presieduto dal proprio ministro degli Esteri. Non è ancora dato presumere se sarà la riunione del Consiglio immediatamente successiva a questa o un'altra che si trasferirà nella capitale tedesca: perchè ciò si compia, bisogna — come è logico — che siano in antecedenza appianate le questioni tuttora aperte e dibattute nei riguardi della Germania per i suoi rapporti colle nazioni vincitrici della guerra. Ad ogni modo, Stresemann ha ceduto oggi il seggio presidenziale a Vandervelde appunto in vista della circostanza che il presidente di turno di quella futura sessione che si terrà a Berlino ripeta poi, per lui, il gesto cortese. L'altra informazione di qualche interesse che si rileva dal comunicato è quella che concerne la nomina del tedesco Dufour Feronce a sottosegretario generale. La Germania ha così acquistato il suo posto nella segreteria generale della Società. E al fatto vanno congiunte le congratulazioni (che Chamberlain ha voluto particolarmente accentuare rivolgendole al Segretario generale) per la scelta in questione, sicchè Stresemann ha sentito a sua volta il dovere di ringraziare Chamberlain per le cortesi parole.

Nel comunicato stesso poi era detto che il Consiglio aveva respinto la proposta di rinvio della data di chiusura del concorso dei progetti per i nuovi edifici che la Società delle Nazioni costruirà come propria sede. E' noto che il rinvio era stato chiesto e motivato dai rappresentanti italiani. Ora, una successiva comunicazione ufficiale rettifica il comunicato avvertendo che si riguardo non è stata presa decisione di sorta, e che la deliberazione è stata invece rinviata alla seduta di domani martedì.

La seduta pubblica

La seduta pubblica, seguita immediatamente a quella segreta, è riuscita anche meno interessante di quello che, interpretando il comunicato, si può argomentare per la seduta segreta. E' cominciata a mezzogiorno nella sala che ho detto, prendendo posto ai tavoli dei delegati gli stessi personaggi che avevano già partecipato alla seduta segreta e cioè: per la Germania, Stresemann; per il Belgio, Vandervelde; per il Cile, Villegas; per la Cina, Cino-Hsin-Chi; per la Columbia, Urrutia; per l'Impero britannico, Austen Chamberlain; per la Francia, Briand; per l'Italia, Scialoja; per il Giappone, il visconte Ishii; per i Paesi Bassi, van Karnebeck; per la Polonia, Zalewski; per la Romania, Titulesco; per il San Salvador, Guerrero; per la Cecoslovacchia, Benes.

Presiede Vandervelde, il quale, dichiarata aperta la seduta, dà la parola al visconte Ishii, che legge la relazione sugli ultimi lavori del Comitato di igiene. Nella relazione si rileva e si approva la estensione ai paesi malarici extra-europei dei viaggi di studio della Commissione pel paludismo. Si approva del pari la continuazione, per altri sei mesi, dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla malattia del sonno nell'Africa equatoriale, e si esprime il voto che i Governi che nel 1926 hanno contribuito alle spese della missione continuino le loro sovvenzioni per i sei primi mesi del 1927. Si approva ancora la convocazione dei periti dei paesi dell'America Latina in una delle loro capitali per permettere loro di paragonare i risultati dei loro studi sulla questione della mortalità infantile. La relazione, la cui lettura dura circa un quarto d'ora, è approvata dal Consiglio.

Vandervelde dà quindi la parola al rappresentante della Polonia, Zalewski, il quale riferisce sull'argomento della ratifica degli accordi e convenzioni conclusi sotto gli auspici della Società. Il Consiglio dà incarico al Segretario Generale di presentare nella prossima sessione una relazione sullo stato delle ratifiche dei patti conclusi sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Infine, in base alla relazione del rappresentante della Gran Bretagna Chamberlain, sull'argomento dello schiavismo, il Consiglio incarica il Segretario Generale di comunicare al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del lavoro copia della convenzione sullo schiavismo e di dichiarargli l'importanza che l'Assemblea e il Consiglio attribuiscono ai lavori iniziati dall'Ufficio allo scopo di stabilire le modalità più opportune per evitare che il lavoro forzato od obbligatorio non conduca ad una situazione analoga allo schiavismo.

E la seduta, in meno di trenta minuti, è così finita. La prossima seduta è fissata per domani, martedì, alle 15.

Il controllo militare e il Reno

Come si vede, i lavori societari sono stati oggi destituiti di ogni interesse politico ee si tolgano i due argomenti di cui dicevamo sopra, che fecero parte della seduta segreta. Ma all'infuori dei lavori societari, la giornata è stata ben altrimenti interessante e, a quanto è lecito indurre, proficua — se non di risultati, per lo meno di un deciso avviamento alla conquista di qualche risultato pratico. — Vi accennavo nel mio fonogramma di ieri alla questione sostanziale che, come è noto, sta al fondo di questi incontri ginevrini: la questione dei rapporti fra la Germania e gli Stati già vincitori della guerra, e particolarmente la Francia. Si tratta della soppressione della Commissione interalleata di controllo militare dipendente dalla Conferenza degli Ambasciatori, alla quale si sostituirebbe la Commissione d'inchiesta (o di investigazione che dir si voglia) emanante dalla Società delle Nazioni, e di cui in questa sessione del Consiglio si tratta di eleggere il presidente in sostituzione del generale Destelcker, che reade della carica. Si sa che questa Commissione della Società delle Nazioni non ha ancora mai funzionato in nessuna guisa. Si sa ancora il punto di vista della Francia in merito all'argomento (illustrato ampiamente dai giornali nei passati giorni, specie durante le conversazioni di Parigi di venerdì e sabato scorso) e che è condiviso pienamente dal Belgio e appoggiato dalla Polonia. E a Parigi, a quanto consta, si è conseguito anche l'accordo in merito con l'Inghilterra. Infatti, in seguito ai colloqui con Briand, il ministro degli Affari Esteri del Belgio, Vandervelde, confermava che un perfetto accordo si era stabilito fra i gabinetti di Londra, Parigi e Bruxelles sulle questioni inerenti al disarmo della Germania e sulle condizioni in base alle quali la Commissione interalleata di controllo militare potrà essere eventualmente soppressa e sostituita dal nuovo organo societario; e il ministro degli Affari Esteri polacco, Zalewski, confermava la notizia.

Per altra parte è anche già nota ai lettori la tesi della Germania, quale è evidentemente apparsa dalle note più o meno ufficiose pubblicate negli scorsi giorni dai giornali tedeschi, e che il vostro corrispondente da Berlino non ha mancato di segnalarvi e illustrarvi. Si tratta particolarmente delle questioni inerenti al controllo nella zona tedesca di frontiera (che il trattato di pace prescrive rimanga demilitarizzata), alla cessazione dell'occupazione renana; e alle modalità in base alle quali la Commissione di investigazione della Società delle Nazioni, sostituendosi alla Commissione di controllo militare della Conferenza degli Ambasciatori, dovrà esperire il suo compito. A quest'ultimo riguardo, la «Taeglische Rundschau», ossia l'organo personale di Stresemann, accentuava ancora l'altro ieri che la delegazione tedesca a Ginevra si atterrà rigorosamente ai termini stabiliti dall'art. 213 del trattato di pace, a che non riconosce al Consiglio della Società delle Nazioni altro che il diritto di procedere ad inchieste intermittenti e temporanee. Siamo dunque, in sostanza, di fronte a questo dilemma che, come dicevo, coinvolge tutto il problema dei rapporti fra Germania e Stati già vincitori della guerra (e, in primo piano, la Francia). La Germania tende ad ottenere il più possibile in fatto di annullamento delle umilianti condizioni di controllo militare imposte dal trattato di pace e di revoca dell'occupazione straniera del proprio territorio; e la Francia, dall'altra parte, tiene che ogni concessione in proposito le porti, di necessaria conseguenza, all'abbandono definitivo di tutte le più sicure garanzie che le derivano dal trattato di pace.

In questa situazione si cerca il punto di accordo, e lo si cerca a questo pare (come accennavo sopra e come confermava ieri sera Briand) con le migliori disposizioni di transigenza e di conciliazione sia da una parte che dall'altra. In sostanza, a malgrado delle recise affermazioni che ho riferito di Vandervelde e di Zalewski, vi è luogo a considerare logicamente che, mentre da una parte è la Germania dall'altra sono Francia e Belgio; e l'Inghilterra adempie l'alta funzione di interporre i suoi migliori uffici perchè l'accordo sia raggiunto con soddisfazione d'ambo le parti, funzione cioè di benevolente mediatrice e finalizzante nella quale trova perfettamente concorde l'Italia.

I colloqui di Scialoja

Oggi nel pomeriggio (vuoto, come suppiamo, di sedute societarie) il nostro delegato Scialoja, che già aveva conferito stamane alla Società delle Nazioni con Chamberlain e con Briand ha avuto un colloquio con Stresemann, colloquio che costituisce, si può dire, il corrispondente di quelli intercorsi ieri privatamente fra il Ministro degli Esteri tedesco e Chamberlain e Briand. Poi avveniva il fatto culminante della giornata: l'on. Scialoja, Stresemann, Briand e Vandervelde si riunivano presso Chamberlain all'albergo Beau Rivage. Questa conferenza a cinque (che ricorda molto da vicino i famosi colloqui che precedettero l'accordo di Locarno) è durata dalle 18 alle 20. Il primo a uscire è stato Briand, che ha attraversato l'atrio del Beau Rivage senza concedere verbo alla curiosità dei giornalisti che attendevano ansiosi. Il nostro delegato Scialoja ci diceva a sua volta allontanandosi rapidamente. Poi uscì Stresemann, che non scambiò coi presenti altro che poche parole di saluto, ma fece in compenso annusciare da un segretario che più tardi sarebbe stato diramato un comunicato in merito all'avvenuta riunione. Ultimo uscì Vandervelde che dichiarò, in due frasi, genericamente il suo ottimismo.

Ed ecco il comunicato emanato stasera verso le 23 dalla delegazione tedesca e — contemporaneamente — da quella inglese:

«I rappresentanti delle Potenze interessate alla questione renana hanno continuato oggi i colloqui cominciati ieri separatamente. Il risultato di questa conversazione può essere considerato soddisfacente. Si spera nelle ulteriori conversazioni di giungere ad un accordo».

A questo comunicato non credo sia il caso di aggiungere parola o commenti. Esso risponde esattamente alla situazione quale appare anche per altri notevoli indizi. E' forse opportuno, per concludere in cronaca, rilevare che oggi, contemporaneamente a questa conferenza a cinque svoltasi a Ginevra, si riuniva a Parigi la Conferenza degli Ambasciatori e che subito dopo partiva da Parigi per Ginevra il segretario della Conferenza stessa, Massigli, che sarà qui domattina. Giornata dunque, questa di Ginevra, laboriosa extra Società, e che dà luogo al diffondersi stasera di una serena atmosfera di ottimismo, che un diplomatico ha creduto augurabilmente definire «atmosfera di Locarno».

MARIO BASSI.

Un incontro Churchill-Mussolini?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6 notte.

Vanno accolte con riserva, ma non mancano di interesse, alcune informazioni che il «Daily Mail» pubblica sotto la responsabilità del suo redattore parlamentare intorno agli scopi che Churchill si prefiggerebbe nelle sue attuali conversazioni sul continente: «Si è iniziato fra i principali Governi europei — dice l'informatore succennato — un ban definito movimento per escogitare i mezzi più adatti ad accelerare quella generale riduzione di armamenti che è imperiosa se l'Europa desidera mantenere le sue spese entro i limiti delle sue entrate».

La presenza di Churchill a Parigi costituirebbe uno dei primi episodi del movimento inteso ad affrontare questo particolare aspetto del problema finanziario europeo. Dopo le sue conversazioni con Poincaré ed altri membri del Governo francese, Churchill trascorrerà un breve periodo di vacanza sulla Costa Azzurra e il redattore del «Daily Mail» si considera in grado di indicare «la possibilità che il Cancelliere dello Scacchiere approfitti della sua vicinanza all'Italia per incontrarsi con l'on. Mussolini».

Il nuovo Presidente del Consiglio Nazionale svizzero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 6, notte.

Oggi, al Consiglio nazionale, ha avuto luogo l'elezione del Presidente. E' riuscito eletto Musfeler, con 115 voti su 195 votanti. In una prima votazione era riuscito eletto il socialista Grospierre, che però declinò l'onorifica carica.

L'appello di Volpi per il Prestito
Chi sottoscrive impiega bene il suo denaro e contribuisce alla maggiore prosperità nazionale

Roma, -, mattino.

Il ministro delle Finanze, on. conte Volpi di Misurata, ha pronunziato alla stazione dell'Unione Radiotelegrafica Italiana, il seguente discorso, che è stato radiotelefonato a tutto il mondo:

«Non intendo pronunziare un discorso sulle ragioni che hanno determinato il Governo nazionale ai più recenti provvedimenti finanziari. Voglio soltanto che al generale ed immediato entusiasmo con il quale il popolo d'Italia e gli italiani che vivono oltre confine, hanno risposto all'appello per il prestito del Littorio, si aggiunga la mia parola di ministro responsabile. E la mia parola partirà da alto riconoscimento di spontanea unanime adesione per giungere brevemente ad un richiamo, basato su di alcune spiegazioni e su qualche rilievo, che spero non faranno che rendere più viva la fiamma che è già nel cuore di tutti. L'Italia del fascismo è ormai un esercito compatto di cittadini, che sanno cosa debbono alla nazione e che alla nazione danno, volentieri e concordi, il loro pronto concorso; sia perchè la nazione si è ormai imposta a tutti come un'espressione collettiva destinata a sicura grandezza nel mondo, sia perchè la rinnovata coscienza nazionale ha profondamente impresso in ciascuno il sentimento sicuro che, servendo la nazione si serve se stessi, che il benessere della nazione e il benessere dell'individuo, che la forza nazionale è la forza del singolo. Ora, basti ricordare che, come ha ripetutamente e giustamente detto il Capo del Governo, la finanza è la base della nazione; la nazione è forte se la sua finanza è forte; la nazione può prosperare se la sua finanza salda le consenta di prosperare. L'accoglienza fatta dagli italiani al provvedimento finanziario per il consolidamento del debito fluttuante e per il prestito del Littorio, dimostra appunto che essi si sono resi conto con disciplinata consapevolezza dell'eccezionale e grande verità.

«Una necessità nazionale»

«Io non nego, anzi chiaramente riconosco, che il provvedimento adottato della conversione dei Buoni del Tesoro possa ferire interessi di singoli. Lo riconosco perchè è mio dovere, giacchè io debbo essere sincero, come sincera deve essere la finanza di un grande popolo. Ma sono anche certo che questo mio riconoscimento non menomerà, anzi accrescerà il generale consenso, quando io abbia rapidamente confermato come i provvedimenti rispondessero ad una necessità nazionale e che solo a tale necessità il Governo italiano ha obbedito, il Governo fascista ha compiuto, anche in materia finanziaria, in pochi anni, opere che in tempi normali avrebbero richiesto un periodo lunghissimo di tempo.

«Quando si pensi che da un disavanzo di oltre 13 miliardi, nell'esercizio 1921-22, siamo passati ad un avanzo di un miliardo e mezzo; al 30 giugno 1926, e che questo si è ottenuto (e) contemporaneo assetto e alleggerimento tributario; che è stato risolto il problema assillante dei debiti esteri di guerra, ridotti dalla tenebrosa cifra di 130 miliardi di lire a 18 miliardi di lire in valore attuale, da pagarsi in 62 anni e col provento delle riparazioni; che si sono unificati gli istituti di emissione senza il minimo inconveniente e col pieno consenso delle varie popolazioni meridionali, mentre gli relatori ed i critici prevedevano il finimondo; che si sono rinforzate le riserve auree della Banca d'Italia col prestito Morgan, aumentandole da milioni di lire oro 1874, nel 1923, a milioni di lire oro 2433, alla fine dell'ottobre scorso, elevando di circa il 2 1/2 per cento la copertura aurea dei biglietti in circolazione; che si è aumentata la produzione agricola ed industriale; che si è organizzato lo sfruttamento delle risorse naturali del paese; che si è provveduto ad un rapido controllo dei consumi, cercando di intensificare le esportazioni e diminuire le importazioni; si può ben concludere che l'Italia ha dato al mondo un esempio incomparabile di azione, di fede, di decisione.

Per la difesa della lira

«Ma tutto ciò non bastava: occorreva rendere stabile l'equilibrio, tuttora precario, della valuta italiana; occorreva che, dopo il discorso basilare pronunziato a Pesaro dal capo del Governo, l'Italia dimostrasse che la propria moneta era difesa e che essa intendeva imporre a tutti la giusta valutazione. I provvedimenti di difesa della valuta che, iniziati da tempo, si sono svolti con ritmo costante e progressivo, e che vanno dal controllo dei cambi alla riduzione della circolazione e alla tutela del risparmio, sono stati integrati dall'inizio di una politica di deflazione che ha determinato una crisi prevista e del resto da ognuno prevedibile di contrazione del credito e il rallentamento della circolazione, alla quale lo Stato ha prontamente fatto fronte coi provvedimenti necessari, risolvendo energicamente il problema che si è imposto a noi — come del resto si è imposto alla Francia e al Belgio che si trovavano in situazioni analoghe — ed ha trovato rimedi decisi, quali sono consentiti ad un Governo forte, che rispecchia e riassume la volontà di un popolo forte, come il nostro.

«Il debito pubblico a troppo breve scadenza, quale il Buono del Tesoro, ha degenerato nel dopo guerra: da limitato mezzo di cassa di rapido realizzo pel Tesoro e per il portatore, è divenuto un debito pericolante mascherato ed è giunto per noi a circa un terzo del debito totale. Sarebbe lo stesso che una industria colossale si costituisse con un capitale immobilizzato rappresentato per un terzo da cambiali al portatore a pochi mesi: il dissesto sarebbe latente in permanenza ed inevitabile prima o dopo.

Le condizioni dei portatori di Buoni

«Se il Tesoro avesse dovuto far fronte alle scadenze dei suoi debiti a corto termine, in misura eccessiva e troppo rapida, ne sarebbe sorta la conseguenza ineluttabile di un necessario aumento della emissione di biglietti e di una fatale svalutazione della lira, che avrebbe compromesso tutti i provvedimenti che per la difesa della lira sono stati adottati e, prima di tutto, avrebbe compromesso l'interesse dei portatori dei Buoni. Sarebbe avvenuto che i creditori dello Stato a breve termine avrebbero ricevuto il loro rimborso in contanti, ma in lire svalutate, vale a dire in una cifra inferiore a quella del loro credito effettivo, con ripercussioni di carattere generale, che avrebbero aggravato il danno per tutti. Lo Stato, invece, provvede al rimborso con un titolo consolidato e negoziabile, fruttante un buon reddito (circa il 6 %), con un livello di rimborso giustamente comparato all'importo delle scadenze dei vari tipi di Buoni. E in tal modo lo Stato, mentre non viene meno ai suoi impegni, nel limite realistico e pratico dell'impegno, difende la sua moneta dai pericoli di una svalutazione determinata da eventienze eccezionali, sempre imprevedibili, da scarso coscienza o da timori irragionevoli dei risparmiatori, senza trascurare i legittimi interessi dei suoi creditori, dei quali, anzi, difende i beni ed il risparmio. E' stato il rimborso eccessivo dei Buoni del Tesoro, che ha aggravato l'inflazione in Francia, ribassando in un certo tempo enormemente il valore del franco, di fronte alle valute pregiate: è stata la legittima preoccupazione del Belgio, che lo ha indotto alla trasformazione dei suoi Buoni, onde impedire che il franco belga si svalutasse ulteriormente.

«L'Italia ha preso a tempo i provvedimenti ritenuti indispensabili e migliori per la difesa della propria moneta. Ed i provvedimenti sono stati presi in guisa da non compromettere nè gli interessi del Tesoro nè quelli dei cittadini. Si può concludere che patriottismo ed interesse sono stati abbinati efficacemente per la maggiore salvezza della compagine del Paese.

Le ragioni del Prestito

«Perchè il provvedimento per consolidare il debito fluttuante è stato integrato col Prestito del Littorio? Perchè il nuovo titolo dello Stato, che viene dato in pagamento ai portatori dei Buoni del Tesoro, è offerto anche in sottoscrizione al pubblico? Occorreva pure contemperare la necessità di ridurre gradatamente la circolazione con le giuste necessità del credito alla agricoltura, all'industria ed al commercio, perchè lo Stato, se intende risanare l'economia del paese, determinando la eliminazione delle sopratasazioni parassitarie ed antieconomiche, intende anche che il ritmo operoso del paese non subisca interruzioni, chè ai lavori e al produca, che gli organismi sani abbiano l'elasticità ed il respiro che essi debbono avere. L'alleggerire le necessità del Paese alle proprie possibilità significa curare, non complimere: ed il Governo nazista questo intende di fare e non altro.

«Il Prestito del Littorio ha lo scopo di raccogliere nel Paese il risparmio in genere ed il piccolo risparmio in particolare, di sollecitare i peculi in cerca di investimento ed inoltre sul loro impiego per convogliarli ad una opportuna ed equa ridistribuzione per i bisogni della produzione e del lavoro. Ed è per questo che ho immediatamente disposto che si agiscano subito le anticipazioni sui vecchi Buoni del Tesoro di prossima scadenza: vale a dire fosse dall'istituto di emissione corrisposta per i singoli bisogni un'immediata somministrazione in contanti, che evitasse i danni di una situazione temporanea di arresto. Chi dunque sottoscrive il Prestito del Littorio impiega bene il suo denaro, perchè affida il proprio risparmio con elevato rendimento, allo Stato, che non lo sottrae per sanare in alcun modo deficienze di un bilancio in larghissimo avanzo, ma lo ridistribuisce per i bisogni della Nazione, promuovendo un migliore equilibrio creditizio, incrementando così la produzione, che deve affrontare la concorrenza mondiale, assicurando il lavoro ai propri figli e difendendo, in ultima analisi, il complesso di tutte le cause che valgono a contenere il giusto potere della nostra valuta ed il suo giusto potere d'acquisto all'interno ed all'estero.

«Io sono certo che il Prestito del Littorio avrà il maggiore successo, *ne sono certo* perchè gli italiani lo hanno compreso. Gli italiani hanno compreso che lo Stato fascista non legifera nè in politica nè in finanza, se non per l'interesse della Nazione e dei cittadini. Valga, o italiani, per il Prestito del Littorio, come per tutti gli appelli che il Capo del Governo, del suo intuito precursore, rivolse al popolo, che sa e vuole ogni vittoria, il grido di amore, di concordia e di volontà, col quale il popolo italiano prontamente e costantemente risponde: «Per l'Italia! A noi!».

(Stefani).

Abbonamenti alla STAMPA
1927

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . L.	75 —	87 —	175 —	200 —
Semestre »	38 —	44 —	88 —	102 —
Trimestre »	20 —	23 —	45 —	52 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che tardano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso novembre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione, sarà detratto dal prezzo d'abbonamento annuo l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,30 per sei numeri settimanali e L. 7,30 con l'edizione del lunedì. - Per l'Estero, L. 14,60, per sei numeri settimanali, e L. 16,75 con l'edizione del lunedì.

Per semplificare il lavoro della nostra Amministrazione, nel calcolo delle detrazioni di cui sopra, preghiamo i Signori abbonati che ne hanno diritto, di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente portando o inviando la relativa fascetta.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè saranno sgravate del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

Per il vostro fabbisogno di

Olio d'Oliva
Purissimo

rivolgetevi direttamente al Produttore. In questo modo sarete maggiormente garantito della genuinità del Prodotto

L'"OLIO CARLI" SI SPEDISCE IN TUTTA ITALIA IN FUSTI, LATTE, FIASCHI, BOTTIGLIE E SPECIALMENTE IN DAMIGIANE - IL TUTTO FINEMENTE CONFEZIONATO

LISTINO DICEMBRE
Nuova Produzione 1926-27

DAMIGIANE

da kg. 15 netto . . . . . al kg. Lire 12,70
da kg. 20 netto . . . . . al kg. Lire 12,60
da kg. 25 netto . . . . . al kg. Lire 12,50
da kg. 30 netto . . . . . al kg. Lire 12,40
da kg. 50 netto . . . . . al kg. Lire 12,30

BOTTIGLIE

Litri 1 circa. Cassa da 24 - cad. Lire 12,30

FUSTI

da kg. 100 netto . . . . . al kg. Lire 12,10
da kg. 200 netto . . . . . al kg. Lire 11,90
da kg. 300 netto . . . . . al kg. Lire 11,70

LATTE

kg. 1 lordo. Cassa da 50 . . . Lire 11,70
kg. 2,5 lordo. Cassa da 20 . . . Lire 11,70
kg. 5 lordo. Cassa da 10 . . . Lire 11,70

FIASCHI

Litri 1 circa. Cassa da 40 - cad. Lire 11,70
Litri 2 circa. Cassa da 20 - cad. Lire 23,40

PACCHI POSTALI

Imballo singolo da kg. 4 netto contenente in cassetta legno, franchi di porto a domicilio di L. 60

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

OLIO CARLI uso MEDICINALE
Ricostituente indispensabile alla salute del corpo

Viene elegantemente confezionato in bottiglie grandi e le spedizioni vengono effettuate in

Cassetta con 3 bottiglie (senza cura) - Lire 60,—
Cassetta con 6 bottiglie (cura completa) Lire 110,—
Cassetta con 12 bottiglie (per famiglie) Lire 180,—

SAPONE CARLI
GARANTITO PURISSIMO
Igienico - Emolliente - Rinfrescante - Economico
Perfetta conservazione

Cassa con 100 pezzi di gr. 500 . Lire 270 la cassa
Cassa con 166 pezzi di gr. 300 . Lire 270 la cassa
Cassa con 50 pezzi di gr. 500 . Lire 140 la cassa
Cassa con 83 pezzi di gr. 300 . Lire 140 la cassa

CONDIZIONI DI VENDITA

Recipienti e casse nuove gratis - Peso netto e preciso - Porto ferroviario da noi pagato - Viaggio della merce a nostro rischio e pericolo - Provvigione d'usanza a nostro carico - Pagamento senza Assegno Ferroviario al ricevimento della merce

A chi rimette il pagamento anticipato accordiamo il ribasso di centesimi 20 al chilogramma per l'Olio e di centesimi 10 per il Sapone.

Nelle ditte, desiderando ricevere la merce a domicilio, si prega aggiungere Lire 4 all'importo anticipato.

MAGNIFICO CALENDARIO MENSILE 1927 A TUTTI I NOSTRI SIGNORI CLIENTI

Si tenga conto che oggi l'Olio di Semi costa Lire 2,50 al chilo meno dell'Olio d'Oliva ed ecco come si spiega l'inganno di certi bassi prezzi. La nostra Casa produce e vende esclusivamente Olio d'Oliva Purissimo

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

GARANZIA: Un premio di Lire 10.000 assegneremo a chi non troverà il nostro Olio d'Oliva veramente puro e genuino come noi lo garantiamo

L'estetica del Cinema

Si può confrontare l'avvento del cinematografo con quello dell'arte della stampa. Fu nel 1896 la prima film, lunga quattordici metri, la cui proiezione durava un minuto. A trent'anni di distanza la più modesta film è di 200 metri, e quest'arte è divenuta popolare come il giornale; si lamentano della sua potenza attori e editori, la dicono destinata a sommergere e a riunire in sè tutti i poteri dello spettacolo e del racconto. Questa è, veramente, opinione di americani la cui letteratura è ancora troppo elementare, evocatrice di immagini puramente visive e in movimento, parallela alla letteratura di cinematografo. E' un fenomeno enunziarla in Europa.

Appunto su questo si discute oggi, e sembra venuto il momento di definire questa nuova estetica in cui alcuni vogliono vedere il modello della rappresentazione moderna. Non v'è peggio di questi momenti di panico. Si rischia d'imbrogliar tutto, d'indirizzare delle forme d'arte che hanno una loro logica, in un vortice di esperimenti pericolosi. Si sente dire facilmente che il romanzo è finito come un brutto giorno finì il poema cavalleresco, che la commedia seguirà il tramonto della tragedia. E tutto questo davanti all'aure odore della pellicola. (E' molto probabile che l'arte di lavorare con le parole vada acquistando un nuovo aspetto. Anche facendo a meno della psicologia, dopo un secolo di letteratura psicologica si lavora in profondità anzichè in superficie. Ed è stupendo osservare di quanto siano stati capaci gli uomini con un dizionario di tremila parole, divenute di diecimila significati, con infinite parentele. Periodicamente, la letteratura scombussola i valori del mondo e li ricompone. Questa è la forza sua, il segreto della sua sopravvivenza).

Per il cinema è un'altra questione. Esso è un'arte decorativa e applicata; i suoi mezzi sono immediati, la sua finizione non si regge più sulla manipolazione della parola o, genericamente, del suono, ma l'immagine stessa diviene in esso verità; la metafora diviene azione, e per la creazione della sua atmosfera non ha bisogno di quell'intonazione vocale che nella scrittura è tutto, ma gli bastano indizi sommari e qualche dettaglio.

Si può definire il cinema l'arte del particolare e del dettaglio. Esso vive su un solo elemento dell'arte che è il dettaglio. Nato come una falsificazione meccanica del teatro, come il fonografo è per la voce umana, decadde appunto per questo. Provò dapprima a far quadri d'insieme come su una ribalta, ma con un senso attonito di città veduta dall'alto d'un aeroplano. Il segreto del cinema era già scoperto nella prima film del 1895. Questa rappresentava un annaffiatore con la sua pompa. Un passante mette i piedi sulla pompa. Il getto d'acqua è formato. L'annaffiatore guarda la bocca della pompa per vedere che è successo. Il passante leva i piedi dalla pompa. Il getto dell'acqua le investe in pieno viso. Fine. Quando il cinema ha trionfato è tornato a questa cinema elementare. Fallito quando si è preoccupato di dire quello che dice il teatro o la letteratura, trionfa quando non chiede una espressione così totale, ma se adopera alcuni mezzi.

Il cinema agisce per accostamenti di vari elementi, mentre il teatro per sentimenti diretti. Si credette per qualche tempo che i personaggi classici dei teatri, gli attori più espressivi, fossero i suoi personaggi. I protagonisti del cinema sono dei manichini, dei pretesti, quasi oggetti animati dello scenario, sullo stesso piano, con le loro truccature, di tutto il corredo scenico. Essi sono i protagonisti d'un mondo di cose, la voce d'un ambiente, lo stato d'animo d'un paesaggio, e non persone con una psicologia spiccata. Mentre l'arte, non la parola, la danza, la mimica, crea un mondo di pensieri e di sentimenti, il cinema crea un mondo di immagini. Amleto può dire il suo monologo davanti a una tenda; Charlot deve mostrare non se stesso, ma una immagine in lotta con gli elementi ciechi. (E' per questo che la maggior parte dei mobili della scena cinematografica hanno un loro senso misterioso e una specie di segreto significato). Insomma, nell'arte il personaggio crea l'atmosfera, nel cinema il personaggio è un prodotto dell'atmosfera. Difatti, la tendenza dell'attore di cinema è di geometrizzarsi, di diventare un elemento senza espressione, sovrattutto senza il sorriso che è la espressione dell'intelligenza; e a tal punto che quando dà qualche segno di sentimento diviene sorprendente come un albero o una sedia che parlassero.

Per raggiungere questo risultato, non il cinematografo ha creato la sua estetica (esso ha soltanto, per ora, dei segreti meccanici e ottici) ma l'ha tolta dal teatro, dal romanzo, dal balletto. Con gli accessori di questi ha creato la sua arte. Il cinema è un prodotto puro della scenografia più raffinata.

L'arte muta di tutto il mondo ha dato in trent'anni tre capolavori nettamente cinematografici: il *Ladro di Bagdad*, con Douglas, *La febbre dell'oro* con Charlie Chaplin, *La corazzata Potemkin*, senza protagonista. I due primi sono americani, il terzo russo; ma si possono dire europei tutti e tre in quanto lo spirito del vecchio continente li domina, e cioè lo spirito del teatro e del romanzo come si capiscono in Europa. Tutto il resto della produzione cinematografica è una prova più o meno felice pel ritrovamento del segreto di quest'arte. Se il cinema fatto a imitazione del teatro ha influito tanto sul deperimento dell'industria filmografica italiana, è chiaro che l'imitazione del romanzo sta minando le basi del film americano. Voglio dire, il romanzo come successione di avvenimenti. Invece, l'influenza degli elementi di suggestione di cui si compone il dramma e il romanzo ha dato uno stile ai migliori film. Nei tre citati più sopra è chiara l'influenza di più d'un elemento teatrale e letterario. *Il ladro di Bagdad* è chiaramente ispirato ai balletti russi, *La febbre dell'oro* è piena di elementi, non americani tolti da Jack London, come può apparire, ma ciononostante che di letteratura europea, di letteratura psicologica e patetica, prima fra tutte quella di Dostoievski.

Tutti hanno veduto questi due lavori e possono rendersi conto della loro parentela. Charlot, che è il più intelligente attore di cinema, in tutti gli altri suoi lavori fu sempre dominato da un senso tutto letterario dell'*humour* americano. Nel suo capolavoro, invece, ha dato sviluppo al suo temperamento di europeo; ha ritrovato certi sentimenti della letteratura europea, cioè s'è servito dei procedimenti dello stile letterario le cui regole sono, fino ad oggi, europee.

Dirò del *Potemkin* che pochi conoscono. Fu presentato in pubblico a Berlino, in questi giorni in un Club di Parigi, l'estate scorsa in un circolo di tennis, invitato a scopo di studio, in Roma. Sebbene sia un film di propaganda, e pericolosa propaganda anche pei bolscevichi stessi, sembra una delle espressioni più perfette del cinema. Al di fuori degli elementi spesso intollerabili di cui l'ha riempito la passione politica, questo film senza protagonista ha raggiunto i rapporti più perfetti che devono esistere nell'arte muta fra cose e persone, fra ambiente e figure. Si tratta d'un episodio famoso: la rivolta dell'equipaggio del *Potemkin* nel 1905. Il tema fondamentale, il rapporto fra la macchina ben custodita, veloce, efficiente, e le braccia umane stanche e i corpi denutriti che la conducono, ha un gigantesco ritmo costante. Lo stesso sentimento si propaga ovunque, in elementi simultanei. Nei quadri ogni episodio ha il suo ritmo e il suo tema: la macchina, il mare, le scale interminabili tra Odessa e il suo porto, le bocche innumerevoli che gridano e piangono sono altrettanti elementi di psicologia e non delle pure decorazioni scenografiche.

Tra gli equivoci del cinema v'è il pregiudizio che quest'arte possa permettersi tutte le libertà negate alle altre, che l'immaginazione possa avervi campo libero, e la decorazione la licenza più stravagante. Proprio per questi pregiudizi se ne vuol fare l'arte modello. L'immaginazione libera che ha per iscopo se stessa è un errore fatale tanto nel dramma quanto nel cinema. La fantasia nell'arte non è altro che una logica superiore, ed è proprio della logica che il cinema credo di poter fare a meno. Esso esige, invece, una mobilità che si riduca sempre al tema fondamentale dell'opera, allo stesso modo del teatro che non può perdersi in episodi. Le stesse esigenze del contenuto che vigono nel dramma devono esistere in questo mondo di ombre, ed è inutile ribellarsi. Il cinema è come una pagina di calligrafia ben ordinata e armonica. L'arte è una, e la fantasia umana non troverà mai una legge di più. Può trovarne diverse specie, diverso fattezze, nient'altro.

Solo l'abolizione del protagonista distacca il cinema dal teatro. Il dramma cinematografico non è il dramma d'un protagonista, ma il dramma dell'ambiente in cui egli vive, dramma in rapporto agli altri e non a se stessi. Il personaggio drammatico ha il suo problema in corpo appena si affaccia alla ribalta; il problema del personaggio cinetico è creato dal mondo circostante, cioè dagli oggetti, dalle cose. E' una materializzazione della psicologia. Basta osservare i drammi psicologici tradotti in cinema, per rendersi conto di queste leggi. Si scorge allora la pesantezza, la futilità della psicologia in cinematografo; tutti i sentimenti vi divengono convenzionali, e le didascalie divengono troppo lunghe e inconcludenti.

In questo senso è molto importante una tendenza francese che fa curiosi assaggi per rendere i sentimenti sullo schermo. Pensieri e sentimenti che i vecchi attori dell'arte muta rendevano con grossi e agitati sospiri, e le attrici con mostruosi sommovimenti del petto, sono resi, in tali tentativi, con semplici materializzazioni meccaniche, come cerli ingrandimenti, trucchi del rallentatore, moltiplicazioni della marionetta, per cui gli uomini ingrossano e si piegano come colonne di fumo, o si agitano grevi e tardi come sacchi gonfi di nubi. E' tutto un mondo puramente fisico, davanti a cui sono caduti i vecchi valori mimici del sentimento e della espressione. Come se non fosse stato inventato il vocabolario, quest'arte non conosce altro mezzo di espressione che le cose stesse; e l'uomo, lungi dal doverci apparire ragionevole, deve apparirci come un segno elementare della vita, coi connotati ridotti al minimo, e giusto quanto basta per farci capire che si tratta d'un nostro simile. L'emozione vi si ottiene con le immagini più convenzionali e più comuni, e lo scenografo deve star bene attento a non dare un carattere al mobilio di cui si serve. Ricorre anzi a oggetti che hanno la stessa forma sotto tutti i cieli, perchè su di essi si orientano i pensieri degli spettatori.

Mi pare che siano questi i fondamenti dell'estetica del cinema. Per quanto, è immaturo discorrerne. Ottici, macchinisti, manipolatori hanno ancora un grande lavoro da fare: scoprire di quanti trucchi sia capace la loro macchina da presa. Poi si potrà fondare l'estetica di questo teatro nuovo. Ma intanto questi discorsi sono entrati nel mondo della cultura.

CORRADO ALVARO

Cfr. Cahiers du Mois: Cinéma. Ed. Emil Paul frères, Paris. — *Léon Moussinac*: Naissance du cinéma. Ed. J. Povolozky, Paris. — *Le cinéma*, Ed. Hachette, Paris.

Il re di Romania operato

Lo stiramento del principe Nicola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Un laconico telegramma da Bucarest annuncia che re Ferdinando di Romania è stato operato stamane e che l'operazione è riuscita perfettamente. A causa del cattivo tempo sono state interrotte quasi completamente tutte le linee telegrafiche e telefoniche interne e Bucarest: la precarietà delle comunicazioni telegrafiche è certamente dovuta all'assenza di particolari sulla salute del sovrano.

Il solo telegramma giunto in giornata a Parigi, oltre a quello sopra riferito, recava una nota per lo meno stupefacente e cioè che il generale Angelescu, maresciallo alla Corte romena, uscendo dietro istruzioni del capo dell'opposizione, Bratianu, ha avvertito la Regina che il principe Nicola non sarebbe autorizzato a recarsi a Bucarest e che dovrà rimanere in una città vicina. Il principe non ha potuto entrare in comunicazione con nessuna delle persone che ad ogni stazione si recavano a presentare i loro omaggi al reggente. Nel momento in cui il treno penetrò in territorio romeno due detectives romeni furono incaricati di impedire a chiunque di avvicinarsi a lui. Come è noto, il principe Nicola è membro del Consiglio di reggenza, dopo la rinuncia del principe Carol al trono.

La persecuzione religiosa al Messico

Arresti a decimenti — Sacerdoti dispersi e fucilati.

Roma, 6, notte.

Notizie da Messico all'*Osservatore Romano* denunciano la continuazione senza alcuna tregua delle persecuzioni contro i cattolici. Scrive l'organo vaticano:

«A Guadalajara sono stati imprigionati 50 cattolici, per la maggior parte cavalieri di Colombo, membri della gioventù cattolica. Ivi stesso i seminaristi, che dopo la chiusura del seminario si riunivano in una casa privata per studiare insieme, furono sorpresi e dispersi a colpi di fucile, dei quali alcuni rimasero gravemente feriti. Egualmente a Guadalajara fu assalito il centro operaio cattolico; alcuni operai furono feriti, altri imprigionati. Mentre questi venivano condotti per le vie, tra i soldati, un giovane cattolico, a nome Jesus Lopez Calderon, acclamò verso il loro, invitandoli a restare fermi nella prova di devozione alla Chiesa, ma fu immediatamente assalito con furia dai soldati, che lo lasciarono morto sotto i loro colpi.

«Ad Aguascalientes un giovane fu messo in prigione soltanto perchè, in una casa privata, recitava il rosario a voce alta. I seminaristi della stessa città furono condotti a piedi a Zacatecas, lontana 50 chilometri, e là tenuti per otto giorni in una terrazza, allo scoperto. A San Luigi Potosi 43 terziarie francescane furono imprigionate solo perchè volevano riunirsi in una casa privata per celebrare insieme la festa del loro santo patrono. Trovatesi insieme in prigione esse nondimeno celebrarono egualmente la festa in quel luogo di dolore con grande letizia di spirito. Questi — conclude il giornale — non sono che gli episodi salienti, che vengono a nostra conoscenza, di una situazione generale che ovunque dà luogo alle stesse manifestazioni di cieca violenza da una parte e di cristiano eroismo dall'altra».

Tra Mussolini ed il card. Vannutelli

Roma, 6, notte.

I giornali pubblicano il seguente telegramma inviato dal capo del Governo al card. Vannutelli in occasione del suo 90.o anniversario:

«Il giorno fausto in cui l'affetto e la riconoscenza degli italiani onorano in V. E. l'opera per tanti lustri dedicata al bene della Chiesa e della Patria, desidero che le giungano i miei deferenti personali auguri e saluti. — Mussolini».

A questo dispaccio il Cardinale Decano ha così risposto:

«Vivamente commosso dal telegramma di felicitazioni e auguri che V. E. ha avuto la bontà di dirigermi, in occasione del mio 90.o genetliaco, mi affretto ad esprimerle la mia più profonda riconoscenza, rinnovando fervidi voti per la sua conservazione e per il raggiungimento della vagheggiata mèta, cui sono rivolte le nobili e costanti fatiche dell'E. V. — Vincenzo Card. Vannutelli».

Gli abbonamenti ai giornali senza premi

Roma, 6, notte.

Stamane ha avuto luogo in Roma, nei locali del *Messaggero*, un'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale fascista editori giornali. Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea odierna dell'Associazione nazionale fascista editori giornali riafferma il principio che i giornali non debbono dare ai propri abbonati premi gratuiti o semi-gratuiti, o altre facilitazioni del genere, in pieno accordo col Sindacato nazionale dei rivenditori dei giornali, delibera: 1) che sia immediatamente pubblicato dai giornali consociati il programma di abbonamento del 1927 senza premi, ai prezzi stabiliti nella convenzione col Sindacato suddetto, insieme al presente ordine del giorno; 2) che sia costituito un Comitato misto dell'Associazione nazionale fascista editori giornali e del Sindacato nazionale rivenditori giornali con pieni poteri per far rispettare la convenzione predetta e di adottare tutti quei provvedimenti che riterrà necessari; 3) che i giornali associati siano obbligati, dietro avviso del Comitato di cui sopra e con le modalità indicate, a sospendere le spedizioni dei giornali a pubblicazioni annesse a tutti quei rivenditori che desseno premi; 4) che il Comitato di cui sopra, con i poteri conferitigli, risieda in permanenza fino al raggiungimento del proposto mandato; 5) che la presidenza designi i membri del Comitato di cui sopra nel numero che riterrà necessario».

Il grande pittore morto

Parigi, 6, notte.

Claudio Monet, il grande pittore, si è spento — come già un mese informati — all'età di 86 anni, ieri nella sua proprietà di Giverny, in mezzo a quel giardino magnifico che egli aveva creato ad immagine della sua arte. Claudio Monet era stato malato di influenza e se ne era rimesso; ma era rimasto molto debole, tanto che i medici, che lo visitavano quotidianamente, non si erano nascosta la prossima fine. Ieri l'amico di Pissarro, di Sisley, di Renoir, di Sezanne e di Clemenceau ha cessato di vivere sotto il suo tetto contemporaneo di tegole rosse. Quel maestro del colore non vedrà più sullo stagno lo sbocciare ed il rinchiudersi delle ninfee, che egli aveva fissate in un insieme di tele meravigliose di cui ha fatto dono allo Stato.

Claudio Monet, quasi cieco, non riceveva, da tempo, più che pochi fidati amici, tra cui Clemenceau. La loro amicizia era stata fedele ma non esente da burrasche, e anche due anni fa, non volendo il Monet separarsi dalle tele che il «Tigre» aveva fatto acquistare dallo Stato, era sorto fra i due amici un po' di malumore, che non aveva però impedito a Clemenceau di andarlo a trovare quasi ogni mese. Egli vi è trovato al suo capezzale, insieme ai figlio del grande artista, per raccoglierne l'estremo respiro.

Monet è morto lungi dagli onori che egli non amava, tanto che aveva sempre rifiutato la croce della Legion d'Onore offertagli parecchie volte. Fu un solitario della grande razza, un mago della luce. Egli dipingeva volentieri parecchie volte lo stesso quadro, con colori diversi. Si hanno di lui numerosi quadri identici di Venezia, per esempio, eseguiti in toni diversi. Si narra che, in passato, egli portasse ogni giorno seco una dozina di tele che, a seconda dei mutamenti di luce, sostituiva sul cavalletto, ciò che ha fatto dire di Monet che egli aveva avuto nella sua lunga carriera parecchi periodi. Fatto è che l'artista, innamorato di varii temi, consacrò loro i suoi sforzi facendo numerose opere su un tema unico, conosciuto come le strofe di un poema o come il tema di una sinfonia. E così abbiamo le serie delle «stazioni di San Lazzaro» di Argenteuil, dei pagliai, delle ninfee, le facciate della cattedrale di Rouen, dei paesaggi della Norvegia, delle vedute di Londra, quelle di Venezia ed ancora le ninfee che egli aveva ripreso poco tempo prima della sua morte.

Ma da una ventina di anni Monet non dipingeva più i suoi quadri che a memoria. Di quella generazione che si è battuta intorno all'Olimpia e con tranquillità al Louvre non rimane oggi più che Teodoro Ghillamia, le cui esposizioni retrospettive del Salone di autunno di quest'anno riportano un legittimo successo.

Claude Monet

Con Claudio Monet, spentosi ieri nella sua villa di Giverny, in quella sua casa ov'egli s'era ritirato quasi ad assistere dal saldo rifugio della gloria al declinare del periodo aureo della pittura francese, è scomparso il maggiore e più significativo rappresentante di quella generazione di artisti che impegnò le sue battaglie per il rinnovamento dell'arte in nome dell'impressionismo.

Come nacque l'«impressionismo»

Nota è l'origine di questa parola ch'ebbe poi tanta fortuna nel mondo intero da esistere di, anche essendone annullo il significato fondamentale, a definire caratteri non solo della pittura ma pure della scultura, della letteratura e della poesia. Il 15 aprile 1874, un gruppo di pittori in maggior parte giovani e sistematicamente rifiutati dal Salone parigini perchè troppo rivoluzionaria appariva ai benpensanti giudici la loro estetica, inaugurava *chez Nadar*, boulevard des Capucines, una mostra sotto la insegna di «Société anonyme des artistes peintres, sculpteurs et graveurs». V'erano uomini come Boudin, Bracquemont, Cals, Gustave Colin, Lépine, De Nittis, Otin, Desboutin, che pure intendevano le loro ricerche in differenti direzioni. Ma Monet espose, tra parecchie tele e pastelli, una che recava il titolo di *Impression, soleil levant*. Basto questo titolo semplicissimo per sollevare la tempesta. Tutti gli espositori furono battezzati in blocco come «impressionisti», la scuola fu consacrata, e quei battaglieri giovani che in nome dell'arte eran disposti ad accettare gli affronti della critica, la derisione del pubblico, la fame e l'oscurità, coraggiosamente e allegramente si strinsero sotto la nuova bandiera che doveva poi gloriosamente avventolare sull'Europa intera.

Con una semplice denominazione, vuota in fondo d'ogni significato storico, Claudio Monet aveva determinato un movimento, o per dir meglio aveva concretato agli occhi del pubblico le tendenze pittoriche ch'erano nell'aria: rendere la natura tal quale la si vede, inventando ed adottando all'occorrenza tutti i mezzi adatti a questa riproduzione realistica; ma teper conto, così operando, che tutti gli oggetti sono avviluppati e ricevono colorazione dall'atmosfera solare, e che quindi un quadro non è la semplice rappresentazione di questi oggetti, bensì quella dell'atmosfera in cui le cose sono immerse come in un vibrante fluido. Dipingere la luce in tutte le sue magiche colorazioni: ecco il sforzo incessante di Monet. Il colore, scrive ha notato con esattezza un suo critico, non fu per lui che un agente trasmissore della luce. «Di tutti i colori egli si servì senza predilezione alcuna per l'uno o per l'altro, subordinandoli alla potenza dell'effetto radiante. Agì sperimentalmente come la natura stessa, secondo i mezzi materiali ed imperfetti di cui gli era dato valersi». Egli non volle essere un rivoluzionario, nè si curò di sbandierare una formola nuova o di bandire una verità, come tanti hanno creduto e credono; dotato di un occhio eccezionalmente sottile e penetrante, di una mano felicissima nella trascrizione dell'atto visivo, il pittore del famoso *Déjeuner sur l'herbe* usò del suo buon diritto di «se débrouiller» tecnicamente dinanzi il mistero che la natura gli offriva. Non cercò altro. Ed in ciò fu bene il rappresentante di una generazione che in letteratura dava Zola e Maupassant.

Come egli divenne glorioso

Claude Monet era nato a Parigi il 14 novembre 1840. Portato fanciullo a Le Havre, qui trascorse l'adolescenza e dovette al pittore Boudin, allievo di Troyon, di Isabey e di Couture, i primi insegnamenti, sempre poi ricordati dal discepolo glorioso con gratitudine infinita. Consigliato successivamente dal Troyon stesso, e allievo di Gleyre, per quindici giorni, a ventisei anni risolvette di cercar solo la sua via, e a ventisette, per due marine esposte al Salon 1865, era salutato cordialmente da Paul Mantz, il temuto critico della *Gazette des Beaux-Arts*. Rifiutato successivamente a vari Salons, figurava invitato in effigie in quello del '70 nel celebre quadro di Fantin-Latour, *L'Atelier des batignolles*. Seguirono poi le esposizioni impressionistiche, e le note battaglie per l'arte capeggiate da Théodore Duret e dal grande editore Charpentier. Ma, come il soffio, fu fuori dalla patria che Monet dovette andare a cercare il battesimo della fama; ed a Londra, nel 1883, il tempo eroico dell'isolamento e della negazione insultante da parte del pubblico e della critica aveva fine. Nel 1885 l'Esposizione Internazionale della Galleria Petit accoglieva il ribelle fra uomini come Besnard, Sievens, Cazin, Sargent, e quattro anni dopo, insieme a un altro grande misconosciuto, Rodin, Monet organizzava fra il rispetto generale la sua mostra personale ov'erano raccolti i frutti di venticinque anni di lavoro accanito.

Da allora la sua vita non fu che un'ascesa continua verso la gloria, anche se tardo fu il riconoscimento ufficiale, con quell'offerta di un seggio all'Accademia di Belle Arti, che il decano della pittura francese ricusò sorridendo. Ritiratosi a Giverny, il vecchio artista non lasciava di rigiocarsi su se stesso in continua ricerca come per raggiungere altre quelle estreme sottilezze del colore e dell'idealizzazione della luce ch'erano state la mèta suprema della sua lunga e dura vita. Il suo nome saliva intanto come il più puro ed il più rappresentativo della gloriosa tradizione di Francia. Molto egli doveva sorridere, in questi ultimi vent'anni, scorgendo quanto in pittura andava intorno a lui prendendo forma; ma tuttavia, tutto rapito nell'amore dei riflessi dell'acque stagnanti che era la mèta costante il suo occhio scrutava a strapparne i più riposti segreti. E la morte di questo veggiardo tra le braccia dell'antico sostenitore dell'impressionismo Clemenceau, ha veramente valore di gli solo.

mar. ber.

Il carteggio politico di Depretis offerto dal figlio allo Stato

Roma, 6, notte.

Il comm. Agostino Depretis, ministro plenipotenziario, figlio dell'eminente statista, ha inviato una lettera all'on. Mussolini, per manifestargli il proponimento di consegnare il carteggio di carattere politico del suo genitore, perchè passi alla sua morte in proprietà dello Stato. Il Primo Ministro, apprezzando l'elevato pensiero del comm. Depretis, lo ha ringraziato per la preziosa offerta, che porterà un ampio e utile contributo allo studio del nostro Risorgimento e dei primordi dell'Unità italiana.

Il Cile e la questione di Tacna ed Arica

Londra, 6, notte.

I giornali hanno da Washington:

«Si annuncia ufficialmente che il Cile ha accettato, in linea di massima, la soluzione proposta da Kellog relativamente alla questione di Tacna ed Arica».

(Stefani).

Pubblicazioni musicali

A. ALBERTINI. — Mozart, epistolario. Torino, Bocca, L. 25.

B. GILIOTTO. — Mozart, epistolario. Milano, Bottega di Poesia, L. 20.

A. DELLA CORTE. — Disegno storico dell'arte musicale. Torino, Paravia, L. 12.

A. DELLA CORTE. — Antologia della Storia della musica. Torino, Paravia, L. 30.

C. ROLANDI. — Il libretto per Matrimonio segreto. Treves, Rasli, L. 5.

R. BARILLI. — Il sofcio nel violino. Milano, Bottega di Poesia, L. 10.

B. BOSSI. — Volubo il calderaio, commedia lirica in un atto. Bologna, Bongiovanni, L. 20.

N. MELCHIORRE. — Saggi di critica musicale. Lanciano, «I nostri quaderni», L. 8.

V. DE FALCO. — L'epirrodo nella tragedia greca. Napoli, Casella, L. 8.

V. RENDA. — Appunti di musica. Torino, Paravia, L. 9150.

L'ASSOCIAZIONE A. SCARLATTI nella vita musicale napoletana, (1920-1926) — Napoli, Trit, fuori comm.

ESTRATTO del catalogo dell'Arch. di musica dell'Accademia Filarmonica di Torino. Torino, fuori comm.

U. PIOTA GIUBILEO. — A. Scarlatti «Il Palermitano». Napoli, L. 10.

G. GUERRINI. — Origine ed evoluzione degli strumenti. Bologna, Finzi, L. 6.50.

TEATRI

Al Carignano: *Gli amanti impossibili.*

Questa si potrebbe anche chiamare la commedia degli equivoci: posto per una serie di inganni voluti si cade in una rete di malintesi involontari, e si precipita dall'incomprensione alla diffidenza e all'odio, e si muore l'amore senza raggiungerlo mai. Il quale amore si dice viva d'illusioni, ma in questo caso dall'illusione, cercata con la reticenza e la menzogna, è soffocato. Un giovane milionario vuole sposare amato per se stesso, non per i denari, e nasconde a tale scopo l'essere ricco. Una bella donna vuol ritrarsi dopo molte tristezze una capacità nuova di vivere e poi di amare; e così veda il suo passato d'un'ombra ambigua. L'incontro dei due esseri, che potrebbero forse nelle braccia l'uno dell'altra trovare una felicità semplice profonda e raggiante, si fa ispido di tutti i dubbi, le incertezze, le maligne insinuazioni interiori di cui è capace una situazione simile.

Giorgio, figlio d'un armatore e banchiere notissimo, vivacchia in un casotto di montagna in Liri. Appartiene contro ad una grande e nobile famiglia straniera assai decaduta e, vanitoso anche d'un uomo violento e brutale, attende di occuparsi come istitutrice presso certe signorine. I due s'innamorano, poi, come si diceva nei drammoni d'un tempo, sotto mentite spoglie. Da quel momento non v'è più per le due povere anime inquiete un momento di pace. Ognuno ignora tutto dell'altro, ognuno comprende che la verità è necessità nel profondo, e che lo stillicidio dei dialoghi e delle effusioni amorose non è che un mezzo ad ingannarsi meglio. Il gioco psicologico s'inizia nel primo atto e prosegue poi ininterrottamente. Uno, unite assai rapidamente s'erigono, s'acuiscono nella coscienza di questi amanti impossibili, di questi amanti che non si potranno mai amare. La gelosia, il timore d'un disinganno, l'ansietà del non sapere, tengono sospesa ogni scena in un'atmosfera di malessere, d'inquietudini. Sono frasi indagatrici, sono sfarzi sentimentali subito repressi: è una lenta schermaglia di battute a doppio senso, di allusioni ironiche, di malizie castive, dalla quale i protagonisti escono sposati.

La peregrinazione per i vari alberghi nei quali essi trascinano così la loro finzione nata si potrebbe dire da un capriccio, e che rasenta le più atroci sofferenze, si fa, man mano che si procede nella commedia, più faticosa, più irta di insidie. Un amico di giovanotto, certo Di Soria, che ebbe occasione di vedere Lori in altra occasioni, attizza con le sue parole mormorate e pungenti il segreto fuoco. Un banale episodio infine scioglie il nodo. Giorgio ha lasciato nell'hall dell'albergo per qualche minuto una sua fotografia con qualche oggetto caro ed anche qualche oggetto prezioso: ed un ladro l'ha rubata. Poichè Giorgio denuncia il furto sotto il suo vero nome ed un attimo si viene a sapere da tutti che il figlio del milionario è stato derubato. Solo Lori ignora ancora chi sia il suo amante, e tanta è l'incomprensione, la diffidenza che oramai li divide ch'ella ora pensa, credendolo povero e considerando la sua vita in fine dispendiosa e oziosa, ch'egli stesso possa essere il ladro. A una volta Giorgio dubita di una cosa atroce; dubita che la donna incontrata sia un'avventuriera davvero, che abbia finto di non conoscerlo per allontanarlo meglio, per derubarlo in fine; pensa insomma che la ladra sia lei.

A questo punto la verità viene alla ribalta. Lori scopre chi è Giorgio; ma oramai non possono più intendersi, ancora una volta ella interpreta il cuore del compagno al rovescio, il denaro è tutte l'altre cose stanno tra di loro. Una tristezza profonda, pesante un senso acidulo, amaro della vita li avvolge, e per sempre increduli si lasciano, ognuno volto al suo diverso destino.

Questa commedia di Gino Rocca procede lentamente: non sempre è evitato l'eccesso, pure umano ma apparentemente inverosimile, di certi dialoghi, di certe contingenze. I due protagonisti non riescono ad ingannarsi in un gioco serrato ad ogni momento dell'azione; il sentimento spesso separati non solo dalle personalità loro aberranti, ma anche dal movimento scenico. La storia di Giorgio bene ci è presentata successivamente, ed il loro conflitto ora lieve ora drammatico non è ad ogni istante, come si vorrebbe, frizzante di contrasti vivi e di dialettica sentimentale. Ella compagnia Almirante ha recitato con molto garbo, quasi con un certo stento. Ciò non ha giovato al lavoro. Una maggior leggerezza e grazia di tocco avrebbe posto in miglior luce l'intima ricerca psicologica della commedia, che si ripete questa sera.

Al Teatro di Torino: Concerto Italiano.

Il prossimo concerto orchestrale della serie sinfonica in abbonamento, fissato per domani sera, mercoledì, alle 21,15 precise, sarà per intero dedicato a musiche italiane specialmente del sette e dell'ottocento, ed in particolar modo a quei compositori che iniziarono in Italia la musica sinfonica. Eccone il programma: Cimarosa, Sinfonia dell'opera «Gianni e Bernardone»; per orchestra; G. Martucci, Concerto in si bem. min., per pianoforte e orchestra; G. B. Sammartini, Aria (trascrizione di V. Gui); L. Boccherini, Pastorale per archi; E. Wolf-Ferrari, Ouverture dell'opera «Il Segreto di Susanna», per orchestra; A. Smareglia, Finale atto II dell'opera «La Falena», per orchestra; L. Mancinelli, Ouverture alla tragedia «Cleopatra», per orchestra. Dirigerà l'orchestra Vittorio Gui, e Mario Zanfi, ante concertista e professore di pianoforte del nostro Liceo Musicale, sarà pianista nel Concerto di Martucci. La vendita dei posti comincia questa mattina alle ore 10.

Al Vittorio Emanuele: *Rish-People.*

«Rish-People» è il titolo della fantasia scenica che questa sera andrà in scena al popolare teatro di via Rosolini. Le attrici e gli attori e i musicisti sono degli autentici negri, e la troupe eccezionale tanto pel programma quanto... nel colore è reduce da Milano.

Al Balbo: *Le bambole di lusso.*

Questa sera la Compagnia Rossi-Ferrero, già quasi al termine delle sue fortunate stagioni, mette in scena un'altra novità: «*Le bambole di lusso*», commedia in tre atti di Armont e Gerbidon, i giocondi autori di *Zizi* e di tante altre commedie allegre.

«Corallina fanciulla d'ogni tempo»

di A. Fraccaroli

Milano, 6 notte.

Stasera all'Odeon, rappresentata dalla compagnia di Dina Galli, è andata in scena la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli: *Corallina fanciulla d'ogni tempo*. Il lavoro si inizia con una pittoresca visione veneziana del '700, tutta grazia di vecchie cose; ma d'improvviso su questa tranquilla visione di vita fa irruzione l'avvenenza festosa e dinamica della vita moderna, raffigurata da un gruppetto di americani. I due sistemi di vita si trovano così di fronte. Il Minuetto è alle prese con il Charleston, ma Corallina, che sembra creata soltanto per calmare la riposante vita di altri tempi si rivela invece espertissima anche nella vita ultramoderna. Nello svolgersi della commedia, in una successione di scene, nelle quali la gaiezza si alterna con la poesia, Corallina, la quale raffigura la donna italiana che sa intonarsi ad ogni tempo, armonizzare il dinamismo della vita moderna con il profumo del passato, per non togliere alla esistenza la gioia più fresca e più serena della poesia della famiglia. La commedia è piaciuta ed ha riscosso tre applausi dopo il primo atto, quattro il secondo, con una chiamata all'autore e quattro pure al terzo. L'inaspettato finale ha suscitato un gruppo di giovani provocò rumori e proteste.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «Gli amanti impossibili» di Gino Rocca.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lidelba). — Ore 21: «Primarosa» di Pietri.

BALBO (Compagnia drammatica Rossi-Ferrero). — Ore 21: «La bambola di lusso» di Armont e Gerbidon (novità).

CHIARELLA (Comp. Bel Grand Guignol di Parigi). Ore 21: «Les maquis»; «Le chevalier Canepin»; «L'horreur de la mort»; «Le cœur d'Ecuri».

VITTORIO EMANUELE (Compagnia negra di riviste) «Rish People».

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Turin d'neuit» di Champa.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Lo stallo Eccelso».

T. SCRIBE — Riviste: «Donne giapponesi». Ore 21.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

POCHI SECONDI
ED IL PRURITO CESSERÀ

In pochi secondi vi cesserà quel terribile prurito causato dall'eczema e altre irritazioni della pelle. Questa disintossicazione può sembrare sorprendente ma eliminandone e scientificamente certa. La prima crema dotata PRESCRIZIONE D.D.D. scoperta medica rinomata per il trattamento delle malattie della pelle, ha creato immediatamente l'irritazione. La PRESCRIZIONE D.D.D., potente nei pori della pelle, uccide i germi, pulisce e lascia la pelle sana e normale. E' incredibile quando applicata, è un liquido non una pomata grassa e non sporca la biancheria. La PRESCRIZIONE D.D.D. guarisce Eczema, Rosea, Seccrigini, Pinghe, Ulcer, Pustoni e tutte le altre malattie della pelle. Questo rimedio veramente efficace, provato attentamente l'esperienza una bottiglia oggi dal V. farmacista, L. 8.50, e spedizioni franco nostro C.V. di L. 7.75 dalla Farmacia Dietetica, Firenze.

Ecco il freddo

Per evitare e guarire le tossi, i raffreddori, mal di gola, raucedini, catarri, bronchiti, asma, usate le squisite

PASTIGLIE REGINA

Antisettiche e disinfettanti. La più efficaci e la meno costose.

La scatola, L. 2.

In tutte le farmacie.

QUANDO VEDETE NELLO SPECCHIO I PRIMI CAPELLI GRIGI PENSATE S

SPORT

Girardengo

Il campione di Novi ritorna alle corse. Come un attore che abbia vissuto la sua vita alla luce della ribalta davanti a platee scroscianti, Girardengo ha sentito nell'inattività la tristezza della rinunzia. E' una psicologia tutta speciale, quella che fa ritornare sulle piste i vecchi atleti memori dei trionfi del passato.

Nostalgia di campione

Girardengo non è vecchio, ma è un campione che è giunto alla ricchezza. Potrebbe vivere tranquillamente in una delle sue fattorie, facendo magari da *trainer* ad Ettorino, per non dimenticare quello che è stata la sua vita: la bicicletta. L'allievo, sotto tale guida veramente paterna, diventerebbe forse un secondo... Girardengo. Ma (in tutte le cose della vita è destino ci sia un mal) il campione, nell'inattività, ha constatato che la sua vita era troppo vuota. Ci si interessa un giorno alla campagna, un altro ai progressi ciclistici di Ettorino, alla sera, per scacciare la noia, si fa una capatina ai caffè a combinare coi vecchi amici uno scopone e quattro chiacchere, ma il pensiero corre, fa i... chilometri che le gambe non fanno più, e davanti agli occhi del campione passano e ripassano strade polverose e soleggiate, faticose ascese, rapide discese, velodromi incorniciati di folla, piste chiuse negli ambienti fumosi del Velò d'Hiver che le potenti lampade ad arco illuminano fantasticamente. Una voce si leva, una voce rotta, mugghiante che il megafono spande come il boato del mare in lontananza. Annunzia come per una vedetta delle «Folies» «Girardengo», «Girardengo» l'italien champion ces champions!». Poi i fiori, gli applausi e la folla immaginata. E' il passato che rivive. Gli occhi rimangono fissi a guardare un angolo qualunque e le mani s'allentano.

Binda è l'atleta che sorge, che fa convergere su di sè le simpatie che le folle avevano per lui per il «campionissimo». Le folle hanno bisogno dell'«idolo», dell'uomo che raccolga il loro entusiasmo. Quello che scompare dalla lotta, dalla scena, è presto dimenticato. Un po' di rimpianto in principio, poi il ricordo e niente più. Ma il ricordo non vive la folla. Essa ha bisogno di vivere quella stessa passione che anima il campione, ha bisogno di cesare con lui nella lotta e nel trionfo. E' una cosa squisitamente sentimentale.

Ammiratrici

Girardengo, nelle lunghe ma inoperose, ore più tristi della sofferenza fisica prodottagli dall'arto ferito, ha sentito tutta l'amarezza, tutto il profondo scoramento che gli avrebbe dato la perdita del consenso entusiastico di quella folla, che sente ancora completamente sua. Ed ha deciso di ritornare nella lotta, di riprendere ancora il suo posto di combattente, di fronte al rivale: Binda che egli ammira e valuta, ma al quale non si sente ancora inferiore. Con giovanile energia, con coraggio, si è sottoposto alle più dolorose cure mediche, per ritarare alla sua mano anchilosata la forza di un tempo. Ha deciso di riprendere l'allenamento, un allenamento severo e lungo come ai tempi in cui la gloria non si era ancora unita ed alloro...

«Se mi offrissero la maglia, la metterei in un quadro, ma non la indosserei». In questa frase pronunciata dal novese quando i suoi ammiratori volevano gli venisse conferita la maglia tricolore «ad honorem», vi è tutto l'orgoglio del campione di razza, del combattente generoso, superbo, che disprezza tutto ciò che non gli viene dalla sua stessa volontà e dalla sua forza.

Quest'inverno, lo vedremo ancora sulle strade della dolce riviera insieme ad accompagnare entusiasti gli chilometri, sotto gli sguardi delle languide straniere che ammirano e si indispettiscono a vicenda: «C'est le phénomène italien, le veló, Girardengo».

Parigi, le tabelles, le metronomi che conoscerà le celebrità mondiali, lo vedrà a Natale. Il direttore del «Veló d'Hiver», lo presenterà ai buongustai parigini, come una primizia, e il campione che ritorna, il fenomeno che torna a diventare tale». E la voce roca del marchand de mouron ripeterà ancora fino alla sazietà: «Girardengooo, Girardengooo, le champion des champions». E saranno ancora applausi deliranti e fiori all'idolo che ritorna.

La maglia bianca

Come una prima donna che torna sulle scene, Girardengo si preoccupa dell'abito che dovrà vestire per la sua *rentrée* ufficiale, che avverrà il 19 di questo mese al «Palazzo dello Sport» di Milano, Chiacchierando coi collega Colombo, il campione di Novi, celava il suo imbarazzo col più grazioso sorriso e chiedeva: «Che maglia dovrò mettere? Mi piacerebbe trovare una combinazione di colori che si avvicinasse ai tricolore».

L'uomo che ha visto l'entusiasmo delirante delle folle d'Italia e dell'estero, si preoccupa dell'accoglienza che potrà avere al suo nuovo «debutto». Abituato da undici anni a presentarsi in pubblico con una elegante e bianchissima maglia tricolore, ha paura di trovarsi a disagio con una delle tante comuni maglie degli altri campioni. Un Girardengo senza maglia tricolore non è più Girardengo.

Le gambe sono sempre quelle, l'intelligenza è sempre viva, ma manca la «marca» che distingueva il campione invitto, manca la fatidica maglia temuta e guardata che accendeva l'entusiasmo delle folle quando come una freccia scattava da un groviglio di altre maglie multicolori, e vittoriosa toglieva il traguardo d'arrivo.

Il volto del campione curvo sul manubrio non si scorgeva, il più delle volte coperto di polvere o di mota, ma il pubblico distingueva subito il beniamino, lo individuava tra cento, e la maglia tricolore, il simbolo del campionissimo, passava trionfante tra un nembo di applausi.

Dopo tredici anni Girardengo correrà senza la maglia tricolore. Una candida maglia bianca fascierà il torso dell'atleta. A ricordo della fatidica maglia resterà un piccolo nastro tricolore che attraverserà il petto del novese. Tredici anni di incontrastato dominio, giustificano questa piccola vanità di un grande campione.

Ritorna così sulle scene dello sport il fenomeno Girardengo. E' un ritorno lieto, poichè l'atleta è ancora giovane, pieno d'energia e di volontà. La folla aspetta con gioia il giorno che potrà ancora applaudirlo, che potrà ancora consacrarlo idolo forse indiscutibile.

G. T.

La «sei giorni» di New York

Dopo 20 ore di corsa Petri e Lands sono al comando

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 6, notte.

I sei giorni di New York sono incominciati. Fin dalle prime ore della sera, una vera folla aveva invaso il velodromo di «Madison Square». I giornali e i manifesti avevano annunciato il cambiamento della partenza per la grande *randonnée*: invece della mezzanotte, il colpo di pistola doveva essere sparato alle 21. Dato il numero considerevole degli italiani iscritti, la colonia nazionale era largamente rappresentata. Il giro di pista delle singole coppie si è compiuto in mezzo alle acclamazioni del pubblico.

Alle 20,45, il primo uomo di ogni «équipe» si è schierato agli ordini dello starter, il quale ha fatto loro le ultime raccomandazioni. Alle 21 precise il segnale è stato dato da Paolino, il campione d'Europa di boxe. Immediatamente la corsa prende un aspetto curioso. Il passo è infavolato ed a ogni accenno di rallentamento qualche concorrente fugge dando luogo ad inseguimenti accaniti e a cacce che si susseguono senza tregua. Il compito della giuria diviene estremamente difficile per seguire il movimento dei corridori.

Petri, in forma perfetta, scatta ad ogni momento, tentando di prendere un giro, ma il solo Mac Neath riesce a seguire il fuggitivo lasciando in asso tutto il plotone. I due fuggitivi doppiano tutto il lotto due volte di seguito. Verso l'una del mattino erano state percorse 225 miglia e tre giri, e una certa calma subentrava, ma due ore dopo la battaglia si scatena. Nuova battaglia, durante la quale Giorgetti e il suo compagno perdono un giro trovandosi attardati di tre giri rispetto alle due coppie di testa. La mattinata è trascorsa nella massima tranquillità e gli uomini hanno condotto la corsa con passo molto lento. Durante gli sprints del pomeriggio, in seguito ad alcune cacce, Giorgetti ha potuto riprendere il giro perduto rientrando nel plotone. Dopo 75 ore di corsa erano stati coperti km. 535 e 8 giri.

Ecco la classifica: 1. Petri-Lands, 34 punti; 2. Macbeath-Grimm p. 9, a due giri; 3. Dinale-Bassoni, p. 66; 4. Goossens-Stockelynck, p. 61; 5. Volker-Boeckmann, p. 40; 6. Giorgetti-Belloni, p. 30; 7. Coburn-Winsdal, p. 30; 8. Bellow-Hill, p. 20; 9. Wambst-Lacquehaye, p. 20; 10. Taylor-Hanley, 19; 11. Cole-Garrison, 19.

Il match Torino-Doria

L'incontro calcistico di Campionato Torino-Doria, che venne giuocato ameichevolmente domenica, 29 novembre, per l'impraticabilità del campo, verrà ripetuto mercoledì, 8, festa della Concezione, sullo stesso campo del Torino. L'incontro, che si prevede interessantissimo, dopo l'ottima affermazione della squadra ligure sul campo del Bologna, si inizierà alle ore 14,30 precise.

Balbi e Boccardo campioni italiani di tennis

Genova, 6, notte.

Nella finale di campionato italiano di tennis interessato l'incontro in doppio tra Clemente ed Augusto Servetti di Roma ed il coppia Balbi e Boccardo di Genova ha dato i seguenti risultati: Balbi e Boccardo vincono con 6 a 2, 4 a 6, 6 a 4, 6 a 2, 8 a 6.

Il giro del mondo in motocicletta compiuto da due francesi

Parigi, 6, notte.

I motociclisti francesi Saxe e Andrieu partiti il 16 giugno da Parigi per compiere il giro del mondo sono ritornati ieri alla capitale alle 17, dopo aver compiuto un circuito di 20.000 Km. attraverso il Belgio, Germania, Polonia, Russia, Siberia, Giappone, Cina, America, Inghilterra, Olanda, Belgio e la Francia.

Il record del mondo dei 100 metri a nuoto battuto da un tedesco

Strasburgo, 6, notte.

Durante una riunione internazionale natatoria, che ha avuto luogo ieri sera, il nuotatore tedesco Heinz Faust ha battuto il record del mondo dei 100 metri, realizzando il tempo di un minuto 15" 4/5.

L'«Elettrico» è arrivato a Fiume

Fiume, 6, notte.

Il piroscafo *Elettrico*, partito da Ancona sabato notte alle ore 1,30, e per la cui sorte si nutrivano vive apprensioni, giacchè non se ne erano ricevute notizie fino a tutta la notte scorsa, è qui arrivato stamane dopo una traversata difficilissima.

La «suocera tragica» sarà ghigliottinata?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Il caso della suocera tragica della «Strada della solitudine» continua ad appassionare l'attenzione pubblica man mano che si avvicina il momento dell'epilogo decisivo del dramma. Venerdì prossimo gli avvocati Python e Kahn, che difesero Maria Lefebvre alle Assise di Douai, saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica dinanzi al quale sosterranno le ragioni che li indussero a chiedere non solo la grazia della loro cliente, ma che essa venga sottoposta ad una nuova perizia mentale (che, nel caso in cui dovesse riuscire favorevole, avrebbe per risultato di far internare la condannata in un manicomio anzichè in un penitenziario per il resto dei suoi giorni).

I difensori chiederanno un nuovo esame mentale della signora Lefebvre anzitutto per l'atteggiamento che questa ha mantenuto nella prigione di Lilla, atteggiamento che può essere qualificato di anormale. La Lefebvre, nella sua cella, manifesta la più grande indifferenza sulla sua sorte. Essa si considera come una martire e non come una criminale. La nuora le aveva mancato di rispetto ed essa la uccise. E' più che mai convinta di avere bene agito, cosicchè aspetta spalma il momento di giungere in Paradiso, dove ritroverà i suoi antenati. Essa prega con molta serenità. Il cappellano della prigione le fa visita ogni giorno, ed ogni giorno vi si reca pure la moglie dell'avvocato Kahn. Entrambi la trovano immersa in letture pie, avendo sul tavolo in permanenza dei rosari.

Nella lettera che Doumergue ha fatto inviare all'avv. Python, il Presidente della Repubblica fa sapere che la Commissione della grazie gli ha inviato il suo rapporto «Non so che cosa contenga questo rapporto — ha dichiarato l'avvocato — ma di solito quando il Presidente della Repubblica convoca gli avvocati dopo avere avuto conoscenza delle conclusioni della Commissione delle grazie, si è che tali conclusioni sono sfavorevoli al condannato. D'altra parte, il mio collega Kahn, a cui ho telefonato, mi ha detto che tale regola non effettivamente stabilita per gli uomini, ma che quando si tratterà di una donna, il Capo dello Stato convocherà in ogni caso i difensori. Non vi nascondo però che ho l'impressione che la Commissione delle grazie abbia concluso per l'esecuzione capitale».

Tuttavia, anche in questo caso, ogni speranza non è perduta poichè i poteri del Presidente della Repubblica sono sovrani. L'avv. Python fu il difensore di quel Leclaire che fu condannato a morte tre anni fa per avere colpito con otto coltellate una dattilografa, il presidente della Repubblica Millerand, a cui il condannato aveva inviato lettere minatorie, acconsentì a farlo visitare da tre medici per determinare il suo stato mentale e, in seguito al responso, lo graziò. Questo precedente autorizza i due difensori a credere che Doumergue seguirà l'esempio del suo predecessore, anche per non ripendere una consuetudine che da quarant'anni è caduta in disuso. Infatti bisogna risalire al 2 febbraio 1867 per trovare una donna ghigliottinata, certa Thomas, la quale scontò la pena capitale nello stesso tempo di suo marito, per avere assassinato la loro rispettiva madre e suocera in condizioni particolarmente orribili. Essi avevano bruciata la povera vecchia a fuoco lento nel camino per derubarla. La doppia esecuzione ebbe luogo a Romorantin. Ma, se il marito scontò serenamente la propria colpa, la donna invece dimostrò una estrema agitazione e prima di morire pronunciò queste parole: «Non è giusto, non si deve ghigliottinare le donne!».

200 navi bloccate dai ghiacci nei Grandi Laghi d'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Si ha da Sault-Santa Maria che allo sbocco del fiume Santa Maria circa duecento navi sono bloccate dai ghiacci che hanno bruscamente paralizzato la regione dei grandi laghi. Gli equipaggi aspettano ansiosamente i rompighiaccio, il cui lavoro è considerevolmente ostacolato da una furiosa tempesta di neve. Lo spessore del ghiaccio è tale che si può circolare sui laghi come sulla terra ferma. Tutte le navi che sono così bloccate hanno a bordo carichi di grano e carbone per un valore di milioni di dollari e gli armatori subiranno seri danni se i «cargos» non saranno scaricati nel tempo specificato dalla polizza. Quasi tutte le navi sono costruite in acciaio. Soltanto una diecina sono in legno e la loro situazione sarà oltremodo critica se la pressione del ghiaccio si farà troppo forte.

Tragica rissa per S. Cecilia a Magliano Alfieri

Finito a coltellate nel ventre

Alba, 6, notte.

Ieri a Magliano Alfieri, piccolo paese situato circa 5 chilometri da Alba, ricorreva la festa di Santa Cecilia. Per l'occasione era stato celebrato il tradizionale banchetto nella frazione di Sant'Antonio, con la partecipazione di gran numero di agricoltori. Tra costoro erano presenti tali Giovanni Delsanto di anni 45 di Priocca (ragione Sabbionera) e Attilio Massucco di anni 32 di Magliano Alfieri, ex-consigliere comunale ed ex-combattente. Dopo il banchetto, prolungatosi sino a tarda ora come di consuetudine, con conseguente esagerato consumo di vino, la numerosa comitiva assai soddisfatta si era ritirata presso un comune amico e stava consumando l'ultimo bicchiere. A questo punto sorse improvviso, per futili motivi, un grave litigio. Quello che accadde non è dato sapere con precisione. Certo si è che Giovanni Delsanto, che a quanto si dice è assai litigioso, tratto di tasca un acuminato coltello lo conficcò ripetutamente nel ventre del Massucco, riducendolo in gravi condizioni. Mentre la comitiva si squagliava ed il Delsanto si dava alla fuga, il Massucco raggiungeva a stento la propria casa, confidando nella fiducia che le ferite non fossero gravi. Purtroppo però i fumi del vino lo avevano ingannato e non gli permisero di accertare il suo stato grave. Infatti stasera alle ore 18 il disgraziato decedeva improvvisamente. Domani la autorità si porteranno sul posto.

Donna gravemente ferita a Dronero

Cuneo, 6, notte.

L'altra sera nella frazione Dome, nei pressi di Dronero, una donna, tale Lucia Margherita maritata a Giacomo Ferrando, d'anni 36, venne trovata dai famigliari a pochi passi di distanza dalla sua abitazione gravemente ferita. I fatti che hanno destato il doloroso episodio, possono essere così ricostruiti. La Ferrando nel pomeriggio di sabato aveva atteso alle consuete occupazioni, allontanandosi poi alquanto dalla sua abitazione per accudire ad alcune faccende dei campi. Verso le 18,30 stava ritornando, quando ad un tratto venne aggredita e colpita al capo con un terribile fendente. La donna lasciando un mezzo grido cadde in una pozza di sangue. Al suo disperato richiamo accorse gente, fra cui il dott. Allione che provvide a trasportare la ferita nell'interno di una abitazione del luogo, prodigandole le cure del caso, intanto venivano avvertiti i carabinieri di Dronero e sul posto si portava tosto il maresciallo Giuseppe Tosco con due carabinieri, che iniziarono le indagini procedendo ai primi accertamenti. Ma fra tutti coloro che vennero interrogati nessuno seppe fornire notizie sul feritore. Ma la donna aveva potuto narrare, in qualche istante di lucidità mentale, che durante il pomeriggio aveva visto aggirarsi presso casa sua il bracciante Giovanni Osvaldo di Dronero, e la donna aveva soggiunto che era lui suo assalitore, anche perchè fra i due esistevano da tempo vecchi rancori per ragioni di interesse. Il racconto della ferita indusse il maresciallo a recarsi all'abitazione del Osvaldo e a trarlo in arresto. Il presunto feritore nega però ogni accusa, ma altre risultanze tendono a confermare l'accusa a suo carico. Le condizioni della donna sono gravissime e ci sono poche speranze di salvarla.

Una cobalda sfuriata della figliastra

Milano, 6 (sera).

La casa di via Savona, 1, è stata messa a rumore ieri, all'alba, da un fatto di sangue. Il tornitore Alfredo Fanfocchi fu Serafino, di anni 41, saliva verso le 6 all'appartamento occupato da certo Carlo Zubino, non ancora meglio identificato, ne sfondava la porta e affrontava risolutamente costui, chiedendo della figliastra Etrusca Arata, che egli allermava trovarsi nell'appartamento. La ragazza vi era infatti con lo Zubino, e in tali condizioni che dimostravano anche troppo chiaramente i rapporti dei due. Esasperato dalla constatazione, il Fanfocchi, visto che lo Zubino cercava di darsi alla fuga, lo rincorreva per le scale e riusciva a vibrargli una coltellata alla regione inguinale. Trasportato all'ospedale, il ferito fu dichiarato guaribile in 20 giorni. Accorsi sul posto gli agenti del vicino Commissariato Genova, si è potuto sapere che il Fanfocchi, da tempo insospettito dal contegno leggero della figliastra, l'aveva invano redarguita, finchè si era deciso a seguirla per avere le prove della sua colpevole condotta.

Il feritore dopo il fatto si è dato alla fuga e non è stato ancora rintracciato.

La mistica morte di una vecchia

Varallo Sesia, 6, notte.

Sulle colline di Agnona l'ing. Vecchini ha trovato poco lungi dalla chiesa di S. Giuseppe il cadavere di una vecchia riconosciuta poi per certa Domenica Bastone di anni 60, la quale era scomparsa da casa fin dal 1.o novembre. Tempo fa essa aveva detto alle sue compagne che non mancava per fare penitenza e che aveva fatto un sogno nel quale S. Giuseppe le aveva detto di avere bisogno di preghiere. La poveretta, affetta certo da mania religiosa, recatasi a quel santuario era rimasta vittima del freddo ed era morta da circa venti giorni.

La fiera dell'Opera dei combattenti a Torino

L'annunziata proiezione al Teatro Vittorio Emanuele della cinematografia «Verso la terra», ha costituito un vero e proprio avvenimento patriottico e mondano. Gremitissimo il centro di un eletto pubblico di invitati, che faceva corona ai Principi ed alle autorità; vivissime manifestazioni di simpatia al Principe Ereditario in una calda atmosfera di sentimenti civici e patriottici; costante interessamento alla originale cinematografia, la cui materia è stata per molti una novità e, per tutti, motivo di vivo compiacimento e caldo elogio.

Quando, alle 9,40, i Principi sono entrati in sala, preceduto posto con le autorità nel settore centrale della prima galleria, l'imponente pubblico è scattato in piedi applaudendo entusiasticamente, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale. La dimostrazione è durata qualche minuto. In prima fila hanno preso posto il Principe Umberto, la Principessa Bona ed Adelaide di Genova, il Duca di Pistoia ed il Principe Conrad di Baviera. Fra le autorità erano il Prefetto, il gen. Etna, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, gli on. Pedrazzi, Bagnasco e Ciari, il conte Di Robilant, reggente del Fascio, il Questore, i dirigenti dell'Opera nazionale dei combattenti appositamente giunti da Roma, e cioè il presidente on. Menarmi col segretario particolare comm. Maddalena, il direttore generale comm. Colesi, l'ing. Fettarappa direttore della Sezione agraria, il dott. Rossi capo dell'ufficio economico-sociale, l'ispettore cav. Longo, ecc.

Sullo schermo ha quindi avuto inizio la proiezione del caratteristico «film», con un insuallato accompagnamento. L'orchestra suona inni patriottici e canti di trincea, ed un gruppo di ex-combattenti decorati, che ha preso posto in un palco di proscenio, intona in coro le canzoni, suscitando e spandendo sulla vasta sala l'indicibile nostalgia dei campi di battaglia della nostra guerra. Nuovi e sempre crescenti applausi accolgono questi canti e i «quadri» più significativi del «film»; applausi che si fanno ovazioni quando sullo schermo appaiono le figure del Re e dell'on. Mussolini. Di grande interesse, come si dice, la cinematografia, la quale nelle sue quattro parti illustra i fini dell'Opera nazionale combattenti, le tre maggiori bonifiche idrauliche di Coltano (Pisa), della Stornara (Taranto), di Sanluri (Sardegna), le trasformazioni agrario-fondiarie di Cesanova (Torino), del Bosco degli Astroni (Napoli), dell'Isola Sacra (Roma), ecc. cioè le più significative amplificazioni di tutta quell'opera vasta e tenace che i reduci della guerra compiono nella trasformazione e valorizzazione di terreni incolti o poveri, con lo slancio e l'abnegazione di un nuovo dovere verso la patria. Il pubblico ha ammirato quest'opera, nel suo insieme e nei particolari, ed i suoi applausi hanno significato entusiasmo ed incitamento.

Alla fine dell'istruttivo spettacolo il pubblico ha tributato una nuova calorosa dimostrazione ai Principi che lasciavano la sala. Più tardi attorno all'on. Manaresi, presidente dell'Opera, si sono radunati i combattenti, che lo hanno festeggiato con una bicchierata. Al ricevimento erano parecchie autorità: il colonnello Di Robilant, il commendator Bertelè, il gen. Bertolè, l'on. Bagnasco, il comm. Rossi del Nastro Azzurro, ecc. Bertelè ha rivolto un fraterno e cordiale saluto all'on. Manaresi, il quale ha risposto inneggiando ai combattenti del Piemonte.

Il triste caso dell'impiegato fuggito 10 stipendi restituiti

Udine, 6, notte.

Si rimpiange che l'impiegato dell'Intendenza di finanza Martino Lombardi, fuggito dieci giorni or sono con gli stipendi di una dozzina di colleghi, stipendi che aveva riscossi alla Tesoreria della Banca d'Italia, sia fuggito per la via di Pontebba. Invece si era recato a Napoli. Ora alla Intendenza di Finanza sono giunte quattro raccomandate, speditte in data 3 corrente e contenenti 10 assegni della Banca Nazionale di Credito, tutti gli stipendi di altrettanti impiegati. Il Lombardi restituiva il mal tolto con una lettera, in cui spiegava le ragioni della sua fuga. Soltanto due sono dunque gli impiegati ai quali non è stato ancor restituito lo stipendio. Le ragioni sono pietose. Il Lombardi, vedovo con due figli, versava in cattive condizioni e aveva dei debiti. Appena ritirato quel giorno lo stipendio trovò quattro creditori e qualcuno di essi lo minacciò di azioni giudiziarie. Presa alla sprovvista, il disgraziato pagò una lira di debito. Poi non avendo il coraggio di presentarsi all'ufficio prese la via della stazione. Il Lombardi sperime l'intenzione di costituirsi.

La tragedia di una fidanzata

Napoli, 6, notte.

Una impressionante tragedia si è svolta questa sera in via Di Costanzo. La signorina Caterina d'Alessandro si è precipitata da un balcone della propria abitazione al terzo piano rimanendo uccisa sul colpo. Dalle indagini esperite si è accertato che la signorina si era fidanzata con un capitano dell'esercito, fissando anche le nozze. Ma il capitano aveva in questi ultimi tempi continuamente rinviato il matrimonio. Il padre della d'Alessandro, assistito più precisa informazioni sul conto di lui ed appreso che il capitano era ammogliato. Questa sera il capitano si è presentato in casa d'Alessandro ma è stato messo alla porta. Contemporaneamente la signorina si è precipitata dal balcone.

Agente denunciato dalla sua Ditta

Genova, 6, notte.

Domenico Gualtieri, proprietario della ditta «Cisnor» di Milano, ha denunciato al Procuratore del Re un suo agente. Il denunciato è tale Giovanni Battignol di Sampierdarena, ora esercente la «Pubblicità Commerciale» di Sampierdarena, il quale vino dallo scorso maggio veniva licenziato, prima dei termini previsti, per inadempienza dei suoi doveri. Ne seguì quindi una verifica amministrativa e contabile che ha originato la denuncia odierna. Il Battignol è assai conosciuto a Sampierdarena ed anche a Genova.

REATI E PENE

L'avventura di due ferrovieri

Certi Amprino Enrico, di anni 28, e Trivè Pietro, di 25 anni, entrambi ferrovieri alla Scalo Dora, il 28 dello scorso mese, ritirarono lo stipendio, nonchè alcuni premi speciali e «straordinari», che dir si voglia. Con quel danaro in tasca chiesero una giornata di permesso, che infatti ebbero, e celebrarono con copioso sacrificio a Bacco. Si dice che Bacco, unitamente ad altre due divinità, tra cui una di genere diverso, rabbracci l'uomo in cenere... Errore. Lo riducono molto più facilmente in un guaio meno irrimediabile. Lo riducono talvolta in prigione, il che è sempre spiacevole, ma non è letale. Dopo una giornata di libazioni, i due ferrovieri si avvidero che si trovavano in condizioni di non poter lavorare, e allora pensarono di prendersi un'altra giornata di riposo. Avvenne che durante queste ore di riposo bevettero ancora e alla sera si trovarono a vuotare gli ultimi bicchieri nel «Ristorante-Albergo di Portacomaro», in via Magenta, N. 3. Mentre l'Amprino era intento a bere, in tutta austerità, l'altro commise una bravata di passime gusto. Qualificatosi per fascista, sottopose a stringente interrogatorio il facchino e il cuoco dell'albergo, i quali dovettero pure esibire i loro documenti. Ad un certo punto il cuoco, inaspettato sul conto dello sconosciuto, lo sottopose alla prova del fuoco, chiedendogli alla sua volta i documenti. Trivè cadde dalla padella del cuoco nella brace, e si diede a precipitosa fuga, mentre l'Amprino rimase imperterrito a centellinare il suo vino. Male però gli incolse, perchè le guardie, in mancanza del Trivè, arrestarono il superstite compagno. E così il bacchico pellegrinaggio fu bruscamente interrotto. Naturalmente, il Trivè fu identificato e mandato col compagno a giudizio del Tribunale Penale, entrambi sotto la grave imputazione di violenza privata. Vennero difesi dagli avvocati Camoletto e Zo. Il primo dimostrò che l'Amprino quella sera si era limitato semplicemente a bere, pacifica funzione permessa dal Codice Penale. L'avv. Zo, difensore del Trivè, escluse che il suo cliente avesse usato una vera violenza privata. E a questa tesi accedette il Tribunale, condannando il Trivè a dieci giorni di arresto, per petulanza. Così imparerà ad uscire dai binari.

JUBOL
Rieduca l'Intestino, Evita Appendicite, Enterite
STITICHEZZA
LES ÉTABLISSEMENTS CHATELAIN - PARIS
CONCESSIONNAIRE POUR L'ITALIE ET COLONIE
ARCHIFAR, 18, Via Travaglia, MILANO
In Piastre L. 1,4 - In Tubo L. 2

AI COMPRATORI di PRODOTTI FRANCESI
Alla prossima Fiera di Lione saranno offerte le migliori facilità di acquisto e di documentazione.
Come negli anni precedenti, l'Amministrazione della Fiera di Lione offre gratuitamente agli interessati la sua «Guida del Compratore», volume illustrato contenente utili informazioni economiche, indicazioni pratiche sui mezzi di recarsi a Lione, la lista di tutti gli articoli che verranno presentati alla prossima Fiera di Lione, ecc.
Dato che il numero delle Guide è limitato, rivolgersi subito a: *Foire de Lyon, Service Etranger*, Hôtel de Ville, LIONE (France).

SAN REMO
BELLEVUE
Primissimo ordine - Concerti
Gran Parco vista sul mare
Prezzi speciali ridottissimi

Per i vostri interessi
COMPRO ABITI USATI DA UOMO a prezzi superiori di qualsiasi altra offerta. Smoking, Frack, Mantelli da Ufficiale, Stivaletti, ecc.; pagasi da convenirsi. Rivolgersi sempre alla Casa di fiducia Ditta GIACOMO DI PORTO, Via Lagrange, 30, ang. Andrea Doria con Succur. Via Principe Amedeo, 44.

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 19
Fornite per ristoranti e famiglie alpacca pura a sipario argentato
Modelli fissi ed in stile.
Articoli e servizi completi per regali.
Assortimento completo articoli in metallo per tavole: Trionfi, cestoni, portatartufi, ecc. - Articoli per bars e caffè.
Catalogo illustrato a richiesta

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (1

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRANEGNA

CAP. I.

Nel quale Madama Reale Maria Cristina si elegge un nuovo Confessore

Il 6 ottobre 1625, nel duomo di Torino, le due Infanti, Maria e Caterina di Savoia, avevano fatto voto solenne di non vestire altro abito che quello di terziaria francescana; ed il 14 marzo dell'anno dopo compievano il voto nella chiesa del Monte. E appositamente avevano presa quella decisione che le dispensava dalla clausura — dietro il consiglio del Card. Borromeo — per essere più libere di esplicare la propria attività benefica.

La più anziana, Maria, toccava i 35 anni e ahi quanto ormai diversa da quella adorabile fanciulla, l'ingegno e la leggiadria delle quale facevano risuonar la lira del Marini e del Marinisti che, vent'anni prima, formicolavano alla Corte di Torino!

Di Polla il senno e la beltà di Venere
Copron le trecce dal color di cenere.

Magra, piccola, un po' curva, era quasi completamente sorda tantochè, conversando, doveva accostare all'orecchio quasi costantemente un cornetto acustico. Essa portava appeso al collo un ricco medaglione, che conteneva una scheggia della SS. Croce.

La sorella Caterina aveva un anno meno di Maria e non era sorda, ma la conformazione rachitica e la delicatissima salute la rendevano poco atta a sopportare i sacrifizi che volenterosamente s'imponeva. Debole di corpo e di spirito, non pensava e non operava che per suggestione della sorella.

Entrambe abitavano nel vecchio palazzo di San Giovanni con piccola Corte e col giovane fratellastro Antonio, abate di S. Michele della Chiusa. Loro principale occupazione era confezionare coppe della SS. Sindone, che sempre portavano seco per farne regalo a persone ed istituti.

Il mattino dunque del 14 marzo 1630, poco dopo l'alba, le due devote figlie di Carlo Emanuele I si avviarono pedestri lungo il Borgo Po, attraversarono il ponte in legno e sempre salmodiando, imposero la salita del monte. Erano accompagnate da donna Matilde, madrina di Maria, dalla contessa Polonghera, loro governatrice, dalla marchesa di Ceva, direttrice delle *Cappuccine*, istituite due anni prima dalle due Infanti, dal marchese di Bagnasco, maggiordomo, dal segretario abate Aghemo, da don Mongilardo, medico, che sempre era in pena per le eccessive penitenze ed astinenze delle due delicate sorelle, da una dozzina di sacerdoti e finalmente da una considerevole folla di donnicciuole tratte in parte dalla divozione, in parte dalla curiosità ed in parte forse maggiore dalle pessime condizioni sanitarie della città.

Come ebbe raggiunta la spianata del poggio, il corteo fu accolto dal padre provinciale Paolo Pergamo e dal padre guardiano Michelangelo d'Aglié. Le Infanti baciarono ruttilmente le mani ai due religiosi ed entrarono in chiesa.

Pochi istanti dopo, giungeva la vettura che trasportava la principessa di Piemonte, Maria Cristina.

Maria Cristina, comunemente chiamata *Madama Reale*, alta, bionda, prosperosa, era nel fiore della bellezza; contava 25 anni di età e 12 di matrimonio. Era accompagnata dalla giovane marchesa Margherita di San Germano, sua dama d'onore, dalla contessa Amelia di Monglas, governatrice della piccola Ludovica che allora toccava appena i sei mesi di vita, e dal cavalier d'onore, Arturo de Pommerse. La vettura era scortata da un drappello di arcieri comandati dall'alfiere Filippo d'Agliè.

Madama Reale era allora ben lontana da quel fervore religioso che, più o meno sincero, andò crescendo col scemare della giovinezza. Si contentò di fare un gran segno di croce nell'entrare in chiesa, ed un altro nell'occupare il seggiolone che le era stato destinato; poi girò lo sguardo verso le due cognate che, genuflesse ed a capo chino, stavano pregando.

— Poverine! — disse piano alla San Germano, mentre le sue belle labbra si atteggiavano ad un sorriso leggermente beffardo. — Tuttavia mi pare un'idea infelice quella di voler lasciare il saio dei Cappuccini, specialmente quando si ha una corporatura non disgraziata. Mi pare che una donna non sia più nè donna nè uomo.

— E' un voto che han fatto quand'erano ancora fanciulle.

— Vuol dire quando si son convinte che non avevano più speranza di trovare marito. Ad ogni modo, poichè son decise di darsi ad una vita di sacrifizio, non dovevano fare le cose a mezzo.

— Cioè, madama?

— La professione di terziaria non le costringe alla clausura. La clausura sarebbe stata una grande fortuna per la salute delle loro anime... e per la nostra tranquillità... Ma non vedo il Cardinalino...

Essa continuava a chiamar *Cardinalino* il cognato Maurizio, benchè questi da alcuni anni ingrassasse notevolmente.

— Probabilmente — osservò la dama d'onore — l'avrà tenuto a letto la podagra.

— O il timore di prendere un raffreddore.

Cominciò la messa, alla quale seguì la funzione della vestizione. Le due Infanti prima baciarono, poi indossarono la pesante e ruvida tonaca.

— Ricordate — disse il padre Provinciale — che da questo istante non dovete usare altro abito, e che da questo istante dovete abbandonare ogni pensiero di grandezza. D'or innanzi i vostri nomi saranno Suor Maria di Savoia e Suor Caterina di Savoia.

Per la solenne circostanza si era fatto venire al Monte un famoso predicatore, padre Giovanni della Croce, dell'Ordine dei Carmelitani di Santa Teresa. E padre Giovanni fece una predica degna della sua fama, intorno *alle delusioni ed ai doveri della vita mortale*.

Terminata la funzione, Madama Reale corse a baciare le due nuove francescane, e d'ambe le parti l'abbraccio fu così affettuoso che molte donne piansero di consolazione, mentre altre sorridevano conoscendo la poca armonia che da un pezzo correva tra quelle tre auguste persone.

Mentre le Infanti si trattenevano presso l'altare invocando la grazia celeste, Cristina, guidata dal Provinciale, fece un giro per la chiesa (cominciata vent'anni prima e non ancora compiuta in quell'epoca); poi volle visitare la biblioteca, poi le celle dei frati, e finalmente ritornò alla spianata. Qui erano raccolti tutti i religiosi del Monte, compreso il Carmelitano, che aveva predicato così bene. Essa gli accennò di avvicinarsi.

— Vi conoscevo per fama, padre Giovanni, e sono lieta d'aver avuto la prova che la fama è inferiore alla realtà. Siete francese, credo?

Il frate rispose semplicemente:

— La patria del Carmelitano è ogni luogo dove sono sventure da consolare.

— Lo sappiamo, padre. Credo però — aggiunse con una tinta di malizia — che presso mia cognata di Carignano non vi siano sventure da consolare...

— Qualche volta irfatti ho l'onore di visitare quella principessa.

— Invidio mia cognata e vi nomino predicatore di Palazzo, e mio confessore..., confessore straordinario, s'intende, perchè ho già la fortuna d'aver varii sapienti e virtuosi confessori ordinari: padre Monod, padre Tesauro, padre Rissa, padre Forno, padre Alessio...

Il Carmelitano s'inchinò modestamente. Cristina proseguì galantemente, accennando alla governatr

Operai d'America

A guardare Mrs. Smith, la moglie del muratore americano, non si può fare a meno di evocare la compagna dell'operaio europeo, dalle mani deformate per i lavori pesanti, invecchiata anzitempo, miseria nella persona come è l'alloggio in cui si muove. Mrs. Smith invece, benchè prossima alla quarantina, conserva un aspetto giovanile. Le sue unghie sono lucidate e la pelle delle mani è morbida. Le sue grazie naturali sono ravvivate dall'artificio, ed essa è tutta seta e profumi.

La cucina abolita

Così un giornalista di fama internazionale, Ferri-Pisani, comincia nell'ultimo numero della *Revue Hebdomadaire* una sua inchiesta sull'operaio americano. Si tratta, come ognuno comprende, dell'operaio-tipo di una civiltà industriale prodigiosamente sviluppata, nella quale anche il lavoro gode di una situazione economica privilegiata in confronto dell'Europa. Ma è superfluo avvertire: 1) che «operaio-tipo» non significa «ogni operaio»; ed anche in America, accanto agli operai classificati, vive una massa di lavoratori il cui tenore di vita non è altrettanto invidiabile; 2) che le qualità intrinseche del lavoratore europeo — specie dell'italiano, la cui intelligenza si è sempre affermata in tutti i mercati del mondo — non possono uscir menomate dal divario delle condizioni economiche. Queste pagine dal Ferri-Pisani, del resto, oltre che per il pittoresco quadro dell'americanissimo *ménage* del muratore Smith, interessano per la viva rappresentazione della mentalità dell'operaio americano, mentalità esclusivista, di un nazionalismo intransigente tipicamente yankee. Ma ecco come lo scrittore della *Revue Hebdomadaire* prosegue:)

Però, Mrs. Smith è una cattiva cuoca, o per dir meglio, non fa cucina affatto. Per lei, preparare un pasto vuol dire aprir delle scatole di conserve, gettarne il contenuto in una casseruola e metter questa sul gas. Due minuti più tardi: — Il pranzo è pronto! — Hum! Servite caldo! Minestra in conserva, carne in conserva, legumi in conserva, frutta in conserva. Alla tavola di Smith ho mangiato persino della *purée* di patate in conserva. Nondimeno, l'atmosfera di questi pranzi mi piace. Il piccolo appartamento è comodo, grazioso, quasi artistico. Mentre al mangio a suon di musica — la radio serve da orchestra — sono sempre tentato di intervistare il mio anfitrione.

La cosa è talora tutt'altro che facile. James Smith non manca di opinioni, almeno per quanto concerne il suo mestiere o la sua classe sociale, ma il più lieve pensiero sembra costargli più fatica del collocamento di conto mattoni. Per di più, egli è tutto azione anche nelle sue ore di riposo, sia che guidi la sua automobile, sia che fumi la pipa o manipoli la radio, o stia a tavola. Per farlo parlare, bisogna prima tenerlo fermo.

Viva il Trust!

— Faremi il piacere di sedervi, James, e dirmi il vostro parere sui Trusts.

Come cittadino della libera America, James Smith deve odiare i Trusts, e mi aspetto, da questo proletario cosciente e sindacato, una violenta insurrezione contro queste forme di organizzazione.

— I Trusts vanno benissimo. Venticinque anni fa, un uomo doveva lavorare quattordici ore per produrre una tonnellata d'acciaio. Oggi, nelle officine dell'*United States Steel* due ore bastano per tale risultato. Nel 1914, la fabbricazione di una automobile, in una piccola fabbrica, richiedeva 1200 ore di lavoro. Nel 1925, la *General Motor* vi dà la stessa macchina in 230 ore. Grazie a che cosa? Alla disciplina dei Trusts, che ha fatto degli Stati Uniti i padroni del mondo.

O sorpresa, un muratore che parla in tal modo!

— Più l'amalgama padronale è potente, più la situazione dell'operaio è invidiabile. Non è forse preferibile lavorare per la «Standard Oil» che per una piccola raffineria? Con un «boss» tipo Rockfeller, Guggenheim, Duport o Ford i salari sono sempre più elevati e le giornate di lavoro più brevi.

— Volete dire con questo che, dipendendo dai grandi industriali, si lavora meno?

— Lavorare? Che cosa intendete voi per lavoro? Quello che conta è la produzione. Il lavoro non è che uno sforzo per creare della ricchezza, ma non rappresenta la ricchezza, poichè lo sforzo può essere immenso ed il risultato nullo. E finchè il padrone, col suo Stato Maggiore, riesce ad aumentare il mio salario diminuendo la durata della mia giornata di lavoro...

— Ma simili esigenze da parte vostra finirano per portare al fallimento chi vi impiega.

— Affatto. Io obbligo soltanto il mio padrone a servirsi del suo cervello. Prendete Ford, per esempio. Da quindici anni, i salari degli operai delle sue fabbriche sono in continuo aumento, mentre le ore di lavoro sono scese da dieci a nove e poi otto; attualmente, è sulla via delle sette ore. Ebbene, gli utili dell'azienda, in luogo di diminuire, aumentano. Ma vedete: da Ford, tutto è organizzato. Chi comanda fa il fatto suo e deve trarre il maggior rendimento dai suoi operai e dalle sue macchine...

(Lo scrittore della «Revue Hebdomadaire», osserva a questo punto che «gli ottanta franchi-oro quotidiani di Smith possono sembrare a molti un salario esagerato, ma in realtà, qualora si consideri la produzione, «Smith costa molto meno di un muratore francese pagato otto franchi-oro al giorno», e quindi traccia le ultime pennellate del quadro):

La porta chiusa

Alle cinque, uscendo dal cantiere vestito come un gentleman, James si spiega:

— Ho detto che avevate un buon a nulla. Orbene, se voi lavorate male non è colpa vostra. Un individuo appena sbarcato in America non sa produrre, anche se al suo paese era uno specialista. Non dico che i vostri siano cattivi operai, anzi, taluni sanno fare perfettamente un lavoro di lusso. Ma che lentezza! Su dieci gesti, ce ne sono nove inutili. Sapete quanto paia di scarpe un ciabattino deve risuolare per guadagnarsi la giornata in America? Dodici paia. Ebbene, il calzolaio europeo, che sbarca qui, risuola due paia di scarpe in otto ore...

Le circostanze sono particolarmente favorevoli all'intervista.

— Niente cinema, stasera! — ha dichiarato Mrs. Smith — Noi ci riposeremo.

E il padron di casa si mette in pantofole, mentre la padrona ricompare vestita da cinese, non con un kimono qualunque, ma con bel pigiama con due draghi ricamati all'altezza del seno e delle reni. La radio è a portata di mano, come suprema risorsa delle sere vuote.

— Se circostanze sono particolarmente favorevoli all'intervista.

— Se cercassimo di aver Parigi! — fa Mrs. Smith a cui suo marito ha promesso per la prossima estate una visita al bas-fonds, una notte a Montmartre e un incontro con gli *apaches* (quali li rappresentano i *films* americani). E mentre la signora manovra l'apparecchio, mi rivolgo a Smith.

— James, non sarebbe possibile per me di entrare nell'A.F.L. (Confederazione del lavoro americano)?

— E a che titolo?

— Di salariato, s'intende!

Smith prende un aspetto vanitoso:

— Vecchio mio, la *Labor Federation* è composta di *trade unions*. Ogni *trade* è un mestiere, e voi non siete che un manovale. E poi, anche supponendo che voi foste uno specialista, non si entra in un sindacato come in una strada.

— ...Ma c'è un altro lavoro che conosco abbastanza bene: quello di *stage hand* (macchinista).

— Siete andato a scegliere l'*Union* la più chiusa. Ma, vecchio mio, per far parte del sindacato dei macchinisti bisogna essere figlio o per lo meno genero di un macchinista. E dovreste mettervi in nota e aspettare che ci sia un posto vacante, magari per dieci anni!

— Allora, supponete che io sia utile al direttore di un teatro.

— Questo direttore potrebbe essere il vostro più caro amico, vostro fratello, ma non riuscirebbe per ciò ad impiegarvi come *stage hand*. I contratti sono formali. Passate fra gli impiombatori, gli imbianchini, gli elettricisti, guardate in tutti i mestieri che hanno un buon salario e troverete delle uguali difficoltà per entrare nelle loro *Unions*.

— Avevo concepito la *Labor Federation* in modo del tutto diverso, come un'ampia porta aperta percorsa da uno spirito di fraternità internazionale...

— Internazionale? Ma, vecchio mio, se noi avessimo lasciato le mani libere all'Europa essa avrebbe attraversato subito l'Atlantico per toglierci la cotoletta di bocca. Non vogliamo più immigranti. Siamo già in numero sufficiente. Abbiamo da fare anche con la concorrenza negra. Siamo cinque milioni di sindacati: non c'è bisogno di altri e il libro delle iscrizioni è chiuso.

— Vi capisco: l'America ai «grandi operai» americani.

— Per Bacco! A che cosa servono le *Trade Unions* se non a conservare il loro impiego ai titolari di esse?

— Però, tutti i Sindacati americani non sono così reazionari come voi dite.

— Vi sono poche eccezioni. Se l'*Unione dei minatori* è più di manica larga delle altre, dipende dal fatto che nei suoi ranghi vi sono molti stranieri. Anche l'*Unione del vestiario* apre le porte al primo venuto, ma questo perchè è bolscevica. Con tale sistema però gli operai sorti passano il loro tempo a disputare con i loro padroni e vi sono sei scioperi all'anno, l'industria va avanti male, gli utili dei proprietari sono nulli e i salari degli operai forzatamente mediocri. Bisogna aggiungere che l'*Unione del vestiario* è quasi esclusivamente composta di ebrei, e gli ebrei nascono rivoluzionari.

«Con le forze...»

A questo punto la voce di Mrs. Smith si fa sentire: — Ho Parigi! Ho Parigi! Ascoltate, si parla francese!

Si parla francese infatti, ma l'illusione è breve: un accento canadese non tarda a tradire l'origine del messaggio radiofonico. Non è Parigi: è soltanto Montreal. Passata l'emozione, riprendo:

— James, non avete mai pensato alla *grande rivoluzione*?

— Contro chi?

— Contro voi stessi, i «grandi operai». Una grande rivoluzione che fosse compiuta dai piccoli operai come me, dai manovali, dai negri, da tutti coloro che i vostri Sindacati non vogliono accogliere. Voi non siete, vecchio mio, che cinque milioni alla *Labor Federation*. Noi, i poveri diavoli senza *Unions* siamo in trentacinque milioni almeno. Supponete che noi facciamo i cattivi. Deve andreste a finire voialtri?

Sulle prime l'idea sembra alquanto buffa a Smith, il quale si mette a ridere, ma ben presto la sua fronte si increspa.

— Parlereste sul serio?

— Serissimamente. Basta coi privilegiati come voi, a 17 dollari al giorno. Tutti fratelli, cinque dollari a testa, allo specialista come al manovale, all'ingegnere come all'inserviente. Vi ricordate i Soviets ai loro inizi? Per ciascuno, la sua carta di lavoro.

— E come fareste a realizzare questo bel programma?

— Con la forza, vecchio mio.

Questa volta, con l'aiuto della bile, il mio muratore rivela il suo gioco:

— La polizia ci difenderà — dice egli con una intonazione cattiva.

— Già, i «grandi proprietari» che presiano man forte ai «grandi operai». Finchè ci siete, chiamate dunque al vostro soccorso il 7.o reggimento newyorkese, il reggimento dei milionari. Ah, che spettacolo! Il Trust che dà la mano al Sindacato.

— Non sarebbe la prima volta — dichiara Smith.

«Arrivederci signor feudale!»

E poichè ha l'aria di chi conserva dei dubbi, l'altro continua: — Voi non mi credete? Ebbene, senza andare più lontano, il mese scorso, il *Trust della trazione elettrica* voleva aumentare del 60 per cento il prezzo dei posti per i tram di una città dell'ovest. Otto cents, in luogo di cinque. Ma come fare accettare al pubblico un simile aumento? Non avreste difficoltà a immaginarvi le grida della municipalità. Ebbene, gli amministratori della Compagnia si sono semplicemente rivolti ai loro impiegati, pregandoli di reclamare un salario superiore. Il segretario del Sindacato operaio lanciò l'ordine di sciopero dal Gabinetto stesso del grande proprietario. Il pubblico così ha dovuto pagare, e gli impiegati ed i datori di lavoro si sono divisi i tre cents di aumento. Se agli anarchici simili a voi venisse mai in testa di fare del disordine in questo paese, ebbene la domanda di mettervi dentro sarebbe fatta dal presidente della *Labor Federation* in persona, e negli uffici stessi del Trust.

— E' proprio quello che avevo pensato — continuo, facendo finta di indignarmi. — Ci vuole un minchione per della gente come voi, e questo minchione è il pubblico. Voi siete un nemico del popolo, un reazionario, un abbominevole sindacato, un «tutto per me e niente per gli altri». Arrivederci, signor feudale!

Quest'ultima parola piace a Smith, che se ne fa un ornamento e, mentre si lascia andare nella sua poltrona, biascica:

— Proprio così, un signore feudale!

Mentre Mrs. Smith mi accompagna fino all'uscio, approfitto della penombra del corridoio per darle un pizzicotto sotto il mento.

— Ragazzaccio! esclama con respingendo la mia mano.

Ella non sembrebbe, d'altra parte, serbarmi rancore di una audacia che rende omaggio alle sue grazie. Ricordandomi le parole dure del muratore: «Siete un buono a nulla», penso: «Sarei sempre buono a incoronarti». Ma anche questo è un pensiero presuntuoso. Mrs. Smith, sposando, si è impegnata a non tradire mai suo marito finchè questo le porterà ogni sabato una cospicua paga in una busta intatta e sigillata. Poichè da quindici anni a questa parte il «grande operaio» ha fedelmente rispettato questo primo articolo del codice coniugale yankee, non ho niente da sperare da Mrs. Smith.

La porpora all'Arcivescovo di Torino

Roma, 6, notte.

L'*Osservatore Romano* annuncia stasera ufficialmente che il Pontefice nel prossimo Concistoro eleverà alla porpora monsignor Lorenzo Lauri, arcivescovo titolare di Efeso, nunzio apostolico in Polonia, e mons. Giuseppe Gamba, arcivescovo di Torino.

L'annunzio ufficiale della elevazione alla sacra porpora di mons. Gamba è accolto negli ambienti vaticani con manifesti segni di soddisfazione e di compiacimento. Fin dal primo annuncio dell'imminente Concistoro il nome dell'arcivescovo di Torino è parso tra i più quotati e gli intimi del Pontefice — benchè di solito il Papa riservi a sè dopo maturo esame le decisioni concernenti la nomina dei cardinali — avevano tratto precisa impressione che Pio XI che ha un'alta estimazione di mons Gamba e che ha seguito con profondo interesse l'opera da lui svolta in pro della vastissima e importante archidiocesi, avesse posto gli occhi su di lui per chiamarlo a far parte del massimo consesso della Chiesa.

D'altra parte, sebbene la Santa Sede, per non legarsi con vincoli impegnativi, che potrebbero in qualche caso ed in dati momenti non essere rispondenti ai bisogni della Chiesa, non riconosca ufficialmente il diritto alla chiesa torinese, come a nessun'altra in Italia, di essere presieduta da un principe della Chiesa, il Pontefice conosceva da tempo la vera aspirazione del cattolici torinesi perchè l'ambito onore fosse attribuito al loro presule e si sapeva che tale desiderio era stato da lui paternamente accolto, come espressione del loro attaccamento alla sede apostolica. Il Pontefice ha personalmente fatto conoscere qualche giorno fa a monsignor Gamba la sua decisione, rivolgendogli parole di alto encomio e di grande benevolenza. Nei circoli vaticani si dichiarava che la scelta del Pontefice è scelta tutti gli aspetti ottima, perchè monsignor Gamba è uomo dei cui prudente consiglio il supremo senato della Chiesa potrà valersi. Essa onora la chiesa torinese e dà lustro al Sacro Collegio. Da Roma molte personalità del mondo vaticano e numerosi estimatori del prelato, appena appresa la notizia, gli hanno inviato telegrammi di viva congratulazione e di profondo compiacimento.

Mons. Lauri, l'altro candidato alla porpora, è romano e conta 62 anni; è ben noto in Roma, ove risiedette, occupate nelle congregazioni ecclesiastiche fino al 1917, quando da Benedetto XV fu mandato nunzio al Cile, dove rimase fino al novembre 1921, promosso alla nunziatura di Polonia, rimasta vacante per la nomina a cardinale di quel primo nunzio Achille Ratti, eletto arcivescovo di Milano e poi Papa.

Con la nomina di questi due nuovi cardinali il Sacro Collegio si comporrà di 62 membri, dei quali 37 italiani e 30 stranieri. Dei porporati attuali tre sono stati creati da Leone XIII; 22 da Pio X, 10 da Benedetto XV, e 22 da Pio XI.

LE NOTIZIE CURIOSE

I consigli di «Fantomas»

Lilla, 6. — Giorni fa le stazioni di Roubaix e di Wattrelos e la chiesa ed il municipio di Halluin erano stati svaligiati da un ladro che, ora lo sappiamo, era un rapinatore dal nome di «Fantomas». Questo misterioso personaggio ci è manifestato di nuovo introducendosi l'altra sera in una villetta sul grande boulevard di Lilla, abitata solo in estate dai suoi proprietari. Tuttavia, invece di rubare l'argenteria, i mobili, le biciclette, il malfattore preferì prendersela colle vettovaglie, le conserve, le marmellate, i vini e gli alcools di cui la credenza erano riccamente fornite. Dopo essersi ristorato, «Fantomas» tenne a ringraziare il suo ospite e lasciargli per iscritto dei consigli e degli apprezzamenti sulla qualità delle sue provviste. Questa testimonianza di soddisfazione la fece con biglietti appiccicati al muro con coltelli da cucina. Alquanto facile il lavoro «presentava i suoi rispetti alla signora», lusingava «una stretta di mano al signore» e gli dava consigli sulla scelta dei vini, sulla conservazione delle marmellate. Ed infine vi scusava di non aver avuto il tempo di lavare il vasellame. Tutti questi segni di gentilezza non hanno impedito ai proprietario del villino di denunciare il fatto alla polizia.

I dispiaceri di Charlot

New York, 6. — L'avvocato di Charlot annuncia che il suo cliente abbia offerto un milione di dollari a sua moglie per un assegno vitalizio, a seguito della loro separazione. E' dunque probabile che le difficoltà domestiche di Charlie abbiano il loro epilogo davanti al Tribunale e che un altro dilettoso pettegolezzo faccia le delizie del due emisferi. Questo affare ha causato una sensazione tanto più viva nei circoli cinematografici in quanto viene rilevato che Charlot, essendo rimasto suddito inglese, si trova inadempiente nei riguardi della legislazione americana sugli stranieri. Charlot infatti ha più di dieci anni di dimora negli Stati Uniti ed è sorprendente che abbia fino ad ora potuto ottenere la proroga del suo permesso di dimora.

Shaw contro i fumatori

Londra, 6. — In uno dei suoi attacchi di bizzarismo, Bernardo Shaw delizia ieri una lettrice di tre righe che la *Morning Post* pubblica stamane. Eccole: «Signor Direttore. Tutti i fumatori dovrebbero essere sottoposti a processo come molestatori del prossimo. La manifattura e la vendita del tabacco dovrebbero essere severamente proibite». Quantunque esperimento di fumo, Shaw non è fumatore, gli rispondono energicamente gli fogli della sera alcuni di quella immensa collettività di coloro che Shaw vorrebbe processare per l'inveterato amore del tabacco.

Un critico campione di scopone

Napoli, 6. — I circoli hanno seguito con vivo interesse le ufficiali gare di campionato bandite dall'Unione giornalisti napoletani per il gioco dello scopone e che sono durate per circa un mese. Campionissimo è stato proclamato l'insigne critico burocrate Saverio Procida. Secondo è stato classificato il cav. Alfredo Laudato, terzo il cav. Marino Calcarini. I vincitori sono stati festeggiatissimi.

Un «record» del «Black Bottom»

Parigi, 6. — Sessanta professori di Parigi e dei dipartimenti si sono riuniti ieri mattina presso la signora Lefort, professoressa di ballo e «creatrice» della nuova danza detta «Black Bottom» per iniziarsi ai suoi segreti. Alle 10.30 i professori ignoravano il «Black Bottom»: alle 12.10 lo danzavano perfettamente.

Il padrone di casa ideale

Esso si trova in Abissinia e guai a pagargli la pigione!

VIENNA, dicembre.

(Nicholick) — In Austria c'è parecchia disoccupazione, e poichè il paese non è più sufficiente a dare pane a tutti i suoi figli, gli emigranti aumentano di continuo. Ma, si sa, l'emigrazione non è mai cosa facile; molti Stati sono saturi di popolo e altri hanno pressochè chiuso le frontiere; gli sguardi di coloro che a casa propria non trovano lavoro si volgono a terre diremo vergini di infiltrazioni stranieri. Così gli occhi degli austriaci mirano all'Abissinia: l'Impero etiopico — si dice — potrebbe accogliere migliaia e migliaia di cittadini di colesta repubblica piena di genti e povera di denari. L'Abissinia è pertanto un tantino qui di moda. E nello stesso tempo lo si fa la *réclame*. Un giornalista, che visse leggiù qualche anno, ha rovistato nella sua memoria e ne ha tratto alcuni episodi della sua vita etiopica. Tra i quali ricordi, dati i giorni che corrono, è gaio uno che riguarda i padroni di casa abissini

Chi paga bene, sta male

Lo scrittore aveva preso a pigione una graziosa casetta all'ombra degli eucalipti. Il tetto di paglia pareva atto a sfidare la pioggia; la stalla era anzichenò pulita; la cisterna dava un'acqua purissima. A pochi metri dalla graziosa abitazione — una tra le poche graziose di Addis Abeba — sorgeva quella di un greco, di nome Crispo, che rispondeva pienamente al tipo di vicino vagheggiato da Giulio Cesare: «Sono intorno a me uomini pancuti, calvi, i cui sonni sieno profondi». La vita dell'austriaco si svolgeva con la dolcezza di un idillio. Egli pagava puntualmente la pigione all'amministratore del padrone, il quale era il ricchissimo signore e re della provincia di Goggiam.

Ma la gioia e la calma durarono poco. Un giorno l'amministratore, Grasmac Imar, s'è comparve dinanzi accigliato e gli disse di aver risaputo come un servo di lui avesse tagliato quaranta eucalipti e bruciatili: licenziasse subito l'indegno e risarcisse il danno. L'austriaco, cui la storiella apparve fantastica nel contesto ed oscura nello scopo, ricusò. Cominciarono i guai. Lui, costese, noie continue; l'inquilino, a mestieri finì, pagò. Pochi giorni dopo, Imar si rifece vivo: era stato informato che una mucca aveva pascolato nel campo attiguo alla casa dello «sirlac»: il campo apparteneva al re suo padrone: fuori tre quarti di tallero. E se non sborsava immediatamente il denaro, darebbe tre quarti di tallero per ogni giorno di ritardo. L'austriaco pagò. Di lì a una settimana, altra visita di Imar e altra domanda: due talleri perchè la scimmia di casa si era arrampicata sul tetto e aveva mangiato una parte della paglia. Infine, sul disgraziato tedesco si precipitò addirittura un ambasciatore del re: Sua Maestà aveva appena allora appreso che la casa era stata affittata per venti talleri il mese; il contratto non aveva valore di sorta perchè concluso senza la sua sovrana approvazione: o la pigione fosse di trenta talleri o l'inquilino l'avrebbe da fare con lui.

La storia diventava grave e lo «sirlac» ne parlò con il suo vicino Crispo, il quale gli disse:

— Caro mio, chi da noi altri paga bene, sta sempre male. Io ho venti anni di esperienza abissina e se questa esperienza è gloriosa, gli è appunto perchè ho seguito il metodo che i costumi, la tradizione e la mentalità etiopica impongono. Se insisterai nel voler essere puntuale, avrete l'inferno in casa e fuori di casa.

La felicità riconquistata

E il buon connazionale di Alcibiade e di Temistocle continuò:

— Qui non si deve pagare nemmeno un fiammifero se non quando è assolutamente impossibile non farlo. Se bisbeticherai, vi litrate addosso il nome di danaroso e, peggio, di prodigo. Ora i prodighi vanno puniti e corretti e a ciò non si arriva che privandoli della possibilità di darsi a simili vizi: privandoli cioè dei talleri che posseggono. Giorno per giorno, a goccia a goccia, vi riducono in tale modo o a perdere il vizio o a finire sulla paglia. E non su quella del tetto ove la vostra scimmia non fu mai.

— Per concludere, che cosa devo fare?

— E' un po' difficile, oggi che il male è incancrenito. Tuttavia, principiate con il non pagare un paio di mesi la pigione.

— Imar mi butterà sulla strada?

— Ma che! La legge abissina è chiara: l'inquilino che è debitore di un qualsiasi importo al padrone di casa non può, non deve lasciare l'alloggio sino a tanto che non abbia pagato l'ultima piastra. Naturalmente voi potete andare dove volete, ma mobili e suppellettili rimangono in pegno. E voi restate nella casa, se volete.

— Ma se devo avanti e non pagare un anno intero?

— Conosco un europeo che non paga da sei anni la pigione. Sarebbe lieto di cambiare casa, ma la legge gliela vieta e starà in quella dove ha alloggio gratuito sino alla morte, se non si decide a saldare il debito.

— Dunque si può rimanere sino all'eternità e alla barba del padrone nella casa che si abita, senza spendere un soldo?

— Teoricamente, sì. Ma la legge abissina è irta di cavilli e di precauzioni. Se non pagate la pigione un anno intero, il padrone ha diritto di mandarvi in casa due o tre suoi servitori che vi fanno da guardia del corpo, non vi lasciano un momento e, quando uscite a cavallo, vi galoppano al fianco con tutta la rapidità dei loro nudi e neri piedi. E se non vi risolvete a pagare veramente dinanzi a tanto noia, vi manderà altri due, tre, dieci, venti servitori che vi insudicieranno la casa o vi avvelenceranno la vita. Ma, credete, chi non paga sia meno peggio di chi paga. Provate.

L'austriaco provò e riconquistò la felicità.

«Il padrone non vuole denaro»

La quale cosa avvenne così. Alla fine del mese, lo scrittore non pagò con il pretesto che aveva esaurito i suoi fondi. E l'amministratore, rallentò la ricerca dei risarcimenti cui aveva assoggettato sino allora l'inquilino. Alla fine del secondo mese, l'austriaco si guardò bene dal dare un centesimo: gli affari andavano più male che mai: era al verde. E l'amministratore cessò di perseguitarlo; anzi diventò di una cortesia squisitezza. Veniva sovente a fare visita allo «sirlac»: vista d'amicizia e di compassione, diceva: prendeva il caffè e chiacchierava allegramente. Fece di meglio ancora. Per aiutarlo nei suoi imbarazzi finanziari — credeva davvero ne avesse — mandava suoi servi a portargli cesti di frutta e di verdure e pezzi di carne, e il dono era sempre offerto con una frase gentile:

— Scusate, ma sono frutta che andrebbero a male, perchè ne ho troppe; ma è carne squisita che voglio farvi assaggiare; ma mi offenderesti non accettando queste verdure. Un inquilino come voi va trattato bene: non è nemmeno un inquilino, è un congiunto. E spero non lascerete la nostra casa. Anzi, se vi abbisognassero dei denari per i vostri affari, Sua Maestà il mio reale padrone sono certo ve ne darebbe.

In tale modo, onorato, accarezzato, trattato con ogni cortesissima premura, l'austriaco visse tre anni nella bella casetta di Addis Abeba, benedicendo ogni giorno la legge abissina che regola la questione degli affitti.

Bizzarra gente, in ogni assetto, e non solo in questo. E sincera nell'ammettere discretamente le sue pecche. Vedete, i mammasanti abissini sono quasi tutti ricchissimi. Posseggono ori, argenti e pietre preziose e il custodirecono in un locale chiuso accuratissimo. Ma le chiavi della stanza sono affidate ad un ragazzo, dagli otto ai dieci anni, il quale ha il compito di portare al suo signore il gioiello o il denaro di cui ha bisogno quel giorno. L'austriaco chiese al suo amico Imar perchè si affidassero proprio a bambini le chiavi.

— Capirete — gli rispose l'altro. — A otto o dieci anni non si ha ancora pratica nel rubare.

La secca di Menelik

E' gente anche pronta a sborsare denari per un capriccio. Menelik ne diede un esempio singolare. Una volta decretò una tassa generale nel suo ampio impero: aveva ordinato a Vienna tutti gli impianti necessari per coniare in casa i talleri sino allora fabbricati per suo conto a Vienna e affidata la direzione dello stabilimento ad un ingegnere austriaco. La zecca fu inaugurata alla presenza del Negus Negbesti, che passò un giorno intero a guardare come si stampassero le belle monete d'argento. A sera prese le chiavi dello stabilimento e se le mise. La mattina dopo l'ingegnere si recò a chiederle. Menelik gli rispose che aveva deciso di sospendere la fabbricazione dei talleri. In cassa ve ne erano a sufficienza; se mancassero, Vienna ne avrebbe fornito. Licenziò gli operai e la zecca restò chiusa. Chi va ad Addis Abeba può vederla: tutte le macchine sono arrugginite e il silenzio regna fuori ed entro l'edificio. Qualcuno ebbe l'ardire di domandare all'imperatore perchè avesse fatto tanta vana spesa.

— Desideravo da molto tempo di vedere come si coniassero i talleri. Ma poichè non posso andare in Europa, dovetti far venire qui il macchinario necessario.

Il capriccio gli costò un milione di talleri. E' vero che l'imposta glielo aveva gettato quattro.

Libri ricevuti

«Novecento» (Cahiers d'Italie et d'Europe, diretti da Massimo Bontempelli. — Firenze, «La Voce» ed. L. 10.

JOHN STUART MILL: «La servitù delle donne» (trad. di Anna Maria Mozzoni). — Lanciano, Carabba, ed. L. 3 («Cultura dell'Anima»).

JEAN LABOR: «La gloria del nulla» (trad. G. V. Caligari). — Lanciano, Carabba, ed. L. 3 («Cultura dell'Anima»).

NEVE E BURRASCA

Il Lago di Garda in burrasca

Gardone Riviera, 5, sera.

Dopo due o tre giorni di sole pallido e di un clima mite è ritornato il maltempo, e il lago, che aveva ripreso abbastanza il proprio livello, è improvvisamente ingrossato, mandando di nuovo le banchine del lungolago e i giardini delle ville situate sulla riva in fondo.

Una nuova e forte burrasca si è scatenata nelle prime ore del pomeriggio di ieri, e gli enormi cavalloni scagliati dal vento si infrangono furiosamente contro le banchine e sui pontili di approdo. I piroscafi hanno potuto navigare a stento e la furia delle onde ha ad essi quasi impossibilitato l'approdo.

Il battello in partenza da Riva di Trento alle 15,25 ha dovuto, ieri, ancorarsi alla 18 a Salò, e i passeggeri fatti discendere, causa la burrasca, che impediva di continuare fino a Desenzano. Nel contempo il battello in partenza da Desenzano alle 16,5, non potè lasciare l'approdo e i passeggeri furono trattenuti a Desenzano.

Sul Monte Baldo è caduta una forte nevicata e la temperatura nel versante del Brenta è alquanto discesa.

Tre metri di neve sul confine svizzero

Un corriere congelato

Pallanza, 6, notte.

Giunge notizia da Airolo che la neve è caduta abbondantissima sulle montagne del confine svizzero, dove la temperatura l'altezza di tre metri. In questi giorni ha poi infuriato la bufera.

Un corriere, certo Boisson, rimase travolto col suo carico dalla tormenta e non venne ritrovato che dopo lunghe ricerche ed in fin di vita per il congelamento.

Pistoia, 6, notte.

Nella nostra regione la temperatura si è improvvisamente e sensibilmente abbassata. Sulle montagne è caduta la neve. All'Abetone essa raggiunse l'altezza di 50 centimetri e a Bosco Lungo.

Sepolto nella neve

Milano, 6 sera.

Si ha notizia da Alagna Sesia, che una comitiva di soci del Club Alpino milanese, che aveva deciso di compiere una escursione sulle pendici del Rosa, doveva rinunciarvi causa la neve che ha superato l'altezza di 80 centimetri. Un altro gruppo di giovani escursionisti milanesi ha voluto invece intraprendere la salita verso la capanna Gnifetti e trattenervisi per festeggiare domani colà la ricorrenza di Sant'Ambrogio.

Giunta a metà strada, la comitiva sprofondava nella neve ed un certo Pierangeli Fioravante rimaneva addirittura sepolto. A questo punto i compagni decidevano arrestarsi e fare sforzi disperati per la discesa. Allacciati l'un l'altro e lasciandosi scivolare giù attraverso la neve, su cui segnavano una incanalatura profonda, essi riuscivano a discendere incolumi e ad invocare soccorsi. Il povero Pierangeli veniva trovato qualche ora dopo alla profondità di un metro, con gli arti assiderati. Prima che sopraggiungesse la notte, lo sventurato fu trasportato nella valle e curato energicamente onde che si ha speranza di salvarlo.

Moncalieri si difende dal Po

Moncalieri, 6, notte.

Una numerosa assemblea di proprietari ha avuto luogo ieri in Municipio, indetta dal commissario prefettizio dott. Avenati, allo scopo di gettare le basi per la costituzione di un regolare Consorzio, avente per iscopo la difesa e protezione dalle inondazioni delle acque del Po della vasta zona di terreni e di case, denominata Borgo della Vittoria, confinante col rilevato della linea ferroviaria Torino-Genova. L'assemblea ha preso in esame il progetto di massima del geom. M. Calzetta per la costruzione di un grandioso Escono di compensazione, nel quale, a mezzo di un argine della lunghezza di circa un chilometro, verranno convogliate e contenute le acque del Po, sottraendo così ai danni delle inondazioni più di 800.000 mq. di quattrini di terreni fabbricabili, oltre alle numerose case ivi recentemente costruite. L'assemblea ha nominato una Commissione, coll'incarico di predisporre gli studi di dettaglio per l'esecuzione dell'opera, alla quale saranno concessi i concorsi del Governo, della Provincia e del Comune.

Fiera zootecnica a Polirino

Polirino, 6, notte.

In occasione del collocamento del nuovo orologio sulla Torre Civica avrà luogo a Polirino sabato 12 corrente una grandiosa fiera con mostra zootecnica. L'intervento delle autorità agrarie e dei coltivatori sarà eccezionale, anche perchè il conte Thaon di Revel parlerà agli agricoltori della zona chierese. Un Comitato, presieduto dal commissario prefettizio comm. Arnaldo Citterio, ha pubblicato un manifesto elegante i vari festeggiamenti per i giorni di sabato 11 e di domenica 12 corrente. Per l'indole e per il ritorno ci saranno comodissime corse tramviarie ed automobilistiche.

VOLETE LA SALUTE?

Squisito liquore tonico ricostituente

Esigete il prodotto «BISLERI» il solo «FERRO-CHINA» che da 50 anni tiene il mercato del mondo.

Diffidate delle imitazioni e contraffazioni

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

F. BISLERI & C. - Milano.

IL PIU' GRANDE EMPORIO DI

TELE CERATE

LEOPOLDO HAAS LINOLEUM

TORINO - Via Garibaldi, 20 bis - Telef. 51-116

Tele cerate, al metro		**Impermeabili**	
Altezza cm. 80	a L. 15	per uomo e donna	da L. 80
» » 100	a L. 19	GABARDINE	da L. 280
» » 115-120	a L. 22	per bambini	da L. 70
» » 140	a L. 27	**Linoleum**	
Tovaglie di tela cerata		al metro quadrato	L. 22,50
finite con bordo cm. 115×115	a L. 28	**Passatoie di linoleum**	
» » » » 100×150	a L. 37	al metro, altezza cm. 50	a L. 18,80
» » » » 140×140	a L. 60	» » » 60	a L. 16,80
Sotto-tenzuola, al metro			
in tessuto gommato	da L. 20		

APPLICAZIONE DI LINOLEUM

Mal di Schiena?

Non soffrite — Procuratevi un sollievo immediato

Il Linimento Sloan libera migliaia di persone dai dolori: esso sana come faccia cessare il dolore prontamente e con tutta facilità e perciò lo tengono sempre a portata di mano per usarlo al primo sintomo di dolori dovuti a Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Lussazioni, Contusioni, Crampi, ecc. Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra alla sorgente del dolore e voi sentite subito la sensazione gradita del sollievo ch'esso vi procura.

LINIMENTO Sloan CALMA IL DOLORE

CRONACA CITTADINA

Nel secolo della cipria

SALOTTI TORINESI

Settecento! Tutta una visione incipriata chiusa in una cornice di artificiose bellezze, che sembra sfumare in lontananza al dolce ritmo di un minuetto o di una gavotta! Ma il ricordo, oh come ne rimane vivo ancora in certi salotti torinesi, dimenticati dal tempo che tutto rinnova, in qualche palagio patrizio dalle severe linee architettoniche! Oasi di passato, dove trionfano i «libelots» fragilissimi sui mobili tavoli dorati; dove le tende dalle pieghe un po' scolorite ammorbidiscono la luce che fa sembrar più fine qualche delicata «chinoiserie» di passino gusto.

Ed affacciandosi appena sulla soglia, trattenendo il fiato per non disturbare la silenziosa secolare armonia che pare effondersi tra un profumo di cipria invecchiata, è dolce rivivere talora un po' della frivolezza settecentesca, tanto cara alle dame molto corteggiate ed ai cavalieri molto corteggianti. Un'eco di parole pare che mormori ancora nella penombra del salotto, e che i divani, le poltrone si ripopolino di un piccolo gran mondo tutto abbigliato di seta come al tempo del buon re Carlo Emanuele III. Chiacchiere, chiacchiere, amori a fior di pelle, pettegolezzi senza fine, finzioni amabili di nei sulle guance, di parrucche sulla testa, di guardinfanti attorno alla vita!

Torino era allora una capitale di 75.000 abitanti, tutta ordinata alla francese a cominciare dalla Corte e dalla nobiltà. E nel 1747 molto ad esempio si pettegolò a proposito di una moda femminile mirabile davvero, approvata dal Re Luigi XV, competentissima in materia: un abbigliamento completo che pesava quattro once, quattro once soltanto di virtù sulle bellezze femminili più diffuse! Fragili dunque, tanto in apparenza come in sostanza, erano le virtù settecentesche, chè l'istituzione del cicisbeo metteva a ben dura prova sino dal primo giorno di matrimonio. Se ne aveva qualcosa Giuseppe Solaro, marchese di Breglio, che fin oltre i settant'anni mantenne la sua fama di fortunato corteggiatore: aveva, fra l'altro, una memoria prodigiosa, e ad una nobile dama, navigata ed oblosa, che gli chiese un giorno quando si fossero altre volte trovati insieme, rispose con molta disinvoltura:

— Quarantadue anni or sono, dopo la mezzanotte...

— E Dove! — insistette la dama con una certa imprudenza.

— Ecco quanto deliziosamente ricordo, ma però non posso dirvi!

E quante chiacchiere attorno a madama Marite che il conte Angelo di Saluzzo corteggiò assai, prima di decidersi a fondare la Reale Accademia delle Scienze! E quante sul conto del folle marchese di Prié, dissipatore elegantissimo e giuocatore impenitente! Si fece un gran chiasso, ad esempio, attorno ad una curiosa vicenda che finì in modo davvero singolare: il Prié aveva vinto in una sola sera al cavaliere di Chauvelin, ambasciatore di Francia a Torino, la bellezza di diecimila luigi; il Chauvelin pagò metà in contanti e metà con un biglietto a non breve scadenza. Il marchese di Prié trovandosi però qualche giorno dopo, e secondo il solito, in ristrettezze, vendette ad un amabile strozzino il biglietto per tremila luigi; ma l'ambasciatore riseppe la cosa, tolse in prestito la somma dovuta, e si recò a riscattare l'obbligazione. Il Prié dovette confessare l'indelicatezza compiuta, di cui il Chauvelin si mostrò offeso fino al punto di protestare presso il Ministro degli Esteri, cavaliere Osorio. Questi obbligò lo strozzino a restituire il biglietto al marchese di Prié, che non ebbe difficoltà a consegnarlo al Chauvelin in cambio di altri cinquemila luigi: un autore anonimo di «toni» satirici in dialetto fu chiesto in quella occasione chi fosse stato il più furbo, e rispose: il marchese di Prié; chi il più onesto, e rispose: lo strozzino.

Ma era sovrattutto l'epoca delle originalità sentimentali, dei paradossi amorosi; e fu ragione di pettegolezzi infiniti un pronunciamento anti-maschile di molte nobilissime dame torinesi, che si radunarono più volte a lieta adunanza esclusivamente femminili, ingegnosi Amazzoni insofferenti di ogni giogo. Ne fu impunito fracontano le arcadiche storie del tempo) il Cupido», re dei Cuori, principe del Sorriso, signore di tutti i Piaceri; e mandò un corriere diplomatico alla Regina delle Amazzoni ribelli, proponendo una pace, necessaria per la conservazione del più delizioso peccato del mondo. Oh, la ipocrita squisita degli articoli di pace proposti da Re Cupido e accettati dalla Regina delle Amazzoni! «Poichè la parola «amore» spaventia l'austera virtù di cui si fa professione nella vostra corte, tutti gli uomini che avranno la fortuna di esservi ammessi, non useranno più che la parola «amicizia», pur tentando di dimostrare che meritano ancora le bontà accorse dal passato». «La parola «rifiuto» sarà bandita dalla bocca degli uomini, che si faranno un merito della loro condiscendenza assoluta per le dame gentili». «Le dame gentili però agiranno in modo da non meritarsi mai da parte dei cavalieri galanti gli epiteti di «crudeli», «barbare», «insensibili», e concederanno di buona grazia all'amicizia quanto era uso concedere un giorno all'amore».

E questa legislazione ipocrita e gentile ebbe larga fortuna a Torino nell'inciprìata Settecento, ed i sudditi di Re Cupido e le sudditte della Regina delle Amazzoni trovarono modo di applicarne gli articoli con infinita grazia se non sempre con perfetta virtù. Erano tanto graziose le torinesi di oltre centocinquant'anni or sono, tanto sorridenti e disinvolte, che ad esse il galante signore di Saint-Croix, segretario d'ambasciata del Re di Francia, volle dedicare, durante il carnevale del 1774, una mascherata che assunse il carattere di devota esaltazione. Alla testa di venti gentiluomini in fantastiche e lussuose vesti, il signore di Saint-Croix finse di ritornare dai Campi Elisi coll'onorico divino di alzare un tempio alla bellezza muliebre, ed in galanti versi affermò di aver vagato tutto il mondo per fermarsi a Torino, sola città dove un tempio di tal genere poteva sorgere secondo giustizia...

* * * * * * * * * * * *

Ahimè, quanto susurrano le parole di cui l'eco pare che mormori ancora nella penombra del salotto settecentesco. Ma un cameriere disattento, sconcertato ha spalancato una finestra, e la luce sfacciata rivela con tutta la vecchiaia scolorita delle poltrone, de' divani, delle tappezzerie di raso. E nella via echeggia disperatamente la campanella di un tram!...

LUIGI GOLLINO.

Conferenza

Questa sera, martedì, alle ore 21, alla sede della Società di Cultura avrà luogo la seconda conferenza d'indole economica, tenuta dal dott. prof. Paolo Thaon di Revel, il quale parlerà sul tema: «Scopi e finalità della battaglia sul grano». I biglietti d'invito possono ritirarsi alla sede sociale, dalle ore 16 e le ore 20.

Questa sera alle ore 21, al Circolo San Secondo Piazza d'Armi e Crocetta l'avv. Giovanni Drovetti terrà una conferenza sul tema: «Parodie e parodisti».

Il Prestito

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Commerciale Quintino Sella ha deliberato di sottoscrivere per lire 100.000, più 15.000 lentio destinato alla fondazione d'una medaglia d'oro. La Sezione impiegati Camera di Commercio dell'Associazione fascista dipendenti Enti pubblici ha sottoscritto per lire 54.500 oltre alla conversione di 10.000 lire in Buoni del Tesoro. L'Associazione Stampa Sportiva ha sottoscritto lire diecimila.

Il Credito Italiano. — Oltre alle sottoscrizioni di lire 100.000 della Sede e 20.000 del Gruppo, ieri sono state sottoscritte lire 200.000 dalla fabbrica Michelin la cui Agenzia di Milano ha pure sottoscritto 500.000 lire di cui 100 mila dal lentio impiegati. La R. Università, oltre alla sottoscrizione di 1.500.000 dell'Ente, per iniziativa del Rettore prof. Pochettino ha aperto una sottoscrizione fra professori ed il personale ed un primo versamento di lire 72.100 è già stato effettuato al Credito. Ecco l'elenco dei primi sottoscrittori:

Prof. Alfredo Pochettino, L. 17.500 — Prof. Ettore Stampini, L. 500 — Prof. Bertoni Giulio, L. 500 — Prof. Neri Ferdinando, L. 1000 — Prof. Piccone Angelo, L. 500 — Prof. Barioli Matteo, L. 1000 — Prof. Parinetti Arturo, L. 1000 — Prof. Juvalta Ermanno, L. 500 — Prof. Fenzi Adolfo, L. 1000 — Prof. Isabella Federico, L. 1000 — Prof. Pivano Silvio, L. 1000 — Prof. Giacomo Ponzio, L. 500 — Prof. Kleiber Federico, L. 1000 — Prof. Mattirolo Orazio, L. 500 — Prof. Speziale Cirincione Filippo, L. 1000 — Prof. Pasture Anathole, L. 1000 — Prof. Peano Giuseppe, L. 1000 — Prof. Mascarelli Luigi, L. 500 — Prof. Emili Pietro, L. 1000 — Prof. Rinaudo Enzo, L. 1000 — Prof. Benedicenti Goffredo, L. 500 — Prof. Vassalli Filippo, L. 500 — Prof. Solari Gioele, L. 1000 — Prof. Terracini Alessandro, L. 500 — Prof. Ottolenghi Giulio, L. 1000 — Prof. Reposi Emilio, L. 500 — Dott. Bernucci Felice, L. 1000 — Dott. Michieli Lelio, L. 1000 — Dott. Verzellino Luigi, L. 1000 — Dott. Geraldi Pietro U. 1000 — Dott. Ponzo Mario, L. 500 — Dott. Bongiorni Giuseppe, L. 500 — Dott. Gennaro Virginia, L. 500 — Dott. Anselmi Antonio, L. 500 — Dott. Baldi Vittorio, L. 500 — Avv. Gerrini Giovanni, L. 500 — Marina Gerrini Ricotti, L. 500 — Comm. Maffettani Angelo, L. 1000 — Avv. Borzoli Tullo, L. 1000 — Cav. Forni Giovanni, L. 1000 — Avv. Audenino Francesco, L. 1000 — Ing. Edoardo Chiaves, L. 1000 — Rag. Pescetto Leonardo, L. 500 — Villarboit Antonietta, L. 500 — Dasi Nicola, L. 1000 — Mocalfero Adele, L. 500 — Demaria Giuseppe, L. 2000 — Bianca Teresa ved. Moroni, L. 200 — Castellini Amerigo, L. 500 — Camperi Piero, L. 500 — Capella Domenico, L. 500 — Brillante Erasmo, L. 500 — Marietta Antonio, L. 500 — Galanti Lorenzo, L. 500 — Peverada Carlo, L. 1000 — Manfarlanti Luigi, L. 500 — Giacchetti Modesto, L. 500 — Mandino Leopoldo, L. 500 — Caselli Francesco, L. 500 — Martinora Pietro, L. 200 — Guerra Giovanni, L. 200 — Cervetti Carlo, L. 500 — Raffaro Clemente, L. 1000 — Gamulla Luigi, L. 500 — Molino Secondo, L. 500 — Bittana Amedeo, L. 200 — Grosso Giovanni, L. 200 — Grosso Carlo, L. 200.

Banca Commerciale. — Le maggiori sottoscrizioni effettuate ieri alla «Commerciale» sono state le seguenti:

Sig.a Valeria Avondo ved. Ambrogetti, L. 200.000 — Sig. L. Segre Junior, L. 50.000 — Soc. An. Giovanni Gilardini, L. 50.000 — Sig. Vonmi, Antonia Bocco, L. 25.000 — Sig. Salvadori fig. Giacomo di Wiesenhof, L. 25.000 — Sig. Gaetano Vincenzo, L. 25.000 — Sig. prof. Ulderigo Ottorino, L. 25.000 — Soc. Italiana Arredamenti metallici «Siam», L. 20.000 — Sig. Quadino Ercole, L. 10.000.

La Direzione Centrale della Banca Agricola, d'accordo col direttore dell'«Unica», prof. Piazza, ha organizzato una conferenza di propaganda che è stata tenuta dal dott. Castellati alle maestranze delle stabilimento. La Banca concede il pagamento in dieci mensilità. Tutto il personale ha sottoscritto. I Consigli direttivi dei dipendenti Enti locali ha organizzato un ciclo di conferenze di propaganda che sarà iniziato domenica 12 corr. In quel giorno l'avv. Negro parlerà alle 10 a Moncalieri ed alle 17 a Chieri, il signor D'Aversa alle ore 10 a Caselle ed alle 16 a Cirié.

L'on. Pedrazzi, Commissario straordinario alla Federazione fascista Enti autarchici, ha diramato ai Podestà della Provincia un appello perchè svolgano «opera di vasta ed energica propaganda nei Comuni e nelle frazioni», oltre a concorrere materialmente a nome del Comune e personale. Il Commissario dell'Associazione madri e veterani del caduti ha pure diramato un caloroso invito a tutte le sezioni onde si adoperino per il miglior successo del Prestito. Per Torino le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Associazione, via S. Dalmazzo, 26. La Compagnia d'operette Lidelba ha sottoscritto per lire 5000.

La Direzione del «Nuovo Circolo» ha sottoscritto per lire 25.000.

Il nuovo Prefetto

Il generale Raffaele De Vita che viene a Torino a spellire il cav. di gr. croce Agostino D'Adamo, era attualmente Prefetto di Bologna, dove aveva assunto la carica nell'ottobre dello scorso anno. Egli ha cinquantanove anni, essendo nato a Napoli nel 1867. Il generale De Vita appartiene all'Arma dei bersaglieri, e nel 1911 fu in Eritrea. Nel 1929 andò in Cirenaica dove partecipò ad importanti azioni. Fu nel 1933 che il Capo del Governo lo incaricò di reggere la Prefettura di Bari. Due anni dopo, come si disse, fu nominato Prefetto di Bologna. Il generale De Vita ha fama di funzionario molto energico.

Prezzi di derrate alimentari

La Commissione del caro-vita della Federazione dei commercianti nella seduta del 6 corrente ha stabilito che il listino di prezzi in vigore da oggi sia il seguente:

Generi vari: Pasta extra fuso di Genova e Napoli 4.20 al Kg. — Pasta 1.a qualità 3.60 — Pasta uso Napoli 3.70 — Riso «Mirafiello» 1.a qualità 3.20; «Ostigliano», 2.60; riso originario mercantile, 2.10 — Semolino di granoturco extra 1.80 — Farina di granoturco 1.70 — Zucchero cristallino 7.30; zucchero semolato (che è quello di maggior consumo) 7.60.

Carni fresche: Sanato di 1.a qualità: quarti anteriori, punte pendere L. 12 al Kg.; spalla e contro-spalla 13;; quarti posteriori 16; coscia senz'osso da 21 a 23; vitello del Piemonte: quarti anteriori, punta e pendere L. 9; spalla e contro-spalla 11; quarti posteriori 13; cosola senz'osso da 18 a 19; vitello di 1.a qualità in genere, quarti anteriori, punta e pendere 8; spalla e contro-spalla 9; quarti posteriori 12; coscia senz'osso 16; giunta mercato del 28%.

Carni suine e salumeria: Arrosto carré e femato L. 14 al Kg.; capocollo 12; coscia senz'osso 15; grasso e stretto 7; piedi, coda e testa 5; ventresche 10; lardo 30; cotenne 9; salame crudo 30; salame cotto 14; prosciutto crudo 28; prosciutto cotto 22; salcicciotti 19; cotechini 11; zampone, salame lesso 15.

Cerimonie e riunioni

Domenica, con una semplice cerimonia, venne inaugurata la nuova sede del Circolo rionale fascista «A. Sirucchi», nella Borgata Ponte Stura, in uno stabile offerto dalla «Sisa». Era intervenuto il reggente della Federazione fascista e del Fascio, con numerose rappresentanze di altri Circoli e Sindacati. Non vennero pronunciati discorsi.

Nella chiesa di Santa Barbara, auspice la Associazione fra artiglieri d'Italia, venne celebrata domenica una Messa funebre in suffragio dei caduti in guerra, dell'Arma. Officiò il cappellano militare don Solari, che fu il primo sacerdote a celebrare in San Giusto di Trieste italiana, il quale pronunziò brevi parole.

A cura dell'Associazione Arma del genio, pure domenica, nel salone Ambrosio, il capitano ing. Steiner tenne, alla presenza di molto pubblico e delle più alte Autorità militari e civili, una conferenza rievocativa dell'opera del Genio in guerra. L'oratore fu molto applaudito.

Una richiesta per il prolungamento della linea tramviaria num. 19

Numerosi abitanti della Regione Madonna di Campagna hanno formulato per l'Autorità municipale un «pro memoria» nel quale espongono la necessità che sia prolungata fino alla cinta daziaria la linea tramviaria num. 19, in considerazione che la popolazione della estrema Barriera di Lanzo con la facilità di comunicazioni col centro della città ed è sprovvista di Scuole, di Asilo infantile, di chiesa. Le richieste della popolosa regione eccentrica saranno, non ne dubitiamo, esaminate dall'Amministrazione comunale col più sincero interessamento.

I drammi umoristici

Cinque minuti di fidanzamento

Inconfessabilmente era una bella giornata, sabato, con un cielo pieno di brividi tepidi, quasi primaverili. Il mare, immaginiamoci, era vuoto non altrimenti. Figurarsi che gioia il poter aprire ai soffi dello spirito, dopo poche ore di treno, verso la Liguria, l'infinito orizzonte del mare! E i sogni più belli, quelli che non si mandano a passeggio se non vestiti dell'oro del sole, naturalmente ognuno se li era già ringagliati e pigiati in fondo all'animo, come dentro ad un baule, con tanto di naftalina sopra, perchè vi passassero le lunghe giornate del tedioso inverno.

Invece, sabato, improvvisamente, ecco batter contro i vetri i riflessi di una limpida mattinata per lo meno marzaiola, e allora, fuori, in fretta e in furia tutto il sognuccio chiaro corredo spirituale. «Signori, si parte». Si dice «signori» perchè è un vecchio modo di dire, ma si capisce che nell'invito sono anche comprese le signore. E l'invito non reca l'indicazione, per questa ultima dell'abito di viaggio. Abito leggero leggero sotto una morbida pelliccia. Cappello alto come il cilindro che portavano i buoni, ed ora scomparsi, «brianisti» milanesi: guanti d'antilope, grigio-perla; scarpette di pelle di serpente, poi, all'intorno, un soffio di profumo...

La signora, così vestita, così ben calzata, ambientata, incredibile ed inparabile e lì, sotto l'arco della stazione di Porta Nuova. Nasca quello che vuole, ha già un piede sul predellino di uno scompartimento di prima classe. Succeda quello che vuole, ormai è seduta, anzi, graziosamente rannicchiata sul sedile di velluto rosso. Avvenga anche il finimondo o tutt'uno: il treno è partito.

Il suo cuoricino batte sotto la pelliccia proprio come battevano quelli delle piccole martore che gliel'hanno foraita, pochi minuti prima che fra i due occhi irrequieti si piantasse la pallottola micidiale. Il suo sguardo era sulla sigla insreciata nella trama del merletto che scende sulla spalliera del sedile: «F. S.» che il suo spirito, sussultando, traduce così: «Sono fritta»... Dopo di che ci sembra inutile spiegare che la bella innamorata, su un treno diretto verso la Liguria, corre verso una pericolosa e, ahimè, rincrescevole avventura.

«Guai se lo sapesse quel santuomo di mio padre, onorato e venerabilmente canuto cavaliere del lavoro...» e dopo qualche attimo di riflessione la signora agitando il piedino prigioniero nella leggera e perfida pelle del serpente si ricorda che è anche il momento di pensare: «Guai se lo sapesse mio marito!».

Il marito della signora, è il viaggiatore di una grande ditta di marmellate di pura frutta. E' una merce che «va» tanto d'inverno quanto d'estate e che si può mangiare sia a due mila metri d'altezza come a un centinaio sul livello del mare. Anche a Savona ne fanno gran consumo. Questi pensieri che possono parere anche banali fanno correre invece un brivido per tutto il corpo della bella signora la quale, com'è giusto, chiude gli occhi.

— Amore!...

Il complice è entrato nello scompartimento, silenziosamente, come se avesse anche lui le scarpe di pelle di serpente.

— Sei tu... Rodolfo...

— Son io, apri gli occhi, tesoro...

Il «tesoro» apre gli occhi e l'idillio comincia. Ormai il mare è vicino, se ne sente il soffio amaro e la casa hanno già il tetto coperto di ardesia. L'ora suprema è vicina, ancora quindici, ancora dieci, ancora cinque minuti...

— Scusa un momento, Sandrina; c'è un signore nel corridoio che mi da... fastidio.

— Oh! Dio... non ti muovere, Rodolfo...

— Un attimo solo, non temere... Quando ti son vicino non temere mai di nulla. Ti saprei difendere non da uno, ma da cento uomini, da mille, da un esercito di uomini. Per te diventerei un leone, un eroe...

Rodolfo si alza, esce dallo scompartimento in un passo nel corridoio e si trova a viso a viso con il signore... che gli dà fastidio.

— Scusi, perchè da qualche tempo lei sta guardando con tanta insistenza nel mio scompartimento?

— Cosi...

— Lei è un indiscreto...

— La prego... di...

— Un indiscreto, le ripeto, e anche un po' villano...

— Bada che...

— C'è poco da badare. La signorina sulla quale con tanta insistenza ha piantati gli occhi è la mia fidanzata...

— No!

— Sì, la mia fidanzata.

— Lei si sbaglia. Quella è mia moglie. Vuole che mi sbagli? Cinque anni di convivenza...

Il treno ha rallentato la sua corsa. Rodolfo, l'eroe, ne approfitta. Apre uno sportello e con un salto acrobatico va a ruzzolare nel prato che fiancheggia il binario...

Marito e moglie sono ora una di fronte all'altro.

— In nome di Dio, spiegati!

— Ah! ah! ah!...

— Non ridere...

— Ah! ah! ah!... Quello il mio «fidanzato»? Ma tu pazzo? E' enorme, ecco, enorme.

— Sicuro che mi pare enorme, ma lo ha detto lui, prima di saltare... dunque...

— E tu non l'hai riconosciuto?

— Riconosciuto!

— Sì, insomma, non ti sei accorto che era il capo treno...

— Il capo treno!

— Sicuro, il terribile capo treno della Torino-Savona, l'implacabile perseguitore dei viaggiatori che tentano di viaggiare gabellando l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato... il crudele. Il satanico capo treno...

— Ma tu?

— E io zero, in questo momento malvagio le apparenze sono la moglie più fedele, ma la viaggiatrice più irregolare di tutta l'Europa perchè... viaggio senza biglietto.

— Non vedo...

— Tu non vedi mai nulla, caro Antonio. Bisogna spiegartelo dieci volte le cose. Essendo stata sorpresa senza biglietto ho ricorso a quelle piccole malizie femminili che sono, per noi, povere donne, le uniche armi ingenue e sottili... L'ho corteggiato... ecco...

— Prima della Galleria di San Giuseppe, quella che dura un quarto d'ora, o dopo?

— Dopo, dopo! caro, e lui... vanesio c'è caduto....

Marito e moglie, tenendosi per mano si avviano all'uscita della stazione di Savona. Il marito ha ancora un ultimo labile dubbio.

— Ma tu a Savona che ci sei venuta a fare?

— Non ti ricordi dunque più di quello che mi hai detto questa mattina?

— Io? No!

— Sì, vedo che m'hai parlato nel sonno... caro... in un momento di dolcissimo sonno... Mi hai detto: «Oggi devo andare a Savona...

— E tu, angelo mio...

— E io ti ho seguito. C'era nell'aria tanto sole e tanta chiarezza e tanto meraviglioso rifiorire di primavera...

Rodolfo, l'uomo del salto, che si è slogata una spalla, l'altra sera è stato trasportato in un ospedale della nostra città, dove il sanitario di guardia lo ha medicato e ricoverato, giudicandolo guaribile in un mese.

Che povere cose! Come sono perduti gli uomini!

Q.

Una ruota d'automobile

Una notte dello scorso mese, mentre un pattuglione di carabinieri in borghese percorreva corso Ponte Mosca, scorse a distanza un individuo che, portando sulle spalle un involto molto voluminoso, camminava con fare guardingo. Non appena lo sconosciuto si accorse di avere gente alle spalle, se la diede a gambe, abbandonando all'angolo di corso Emilia il grosso involto e riuscendo a far perdere le proprie traccie. L'oggetto abbandonato dal fuggiasco era una ruota per automobile quasi nuova, la quale portava il N. 132,487 di matricola, e gomme nuove. La ruota venne portata all'Ufficio della squadra investigativa dei carabinieri, in piazza Carlina, ove si trova tuttora nell'attesa di identificare il legittimo proprietario, essendovi ragione di credere che la ruota stessa faccia parte del provento di qualche colpo ladresco.

Seguendo la Cronaca

Giuochi di famiglia

E' tra i giuochi di famiglia
più diffusi e divertenti,
il rimar figlia con ciglia
e contenti con dolenti.

Questo giuoco che assomiglia
quasi al calcolo sublime
e nel cerchio di famiglia
detto «il giuoco delle rime».

Fanno a gara i concorrenti
a cercar parole strambe
che al più bravi e intelligenti
spesso rompono le gambe.

Ma gli astuti hanno più modi
per sfuggire ad ogni insidia,
e raccolgono le lodi,
e sorrisi... e un po' d'invidia.

Così fece l'altra sera
un famoso rimatore
che fece corto carriera
nel pensier della signora.

Uno chiese: «Rima in Osram?».
La risposta fu «Soresi».
Chiese un altro: «Rima in Philips?»:
e nemmeno a farlo apposta
fu «Soresi» la risposta.

Un applauso calorosa
era premio all'indovino,
che esaltava il più famoso
dei negozi di Torino.

Bottega delle Lampade, di Soresi, via XX Settembre, 16, vicino a Porta Nuova.

Vende soltanto marche di fama mondiale, e particolarmente Osram e Philips, delle quali possiede tutto il ricchissimo assortimento, compresi i nuovi tipi.

Vendita continuata dalle ore 8 alle 12.

IL COMBUSTIBILE E' CARO
ma voi potete spendere ugualmente assai poco usando il gas per il vostro completo fabbisogno
Nella casa moderna, ideale, si raggiunge il massimo della pulizia, della comodità e dell'economia, utilizzando il gas in tutte le sue più pratiche applicazioni, dalla cucina alle scaldabagno, dal termosifone alle stufe.
Se voi avete cura di usare solo apparecchi costruiti secondo le regole della tecnica moderna, di proporzionare la fiamma alla necessità del riscaldamento, constaterete una forte sensibile diminuzione di spesa nel vostro bilancio per il riscaldamento domestico.
Per informazioni rivolgersi a:
Società Torinese Industrie Gas Elettricità
Via Alfieri, 13 - Telef. 43-270 - 42-047

TINTA CONCIA
di PELLI PER PELLICCE
Lo Stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, tripe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati, come cravatte di renard bianche in grigio perla e altri colori di moda, ecc.
Ringiovanimento dei renards naturali.

LA PELLICCERIA FANTINO
via Carlo Alberto, 32, che cessa il suo commercio col 31 dicembre p. v., continua a liquidare le pellicce e le pelli in natura esistenti nei suoi magazzini.
I prezzi più convenienti, la merce più bella. A condizioni vantaggiosissime pellicce locali con mobilio.

ACQUISTATE DI PIU'
Perchè tutti possano acquistare di più, e vestire bene con una spesa ridotta, l'*Abitificio Nazionale*, via XX Settembre, 36 (piano I.o), che dispone di abili tagliatori e di un grandioso assortimento di stoffe, concede facilitazioni di pagamento.

«PASCAL» il «COIFFEUR CHIC»
Sede Roma, 3 - Succursali - Telef. 40-679)
Unica ditta specializzata nel taglio capelli signora. In casa primeggia scelta e numeroso personale, vero artista nell'arte del taglio, dell'acconciatura e della tintura.

LE CARTELLE DEL «PRESTITO DEL LITTORIO»
vengono offerte in dono dall'Unione Fabbricanti Stoffe - Via Viotti, 6, Tel. 49-594.

BIOEPATINA MERLUZZINA
La cura della *Bioepatina Merluzzina* ha fatto veri portenti.
Amelia Brera - Via *Passalacqua*, 8 - *Torino*

T. CANAVESIO - Mobili
Via Massimi, 41 - Tel. 44-986
Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

OSSERVATE
da ROMANA CALCAGNI
quante magnifiche occasioni per fine stagione! Abiti, principesse, mantelli di pelliccia, tutto è venduto a prezzi rimarchevolissimi.
Via Roma, 2 - Via Roma, 39

I Divertimenti

TEATRO VARIETA' MAFFEI
Questa sera, 7 Dicembre, ore 21, programma eccezionale.
LES ORLANDIS
celebri mimes-clowns italo-spagnuoli.
BONONIA
il Jazz-band con un solo strumento.
VIOLET DOREEN
la brillantina eccentrica americana.
2 ZALESKY
Il ragno d'oro.
COPPIA ROYAL FRAKY'S
famosi danzatori russi.
MINA DU FEU
diva italiana
oltre a numerose altre attrazioni e numeri di canto e danze.
ALLE ORE 24
GRAN DANCING
con l'addio delle
SISTERS RAY
le celebri ballerine inglesi.

Il riposo festivo

Con decreto prefettizio 1.o corrente mese, le disposizioni della legge 7 luglio 1907, N. 489, sul riposo settimanale e festivo, sono state sospese per le domeniche 12 e 19 dicembre 1936, per tutti i negozi di Torino, ferme restando le disposizioni vigenti per l'orario di chiusura.

Note scolastiche

Gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario avranno inizio presso l'Istituto superiore di medicina veterinaria, il giorno 13 corrente, alle ore 15.

Colpito al capo da un mattone

Il garzone muratore Domenico Casa, d'anni 16, abitante a Vercelengo, ieri, poco prima delle 17, mentre era intento al lavoro in un cantiere di via Medail, veniva colpito al capo da un mattone caduto dal terzo piano. Il poveretto, che giaceva a terra tramortito, venne soccorso da alcuni compagni di lavoro e poco dopo con barella della Croce Verde accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dott. Belisario, dopo averle medicato di ferite lacero-contuse al capo con probabile commozione cerebrale, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Portafogli e cambia tasca

Carda Luigia, d'anni 61, da S. Maurizio Canavese, venuta a Torino pel disbrigo di un affare, denunciò che mentre si trovava sul mercato di Porta Palazzo fu derubata del portafogli contenente 360 lire e diversi documenti.

Il negozio per la figliuola e le cambiali... irregolari

— Signor Ricca, questa volta veniamo da lei per un grosso piano e contiamo sulla sua amicizia. Lei ci conosce da molto tempo, le nostre famiglie sono sempre state in cordiali rapporti. La gente ci ritiene persino parenti a cagione della consuetudine del nome... Non lo siamo, ma non per questo deve mancare tra noi quello spirito di solidarietà che è la base della parentela. Avremmo dunque bisogno che lei ci prestasse una piccola somma, cinquemila lire. Ohl Si tratta di un prestito a breve scadenza; concluso l'affare, i denari le saranno restituiti subito ed integralmente. E' una cosa che ci preme assai, si tratta di acquistare un negozio di modi. Così questa figliuola sarà sistemata. A lei comunque resterà, se fosse necessario, anche la garanzia data dal negozio, oltre le cambiali, che porteranno, colla mia, la firma di mio marito.

L'assistente edile Pietro Ricca, abitante in corso Regina Margherita, 228, intese il proemio con la perplessità che è comune a chi si sente richiedere in prestito qualche somma. Schermirsi da quell'attacco era impossibile: d'altra parte non si potevano elevare dubbi sulla correttezza della... postulante, Costei — la signora Cleante Ricca Comba, che era accompagnata dalla giovane figliola Costanza — era una vecchia conoscente di famiglia. Nulla mai era intervenuto a rendere i rapporti tra le due famiglie meno che cordiali. Ci si poteva certo fidare. Il signor Pietro Ricca sborsò così i cinque biglietti da mille e la signora Cleante, ringraziando, li assicurò:

— Tra due o tre giorni, sabato al massimo, le faremo avere gli cambiali con la firma di mio marito, che è momentaneamente assente. Non dubiti. La scadenza, è inteso, è fissata a 6 mesi.

Alla data fissata il signor Ricca ebbe le cambiali, che effettivamente colla firma della signora, recavano anche quella del suo consorte, Carlo Ricca. Passarono i sei mesi e gli effetti vennero a scadere. In questa epoca il signor Pietro Ricca si trovava fuori Torino. La signora Cleante si recò in casa del suo creditore a dalla moglie di questi ottenne con facilità la rinnovazione degli effetti. Rilasciò anzi, in luogo di quelle scadute, due altre cambiali per 3500 lire ciascuna, regolari nel bollo, ma evidentemente irregolari nella compilazione. I due mostuli erano stati infatti riempiti in modo incompleto: non recavano data ed erano stati sottoscritti sommariamente così: «Ricca Cleante e Carlo».

Il signor Pietro Ricca quando tornò a casa e seppe del rinnovo del prestito, esaminò le cambiali che gli erano state portate dalla debitrice. Quei due effetti, compilati a quel modo, non lo convincevano. Le firme poi sembravano opera della stessa mano. Il dubbio, insinuatosi nell'animo dell'assistente edile in questa fase dell'operazione, fu presto confermato. Interpellò il marito della signora Cleante, da cui quest'ultima viveva separata, e seppe che egli non si era mai seguito di sottoscrivere i diversi effetti. Le firme erano quindi di pugno della consorte. La legge ha abolito l'autorizzazione maritale per le obbligazioni cambiarie, ma in signora Cleante era andata anche più in là: aveva firmato in proprio ed anche in nome del marito.

Conosciuta la ghenga, il signor Pietro Ricca si preoccupò di salvaguardare i suoi diritti di creditore, ed iniziò le investigazioni preliminari per non lasciarsi sfuggire almeno quella garanzia reale — il negozio di modi — che dalla debitrice gli era stata promessa. Mobilia, la suocera e la mandò in casa della signora Cleante. Ahimè, anche la famosa garanzia era una cosa irreale, perchè il negozio era stato venduto da tempo. La signora Cleante fu tuttavia larga di promesse con la suocera del suo creditore, la signora Amelia Salassa: dopo averle raccomandato di non palesare la vicenda al proprio marito, assicurò che avrebbe riparato a tutto, al più presto. Ma furono promesse vane, che ebbero per corollario questi singolari sfoghi epistolari della giovane signorina Costanza: «Se loro credono di fare le cose per bene e con calma e senza portare la lingua tanto in giro, come hanno fatto, noi li tratteremo come abbiamo trattato fino adesso. — Si ricordi bene che le cambiali non hanno valore, perchè sono fatte da una minorenne, e poi sia mamma non ha niente e non possono farle niente».

Madre e figlia intanto si erano allontanate da Torino ed erano andate ad abitare a Milano. Quando, qualche tempo dopo, ricomparvero a Torino stabilendosi in un appartamento in via Don Bosco, la figliola della signora Cleante era passata a nozze. Ristrettissimate, il signor Ricca rifiutò le trattative per essere risarcito, minacciando in caso contrario una denuncia all'autorità giudiziaria. La minaccia ebbe il suo effetto e pur di allontanare l'azione penale quale si profilava, il genero della signora Cleante firmò quale avallo una terza serie di cambiali emesse dalla vecchia debitrice e dalla figliola, in contanti, intanto, fu versato al signor Ricca la somma di 900 lire.

Ma la soluzione escogitata non ebbe un epilogo più fortunato. La prima cambiale venuta a scadenza cadde in protesto e così le rimanenti.

— Una nuova turlupinatura! — esclamò il signor Ricca. Ormai tutte le vie amichevoli erano state invano esperite, tutti i tentativi riusciti infruttuosi. La vicenda dalla competenza della... sincera del creditore passò alla competenza dell'autorità giudiziaria. Il Ricca aveva conservato tutti gli effetti colle firme false e li mise alla Procura del Re. Contro la signora Cleante Ricca e la sua figliola Costanza di 22 anni, il giudice istruttore cav. Soliani ha elevato l'accusa di truffa, ancorchè di falso e di uso di falso.

Automobile che si capovolge

All'Astanteria Martini, l'altra sera, alle 18, con un'automobile proveniente da Avigliana, veniva trasportato l'impiegato Valdo Fenouil, di 26 anni, abitante in via Cibrario, 23, il quale era rimasto vittima di una disgrazia automobilistica. Il dottor Porzio gli riscontrò la frattura dell'omero destro e dopo avergli prestate le cure del caso lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Il giovane raccontò l'avventura automobilistica, che aveva avuta per lui così disgraziata fine. Nelle prime ore del pomeriggio una automobile era partita da Torino per compiere una gita fino ad Avigliana. Vi avevano preso posto l'ing. Olivero, l'ing. Ribola e l'impiegato sig. Fenouil. La gita si compì felicemente fino ad Avigliana; fu al ritorno, verso le 16.30, che avvenne la disgrazia. La vettura aveva di poco oltrepassato l'abitato e stava imboccando una curva, quando un pneumatico scoppiava. Come si sa, un pneumatico che

ULTIME NOTIZIE

Disoccupazione e operai stranieri in Francia

Dei dati impressionanti e una campagna di stampa

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 6, notte.

Il silenzio gelosissimo mantenuto sui colloqui parigini di Churchill (sul cui conto la cronaca svara non ha seguitato se non la colazione offerta stamane a lui ed a Poincaré dall'ambasciatore d'Inghilterra) conforta la supposizione che la visita del Cancelliere dello Scacchiere abbia avuto per scopo di sollecitare dal Governo di Parigi la ratifica degli accordi sui debiti, e sia quindi oggetto di mediocre soddisfazione in questi circoli ufficiali che dei debiti interalleati non vorrebbero più sentire parlare per un pezzo. Il silenzio sul passo inglese viene mantenuto anche in omaggio alla preoccupazione dominante di evitare in Borsa ogni contraccolpo capace di determinare un arresto del rialzo del franco.

Continua dunque accanita la battaglia per la rivalorizzazione, che ha portato oggi la sterlina sino a 120. Intanto, di fronte al dichiararsi di una crisi economica che viene giudicata assai più grave di quella del 1921, la campagna contro la mano d'opera straniera viene delineandosi ogni giorno più distintamente. Avevamo previsto sin dalla settimana scorsa questa logica conseguenza della crisi. I fatti minacciano di confermare le previsioni prima ancora di quanto fosse lecito credere. Nell'industria delle fonderie la disoccupazione è già notevole; in quella delle confezioni gli uffici di collocamento non possono più rispondere alle assidue richieste di impiego del personale dei due sessi licenziato in questi giorni. Le manifatture di lusso, le grandi sartorie, le fabbriche di tessuti e maglie, di cappelli e di biancheria sono quasi totalmente paralizzate. Le celebri ditte del quartiere dell'Opera hanno licenziato in media 200 operai ciascuna. Non meno di 15 mila lavoratori delle varie branche della produzione sono completamente sul lastrico. I commessi viaggiatori che gli altri anni in questa stagione sciamavano da Parigi attraverso l'intera Francia in cerca di commissioni, sono partiti quest'anno — a causa dell'incertezza dei prezzi — senza campionario, o non sono partiti affatto.

Secondo dati forniti dal Segretario Generale dei Sindacati delle modiste, la disoccupazione nelle classe tocca il 35 %. Quasi generale è poi, in questo ramo della produzione, il ribasso dei salari, ottenuto con uno o con l'altro artificio. Non si conoscono ancora i dati relativi alle industrie edilizia, metallurgica e tessile, nelle quali trovasi impiegata la maggior parte degli operai stranieri, ma le recenti relazioni del segretario della Confederazione Generale del Lavoro e del Segretario del Sindacato Unitario dei metallurgici, e le notizie raccolte dalla stampa, autorizzano a credere che anche il la disoccupazione cominci a farsi sentire.

Di fronte ad un tale stato di cose, una parte dell'opinione francese non nasconde di propendere per il sacrificio progressivo della mano d'opera non nazionale. Gli operai stranieri, dicono gli esponenti più autorevoli della borghesia produttrice, devono essere la nostra valvola di sicurezza contro la disoccupazione. Sull'*Intransigeant*, il Bailby per esempio nota:

« E' chiaro che nessuna industria potrebbe esporsi, senza grave pericolo, a congedare i nostri connazionali a vantaggio degli stranieri. Si obbietta che questi ultimi hanno beneficiato di contratti di lavoro che spesso assicurano loro anche l'alloggio, e che si trova di operai specializzati. Non c'è dubbio al riguardo, ma il contratto di lavoro ha dovuto prevedere obbligatoriamente la clausola normale ammessa per i casi di forza maggiore. Dunque, bisogna che i francesi lavorino per i primi ».

E Curtius, nelle colonne del *Gaulois* rincara:

« E' certo che i nostri dirigenti devono volgere la loro attenzione e fare le loro cure a risparmiare al paese e agli operai lo sciopero e la miseria. Il signor Jouhaux non ha loro di ricordare ai pubblici poteri che « abbiamo in Francia da due a tre milioni di operai stranieri, la cui presenza può diventare presto una causa di... frizione ».

« Non si deve pensare quindi, qualora la disoccupazione si prolungasse, a rimpatriare nella misura in cui i risultati lo permettono, quegli stranieri che non sono specialisti necessari per il buon andamento delle nostre industrie? Questa è l'opinione di Jouhaux, concorde con la maggior parte degli industriali. Vi è bisogno di aspettare la disoccupazione e i disordini che essa può provocare per prendere provvedimenti di sicurezza? ».

Dettaglio sintomatico. Al contagio di questa campagna non sfuggono nemmeno gli organi di sinistra, quali l'*Ere Nouvelle*, dove abbiamo potuto leggere queste parole nella loro ambiguità indubbiamente minacciose:

« Noi non contestiamo che vi sia qualche cosa di penoso e anche di urtante a che dei francesi vengano congedati dalle officine e dagli stabilimenti mentre degli stranieri vi sono mantenuti in funzione. Sarà necessario vigilare in avvenire affinchè i nostri governanti non dispongano più imprudentemente delle sorti dei nostri lavoratori. Bisogna evitare la crisi o annullarne le conseguenze. La prima ipotesi ha poche probabilità di diventare una realtà. Noi speriamo di essere più favoriti in quanto alla seconda ».

Come si comporta in questo frangente la stampa di classe? L'*Humanité*, che conduce la propaganda dei vari giorni una campagna accanita, accusa gli industriali di voler sopratutto attuare nelle masse degli operai stranieri una selezione, e cioè di voler specialmente sfruttare (come hanno già cominciato a fare le fabbriche di automobili Citroen e Renault) i lavoratori sindacati o iscritti ai partiti estremi, mantenendo invece ai loro posto — sotto il pretesto del tecnicismo — tutti o la parte quegli elementi non organizzati o moralmente più deboli che risultassero suscettibili di servire loro quale massa di manovra per impegnare e vincere, contro gli operai francesi, la lotta per la riduzione dei salari o — come noi diremmo — per servire loro da krumiri. Anche la campagna dell'*Humanité* dunque, se a prima occhiata potrebbe sembrare intesa a favorire gli immigrati, in generale si risolve in un tentativo di protezione a tutto beneficio di una minoranza, mentre per la massa degli operai estrani in Francia sotto gli auspici del Ministero del Lavoro e degli agenti di reclutamento accreditati presso i Governi stranieri viene pronunciato più che mai l'ostracismo.

Di fronte ai pronunciarsi di questa vasta offensiva contro gli operai — in maggioranza italiani e polacchi — che normalmente forniscono alla Francia priva di braccia la leva preziosa del loro potenziale di lavoro, è evidente la necessità, per i paesi di emigrazione, di vegliare in tempo per prevenirne gli effetti eventuali.

C. P.

Cicerin parla a Berlino

Sui rapporti fra i Soviet e la Potenza straniera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 6, notte.

Cicerin è comparso oggi in molto migliore cattiva salute di quanto si era detto ed ha parlato lungamente ai rappresentanti della stampa che erano stati invitati all'Ambasciata russa. Il suo discorso è stato un'abile apologia della politica estera russa, che egli ha rappresentato come pacifica e semplicemente difensiva di fronte alla minaccia di accerchiamento che incombe sulla Russia. Cicerin ha preso lo spunto da uno studio pubblicato recentemente sotto lo pseudonimo di « Augur » nella *Fortnightly Review* e che la stampa moscovita ha attaccato, attribuendolo di ispirazione del Foreign Office. Lo stesso ha fatto oggi Cicerin. Lo scrittore inglese illustrava l'idea di un fronte unico degli Stati di Europa contro l'Unione dei Soviets. Se questa idea dovesse trovare seguito, in Europa sorgerebbe il più grave pericolo. « Posso tuttavia dichiarare — si è affrettato ad aggiungere Cicerin — che i legami di amicizia che ci uniscono alla Germania sono già ridiventati così forti che io ho in essi la massima fiducia ». Sembra perciò difficile a Cicerin il fronte unico anti-russo. Per giungere dall'Inghilterra sino alla Polonia non si potrebbe fare a meno di un'intesa tra la Germania e la Polonia. Le ripetute dichiarazioni tranquillanti dell'Inghilterra persuadono poco Cicerin, giacchè in realtà tutti gli agenti dei Soviets, sia in Oriente che in Occidente, segnalano ovunque un contegno sistematicamente ostile da parte dell'Inghilterra:

« La nostra pretesa ostilità contro l'Inghilterra fa ricordare il detto francese: « Quegli animale è feroce! » quando lo assalgono si difende ». Il fatto decisivo è che noi abbiamo sempre offerto ed offriamo sempre all'Inghilterra un accordo, ma invano. Noi le diamo la mano, ma la nostra mano rimane in aria ».

Certamente delle dichiarazioni di Cicerin fu una rassegna delle relazioni della Russia col vari paesi esteri, considerati dal punto di vista e nella quale Cicerin non ha dimenticato di fare un accenno ai buoni rapporti coll'Italia. Gli Stati baltici hanno un evidente interesse a concludere patti con la Russia, ed anch'essa lo desidera. Essa per principio non può tuttavia ammettere la clausola dell'arbitrato, ma — prima o poi — gli Stati baltici accetteranno il trattato anche privo di tale clausola. Il trattato con la Lituania, che non offende per nulla il trattato di Riga con la Polonia, è dalla massima importanza per la pace dell'Europa orientale. Più difficili sono le relazioni con la Polonia. Il ministro degli Esteri polacco Skrzynski, in un'intervista famosa chiamò i russi « i barbari dell'est » dicendo che contro di essi bisognava innalzare una muraglia. La Polonia continua ad agire sotto tale ispirazione quando pretende di essere la protettrice degli Stati baltici per condurli, sotto la propria egemonia, ad un patto collettivo contro la Russia. Questa desidera avere con la Polonia relazioni di buon vicinato.

Qui Cicerin viene ad occuparsi della Germania:

« Tornando a Berlino dopo un anno, ritrovo quassù più salde ai stanno fatte le reciproche relazioni, così come tutta la situazione internazionale della Russia. Il trattato di Berlino ha ora sistemato i rapporti germano-russi. Anche con la Francia le relazioni sono migliorate. Tuttavia vi sono sempre dubbio delle nubi in tali relazioni. Così, per esempio, la posizione di fronte alla Romania pone una nota dissonante nella politica francese, come in quella dell'Italia, che è con noi in buoni rapporti ».

Cicerin ritiene l'attuazione graduale del programma di trattati con le singole Potenze come un sistema atto ad assicurare la pace, ed aggiunge una vivacità:

« Io non posso mai trattenermi da risa o derisione quando leggo i regolamenti di quei sapienti i quali ci vorrebbero convincere che l'ingresso nella Società delle Nazioni rappresenta un mezzo contro l'isolamento ed una maggiore sicurezza. Per chiunque sappia rendersi conto dei fatti e non si formi alle parole è chiaro che la presenza nella Società delle Nazioni non significa alcun aumento di sicurezza, ma anzi una diminuzione di questa, e nessuna attenuazione dell'isolamento: anzi, una maggiore dipendenza da altri e infine dall'Inghilterra. In questa trappola l'Unione dei Soviets non si lascierà mai attirare. Coloro i quali formano ad affermare che l'Unione dei Soviets entrerà nella Società delle Nazioni capovolgono, semplicemente la verità. Rinuncio a servirmi di una espressione ancora più forte ».

Procedendo verso Oriente nella sua rassegna, Cicerin rammenta i patti conclusi con la Turchia e l'Afganistan: « L'intensità e la profondità delle nostre relazioni di amicizia con la Turchia sono apparse agli occhi di tutto il mondo a Odessa ». Con la Persia le difficoltà commerciali presentatesi stanno per essere risolte, e le relazioni politiche sono ottime. Sulle cose cinesi Cicerin si sofferma infine assai a lungo:

« L'importanza storica della straordinaria ascensione della democrazia del Kuomintang nella Cina meridionale è evidente. L'ulteriore sviluppo del movimento di liberazione nazionale cinese può procedere più o meno rapidamente, ma ad ogni modo la Cina meridionale di oggi è la Repubblica cinese di domani. Il Governo dei Soviets non ha voluto affatto intervenire nelle cose cinesi, ma è amico del Governo del Kuomintang, e noi ci rallegriamo del prosperare dei nostri amici. Il maresciallo Chan-Tso-Lin può sforzarsi di distruggere i nostri diritti sulle ferrovie della Cina orientale, ma egli non potrà arrestare l'evoluzione storica della Cina. Non posso altro che stupirmi della incredibile cecità di vedute dei conservatori inglesi di fronte al gigantesco movimento nazionale cinese. Quando una politica è diventata così cieca di fronte alla realtà, è evidente che non ha più alcun avvenire ».

Dopo quest'ultima frecciata all'indirizzo dell'Inghilterra, Cicerin ha concluso affermando la volontà di pace dei Soviets, le cui relazioni politiche internazionali si appoggiano su relazioni commerciali, come quelle che essi hanno annodato in primissimo luogo con la Germania.

L. B.

La firma di due nuovi accordi tra la Francia e il Vaticano

Parigi, 6, notte.

Briand e il nunzio apostolico mons. Maglione hanno firmato due accordi in nome del Governo francese e della Santa Sede. Questi due accordi regolano gli onori che le comunità cattoliche nei paesi d'Oriente devono rendere ai rappresentanti della Repubblica. Gli accordi precedentemente in vigore sono stati riveduti perchè la Turchia ha cessato di esercitare la sua sovranità su alcuni paesi dove la Francia assicura la protezione dei cristiani.

(*Stefani*).

Il nuovo presidente della Camera greca

Atene, 6, notte.

La Camera ha eletto in secondo scrutinio a suo presidente Sofulis, candidato dell'ingrano dei partiti repubblicani.

I favoreggiatori di Lusignani saranno processati il 10 dicembre

Bologna, 6, notte.

Il drammatico tentativo di fuga del corso Lusignani dalla casa di cura Villa Haruzzia avrà un epilogo giudiziario assai interessante. L'infermiere Carlo Pucci, di 27 anni, e la signorina Elisa Adelasio di 30 anni, cugina, a quanto si dice, dal conte Lusignani, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: il primo per avere favorito e la seconda per avere indotto la teista evasione dell'arrestato. La causa avrebbe dovuto svolgersi ieri dinanzi alla 3.a sezione del nostro Tribunale, ma è stata rinviata al 10 dicembre. Il Pucci, com'è noto, è stato arrestato, mentre non si era invece data ai trovi la signorina Adelasio. Contro il Lusignani non si è ancora proceduto.

Un incidente subito risolto

I plichi di un corriere diplomatico aperti a Zara da un Carabiniere

Roma, 6, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Il giorno 30 novembre scorso un carabiniere addetto al corpo della città di Zara per servizio di vigilanza, alla discesa da un motoscafo fermava il corriere adibito dal locale vice-consolato jugoslavo al trasporto della corrispondenza ufficiale, e avendo osservato che il medesimo teneva un plico, dal quale, per la incerazione, appariva esservi dei giornali, apriva il plico stesso ed estraeva detti giornali per controllarli. Accortosi però subito dell'errore, accompagnava il corriere al proprio Comando di stazione, che provvedeva, con scuse, alla restituzione dei giornali. Il carabiniere è stato punito e sono state date severe disposizioni ai militari dell'arma perchè tali inconvenienti non abbiano più a ripetersi. In tale senso la prefettura ha dato assicurazioni al locale vice-consolato jugoslavo, che, sul caso, con lettera del 2 corrente mese, cortese nella forma e nella sostanza, richiamava la sua attenzione, chiedendo provvedimenti ».

IL PRESTITO

L'adunata di commercianti albesi

Alba, 6, notte.

Nel salone delle conferenze del R. Liceo oggi ebbe luogo l'adunata dei commercianti albesi. Presiedeva l'assemblea l'on. Di Mirafiori, presidente della Federazione fascista, il quale passò in rassegna l'enorme lavoro compiuto dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti nel giro di pochi mesi con il valido aiuto del comm. Ernesto Tarditi, segretario generale, al quale rivolse parole di ammirazione e di gratitudine. Dopo avere messo in evidenza quanto arduo sia il problema tracciato dal Governo per la valorizzazione della classe dei commercianti, che si augura di vedere tosto unita in un solo e potente fascio, cede la parola al comm. Tarditi. L'oratore premette di avere accettato il mandato perchè la sua opera è diretta validamente dall'on. Di Mirafiori, il quale può garantirgli con un lavoro intenso e proficuo. Spiega tutto l'ingranaggio della organizzazione. Coglie infine l'occasione per invitare i commercianti che sono più direttamente a contatto con gli agricoltori a fare ogni pressione affinchè questi comprendano l'utilità indiscussa che hanno di sottoscrivere al Prestito, affinchè il Governo possa, mediante forti disponibilità finanziarie, incrementare le industrie ed il commercio, naturali sbocchi della produzione agricola. Con un fervido omaggio al Re ed al Primo Ministro la conferenza ha fine tra gli applausi.

Roma, 6, notte.

Il Ministro della Giustizia ha autorizzato il Regio Delegato per l'Amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine pugliesi, a investire nel Prestito del Littorio la somma di lire 500.000.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Bologna ha deliberato di sottoscrivere lire 200.000.

Le sottoscrizioni della provincia di Salerno hanno raggiunto la cifra di 9.000.000. La società Snia ha deliberato di sottoscrivere al prestito 1 milione. I comuni di Crotone, Bersonia, Praia, Cologna, Prezzo, Dasone, hanno sottoscritto lire 833.000. Il concorso degli impiegati statali al prestito del Littorio è ovunque larghissimo e si compie con ottimismo concorde. Le sottoscrizioni degli impiegati civili dello Stato in provincia di Trieste hanno largamente superato il milione.

ALESSANDRIA. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa mutua tra gli operai della società anonima Giovanni Mazzo ha deliberato di versare al prestito del Littorio il fondo cassa di L. 5000.

TRENTO. — Fiera di Primiero, paese di soli 700 abitanti, ha sottoscritto al prestito un milione.

Assemblea sindacale a Novara degli addetti alla Confederaz. dei trasporti

Novara, 6, notte.

Nel salone della Società Operaia ha avuto luogo una numerosa assemblea di aderenti della Confederazione Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, di cui è commissario straordinario l'on. Corrado Marchi. L'assemblea fu presieduta dal delegato straordinario dell'Associazione regionale piemontese, comm. ing. Massimo Pellegrini, il quale fece una dettagliata e chiara relazione sull'inquadramento sindacale delle aziende di categoria, a norma della legge 2 aprile 1926. L'oratore dopo aver esposto il programma della Confederazione, che è una delle 13 organizzazioni riconosciute giuridicamente dallo Stato, disse del dovere di ogni datore di lavoro d'inquadrarsi nella propria organizzazione e di osservare scrupolosamente le leggi del Governo che si propone di stroncare e attuare una sana politica di collaborazione fra le classi. L'ing. Pellegrini terminò il suo discorso invitando presenti e assenti a sottoscrivere compatti per il Prestito del Littorio. Il discorso dell'ing. Pellegrini, salutato alla fine da grandi applausi, venne seguito da una relazione del segretario generale dell'organizzazione cav. uff. Dino Signori il quale riferì sul programma dell'organizzazione, sull'azione svolta e da svolgersi per la tutela dei diritti degli associati, sui vari problemi interessanti e sulle comunicazioni che formano oggetto di studio da parte del Governo e della Confederazione. L'assemblea si sciolse dopo avere deliberato di inviare un telegramma al commissario on. Marchi.

A proposito degli incidenti dopo il match Juventus-Genoa

Genova, 6, notte.

La notizia di incidenti avvenuti dopo la partita di foot-ball tra la Juventus ed il Genoa ha prodotto nella nostra città viva impressione. Si osserva che se partecipò ai disordini torinesi, le versioni sono state esagerate. Infatti, assunte informazioni in merito, ci risulta che l'unico incidente da lamentare è accaduto al passaggio sul ponte Regina Elena dell'*autobus* col quale il team juventino lasciava il campo dopo una buona mezz'ora dalla fine della partita. Una squadra di alcuni teppisti lanciava dei sassi contro l'*autobus*, riuscendo a colpire il bersaglio e producendo delle contusioni al conducente, che è un genovese, ed al giuocatore juventino Vojak. Questo atto teppistico non era prevedibile, dato il contegno correttissimo del pubblico, che era stato largo di applausi per la bella compagine torinese e specialmente per il nazionale Combi. Nessuno poteva quindi immaginare quello che è accaduto, nonostante le più accurate misure di precauzione prese dai dirigenti del Genoa Club e dall'autorità di P. S.

Negli ambienti cittadini l'incidente è vivamente deplorato, come è deplorato da tutti gli sportivi locali, i quali augurano ai due feriti pronta guarigione e sperano che il fatto, inconsultamente esagerato, non getti cattiva luce sul pubblico genovese, sempre corretto e cavalleresco.

Il direttorio della Federazione Calcio

Il match Italia-Svizzera al 10 gennaio a Ginevra

Bologna, 6, notte.

Questa mattina alla casa del Fascio, si è adunato il direttorio della Federazione del Calcio. Tra le altre sono state prese le seguenti deliberazioni. E' stata accettata la data del 30 gennaio per il match colla Svizzera che sarà disputato a Ginevra sul campo del Servette. La nazionale italiana, compirà per tale incontro due *matches* di allenamento che si svolgeranno nei due giovedì precedenti; nel primo giovedì la Nazionale A si incontrerà con la Nazionale B; nel secondo giovedì giuocherà soltanto la Nazionale A. E' stata approvata la convenzione con la U. L. I. C.

Le relazioni con l'Ungheria restano tuttora interrotte. Sono state prese in esame questioni di indole amministrativa con particolare riguardo alla percentuale degli incassi delle società e si è stabilito di comminare severe punizioni, per quelle società che tentassero eludere gli esatti incassi. E' stato applicato un anno di squalifica al giuocatore Calligaris, del Petrarca di Padova, per scorrettezza verso l'arbitro. Mentre telefoniamo, la seduta continua e sta trattando il caso Forlivese-Livorno.

Le nuove Provincie

Aosta illuminata

Aosta, 6, notte

La notizia dell'elevazione di Aosta a Capoluogo di provincia in breve tempo si è diffusa in tutta la zona e fu telefonata ai comuni della valle, destando un'esultanza generale. Domenica vennero deposte le bandiere e, calata la sera, i principali palazzi furono illuminati. Il compaesamento dei valligiani si manifestò anche in treni speciali. Sulla strada del Gran San Bernardo un vecchio montanaro, con grosso bastone e bisaccia, informato alcuni cittadini per domandare:

— E' proprio vero che Aosta ora è capoluogo di provincia?

Per rassicurarlo gli fu mostrata una copia del telegramma di annunzio che egli lesse in perfetto italiano. Ripiegando il suo cammino commentava:

— Dipartimento de la Doire... Mussolini... Napoleon... l'Italie!...

Ecco il telegramma giunto alle 16,30 alle nostre autorità:

« Roma N. 3926. — Oggi, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha elevato codesto Comune alla dignità di capoluogo di Provincia. Sono sicuro che col lavoro, colla disciplina e colla fede fascista, codesta popolazione si mostrerà sempre meritevole dell'odierna decisione del Governo fascista. — *Mussolini* ».

Si fa pure notizia che tre giorni fa è stato approvato dal Governo il progetto della linea ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier.

A Savona le campane delle chiese

Savona, 6, notte.

Da molti anni Savona aspirava a diventare capoluogo di provincia. Anche l'on. Alessandro Lessona, segretario politico della Federazione delle Due Riviere, aveva promesso alla popolazione savonese il suo interessamento per l'assunzione della città. Oggi il desiderio savonese è stato esaudito e il telegramma del Capo del Governo, annunciante il provvedimento preso, è stato conosciuto con grande giubilo. Il commissario prefettizio, cav. Danzi, ha così telegrafato all'on. Mussolini:

« Savona, capoluogo di provincia, riconoscente, esultante, ripete oggi compatta il proprio giuramento di disciplinata fedeltà ».

Stasera, tutti gli edifici pubblici sono illuminati e la città è andata man mano imbandierandosi sfarzosamente. Per lungo tempo le campane delle chiese hanno suonato a festa. Il commissario prefettizio ha fatto affiggere un manifesto alla cittadinanza, nel quale è riportato il telegramma d'annunzio del Capo del Governo. E' atteso il ritorno da Roma dell'on. Lessona: appena egli arriverà, una grande corsa percorrerà le vie della città.

A Vercelli suona il campanone

Vercelli, 6, notte.

La notizia dell'elevazione della nostra città a capoluogo di provincia, è giunta nelle prime ore del pomeriggio al regio commissario straordinario, conte Nasalli-Rocca, con un telegramma del Capo del Governo, ed ha suscitato il più vivo entusiasmo. In pochi minuti la città è stata imbandierata, mentre dalla torre del vecchio Palazzo Comunale il campanone ha suonato a stormo. Stasera, organizzato dalla Sezione del Fascio un lungo corteo, cui hanno partecipato le Autorità e tutte le Associazioni, ha percorso le principali vie cittadine tra numerose acclamazioni. Dal balcone del Municipio il commissario conte Nasalli-Rocca e il console generale d'oro Fulvio Tommasoni hanno arringato la folla, spiegando l'importanza dell'opera compiuta dal Governo, che non mancherà di portare molti benefici allo sviluppo della vita e dell'attività cittadina.

Furia di mare ad Ancona e lungo il litorale adriatico

La costa corrosa - Abitati allagati

Ancona, 6, notte.

Il cattivo tempo continua ad imperversare sulle nostre coste con l'uguale violenza della scorsa notte. Il mare è sempre molto agitato e la navigazione sospesa. Intanto giungono notizie liete riguardo ai due piroscafi « Elettrico » ed « Amerigo Vaspucci ». Il primo è giunto a Fiume stamane, dopo una traversata pericolosissima, ed il secondo è giunto al suo porto di partenza solo questa mattina, alle 11. Lungo le nostre coste l'acqua straripata ha interrotto la circolazione dei treni su uno dei binari della Castelfammare-Bologna, in più punti tra Fesaro e Fano; tra Ancona e Falconara, tra Porto Recanati e Potenza-Piceno. Quest'ultimo tratto è stato ogni rimitivato, grazie al pronto intervento degli operai ferroviari e dei dirigenti della locale direzione compartimentale. A Case Bruciate, a circa 15 Km. da Ancona, la scorsa notte è straripato il torrente Fosso Grande, allagando una vasta zona campestre e raggiungendo la Stazione ferroviaria e la borgata, dove le acque limacciose sono penetrate con impressionante violenza nelle abitazioni, raggiungendo in alcuni posti l'altezza di circa tre metri. Sul posto si sono recati immediatamente i pompieri di Ancona e reparti zappatori del 91.o fanteria con carabinieri ed agenti della forza pubblica.

L'opera di salvataggio è stata lunga e difficile. Però tutti gli abitanti sono stati posti in salvo. Gravissimi danni si sono verificati. Il lavoro è stato reso specialmente difficile dalla fortissima alla quale che respingeva le acque di Fosso Grande verso l'abitato. Anche in città parecchie abitazioni di fiorgaccio e nella parte bassa sono rimaste allagate ed è occorsa l'opera dei pompieri. Ovunque si vigila attivamente per impedire ulteriori danni. Giunge notizia da Fabriano che dopo una pioggia torrenziale è caduta la prima neve. I monti circostanti sono tutti bianchi di neve e di neve sono ricoperti tutti i passi della zona montana. La violenza del vento ha prodotto danni anche a Macerata. Alcune case della frazione di Santa Lucia hanno avuto parte dei tetti scoperchiati. Specialmente a Porte Recanati si sono vissute ore di angoscia. Le barche da pesca erano state tratte a secco sulla via, ma la violenza delle onde ha cominciato col rodere la spiaggia indifesa e le barche investite in pieno minacciavano di essere prese ed infrantite dall'alta marea. Le barche a forza di braccia vennero allora tratte sulla via perchè la furia del mare ha corroso la spiaggia per la profondità di circa 50 metri. Nell'ardua opera di salvataggio gli aviatori si sono distinti insieme a tutte le autorità di Porto Recanati che non hanno per un minuto solo abbandonato il loro posto tra i marinai. Notizie analoghe giungono da vari altri paesi situati sulla riviera.

Il tramino Cividale-Caporetto rovesciato dal vento

Udine, 6, notte.

Ieri sera, verso le 18, la violenza del vento arrestava presso la Stazione di Gorizzio il tramino facente servizio da Cividale a Caporetto, provocando il rovesciamento di tre vetture, che scivolarono giù dalla scarpata. Fortunatamente non si deplorano danni alle persone, eccetto al fuochista Antonio Coronese, di Cividale, che rimase ferito. Lo sgombro della linea è stato effettuato durante la notte. Stamane il servizio è stato ripreso.

BOLLETTINO METEORICO

6 dicembre 1926

	Mass.	min.	Stato	Mare
Aosta	9	3	¼ coperto	
Milano	12	4	»	
Genova	13	7	¼ coperto	mosso
Venezia	11	4	coperto	»
Bolzano	8	0	»	
Alessandria	9	2	piove	grosso
Bologna	7	2	coperto	
Firenze	14	5	»	calmo
Torino	12	3	¼ coperto	legg. m.
Palermo	13	6	piove	m. agit.
Catania	17	6	¼ coperto	mosso
Cagliari	16	5	sereno	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 9 Minima — 1

La giornata di ieri fu serena.

* * *

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8, 735.

Temperatura massima del giorno 5 + 10

Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 4,2

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un cadavere è stato pescato nelle acque del canale Carlo Alberto in vicinanza del ponte dietro il cimitero. Fu identificato per certo Pietro Cacciabue fu Francesco d'anni 42, manovale ferroviario, residente in sobborgo Cristo. Si ritiene trattarsi di omicidio.

Importante sequestro di banconote contefatte ed arresto di spacciatore. — Per ordine del Procuratore del Re, dopo la denuncia di Luigi Rapetti e stato assolto per insufficienza di prove.

Per le elezioni agrarie di Mirano e Stanghella la Democrazia cristiana ha proposto una stasera mento di non aderire.

DA ASTA

Ad Asti e Isola Sant'Andrea ha avuto luogo la solenne inaugurazione del gagliardetto del Fascio locale coll'intervento del colonnello comm. Cajo, fiduciario del Fasci della Valle d'Asta, il quale ha pronunciato un splendidissimo discorso. Sono intervenuti anche numerosi podestà e rappresentanze dei Fasci della Valle.

L'Associazione valdostana tra gli ex-militari di artiglieria e genio, recentemente costituita, ha festeggiato la « Santa Barbara » con un imponente corteo ed ha deposto una corona al monumento ai Caduti. Dopo un banchetto, hanno pronunciato vibranti discorsi il presidente dell'Associazione, sr. uff. avv. Cesare Chabloz, deputato provinciale, ed il colonnello comm. Vecchi, il valoroso comandante del battaglione « Aosta ».

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 50,60 — Id. id. 4,50 % 1917 50,50 — Id. id. 5 % 1920 73,75 — Id. id. 5 % 1920 bis 73,75 — Id. id. 5 % 1920 ter 73,75 — Id. id. 5 % 1920 quater 73,75 — Id. id. 5 % 1920 quinquies 73,75 — Id. id. 4 % 1917 bis 49,50 — Id. id. 4 % 1917 ter 49,50 — Id. id. 4 % 1918 bis 49,50 — Id. id. 4 % 1918 ter 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quater 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinquies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 nonies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 decies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 undecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duodecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 terdecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quaterdecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quindecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexdecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septdecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octdecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novdecies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 vigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unvigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duovigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 tervigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quatervigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinvigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexvigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septvigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octvigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novvigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 trigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 untrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duotrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 tertrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quatertrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quintrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sextrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septtrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octtrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novtrigies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duoquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 terquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quaterquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novquadragies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duoquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 terquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quaterquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novquinquagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duosexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 tersexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quatersexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duoseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 terseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quaterseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unoctuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duooctuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 tersexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quatersexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novsexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duoseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 terseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quaterseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 sexseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 septseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 novseptuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 octuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 unoctuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 duooctuagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 tersexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quatersexagies 49,50 — Id. id. 4 % 1918 quinsexagies

L'enorme consumo dei prodotti
"UNICA„ è la migliore garanzia
della loro superiorità

UNICA
Unione Nazionale Industria
Cioccolato Affini
TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENDE, calendarietti profumati adatti reclame, biglietti, cartoline Natale, quaderni, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 6010

TAPPETI veri persiani varie misure vendonsi occasione per alcuni giorni. Impossibili presso Orfanotrofio Artigiano, corso Siccardi 75. 30726

TRAPANI, limatrice, pialla/resa, torni revolver, patrona, mole smeriglio, morse gambo parallele, trasmissioni, pulegge, cinghie, consegne immediate. Gandi, Viale Quattro. 30718

VENDIAMO legname da pontaggio. Rivolgersi corso Venezia 161. 30262

Offerta d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

ABILE ingaggiatrice camicie: luogo cerca importante Ditta. Scrivere cassetta 117 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6760

AGENZIA centenaria Compagnia Assicurazioni esercente tutti rami compreso vita cerca abili intermediari produttori. Scrivere cassetta 152 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6902

CERCASI persona di servizio 30, 40 anni, intelligente, buon carattere e serietà, preferendosi della vallata, primo servizio, buon trattamento famigliare. Scrivere cassetta 74 P., Unione Pubblicità Italiana Torino. 6890

FATTORINO trentenne guardarobiere, bella presenza, pratico servizio Banche, cercasi da colocarsi in Torino. Esigonsi referenze di primissimo ordine. Inviare offerte cassetta 122 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6750

INSEGNANTE esterna pianoforte cercasi per Educatorio Duchessa Isabella. Informazioni e domanda entro il 20 dicembre all'Istituto San Paolo, via Mirafiori Piazza 22. 7443

MAGNETISTI ed allievi buona pratica cercansi, disposti recarsi Liguria. Occorrono referenze, posti occupati, previste. Scrivere tessera elettrotecnica 749, Fermo posta Genova. 6910

OCCORRE abile mettifoglio per macchina piegatrice. Lenitoria Garibaldi, Alessandria, 40. 6910

TESSITURA Greggi, Torino, cerca magazziniere energico pratico per verifica e confezione tessuti greggi. Scrivere cassetta 113 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30659

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo Lire 6

CONIUGI soli magari vedovi o domestico, maggiordomo e cameriera. Colombo Luigi, corso Regina, 134. 6768

DESIDEROSO migliorare posto operaio lavorazione cartonaggi scatolificio offresi Milano, Torino od altra piazza. Referenze. Scrivere cassetta 6710 L., Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 7502

DOMESTICO ventisettenne, serio, attivo, buon carattere offresi subito. Scrivere cassetta 143 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

DOMESTICO volenteroso buona famiglia occuperebbesi. Miti pretese, referenze. Offerte Vidi, Porlino.

GIOVANE dattilografa, conoscenza stenografia, licenza complementare, occuperebbesi aiuto lavori ufficio. Scrivere cassetta 156 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6767

GIOVANE presenza studi commerciali quattro anni pratica, offresi anche come magazziniere, patentato chauffeur sidecarista. Scrivere cassetta 137 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6949

GIOVANE robusto, serio, praticissimo pulizia imballaggio offresi anche carretto. Referenze. Scrivere cassetta 177 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6787

GIOVANE spedizioniere praticissimo tariffe stazioni interno, estero, ottima referenze, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 156 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6767

RAGIONIERE, impianti, contabilità, sistemazioni, bilanci, ore libere, Riva, Cittadella, 1. 6780

RAGIONIERE offresi per impianti e bilanci aziende industriali, direzione e sorveglianza contabilità. Scrivere cassetta 127 F., Unione Pubblicità Italiana Torino. 6435

RAGIONIERE pratico, conoscenza francese occuperebbesi mezza giornata. Virgilio, Corso d'Appello, 4.

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa qualunque genere. Scrivere A. G. Regina Margherita, 91. 6772

SOSTITUIREMMO chauffeur motociclo-carista, serio, offresi. Disponibile subito. Disposto recarsi occasionalmente estero. Scrivere cassetta 119 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6758

Società, capitali, ribassi e cessazioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Avvista drogheria buonissima posizione, alloggio, buona occasione. Ascesa, Barbaroux, 10. 30722

A. Avvista negozio alimentario salumeria angolare, forte lavoro, 4 alloggio, ottimo affare. Ascesa, Barbaroux, 10. 30630

A. Avvista Alimentario con macchinario pasta fresca ottima posizione, alloggio, garantito forte introito. Ascesa, Barbaroux, 10. 30624

A. Avvista alimentario vini invidiabile posizione, garantito introito, 3 alloggio, straordinaria occasione. Ascesa, Barbaroux, 10. 30627

A. Avvista bar, bottiglieria, buona posizione, 3 alloggio, occasione 27.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Avvista commestibili ricca popolato, 800 giornaliere, 2 alloggio 14.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTASI o vendesi 1.o gennaio 1927 grande caffè elegante in posizione centralissima, completamente arredato. Scrivere cassetta 111 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6740

A Porta Nuova grande magazzino vini, liquori, cedesi anche vuoto. Scal. Pio Quinto, 6. 6760

AVVIATO negozio pellicceria cedo, parlando. Via Ernesto Sampieri, n. 63 bis. 6334

CAFFE' bottiglieria cittadina vicinanze Torino, piazza mercato, redditizio, rimettesi causa partenza. Cappellino, Barretti, 5. 30949

CEDESI drogheria nervo mura due bellissime camere. Rosa, Provana, 5. 30756

CEDESI negozio con retro ottima comodità posizione centralissima. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 163 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6799

CEDO negozio vinolo centralissimo indicatissimo macelleria. Settembrionale, Vinazzo, 5. 30758

CONFETTERIA centrale avviatissima forte incasso, cedesi urgenza. Scrivere cassetta 172 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6769

INDUSTRIA bene avvinta relazioni estere cerca giovane energico volenteroso direttore commerciale amministrativo disponente capitali. Scrivere cassetta 154 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLERIA centralissima angolo luogo locazione cedesi. Lanzinati, Sant'Agostino, 1/a. 6783

PICCOLA azienda produtti artistici buona clientela cerca socio direttore commerciale con piccolo capitale. Occasione rivenditore conoscente clientela provincia. Scrivere cassetta 185 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6750

STIRERIA centrale rimetto 1000. Bar Gallo, Barriera Milano, 6.

TIPOGRAFI. Vendo piccola tipografia commerciale pagamento parte rateale. Scrivere cassetta 164 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6760

UFFICIO commerciale conosciuto, via Roma, bene arredato, telefono, cedesi stragrandissima Clientela. Lagrange, 16. 37463

UPOE cedesi mercerie confezioni, cedesi qualunque prezzo. Ascoli 13. 6777

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa centrale da 450.000 a 800.000 o palazzina da 100.000 a 300.000. Urgente. Pavia, piazza Lagrange, 1. 30810

A. A. Cascina territorio Borgo 100 giornate terre irrigue vendo 6000 alla giornata. Pagamento 300.000 contanti, rimanenza consentirsi. Pavia, piazza Lagrange, 1. 30811

A. Acquisto casa 300.000-600.000 e palazzina qualsiasi prezzo. Finlg, via Lagrange, 16. 6784

A. A. San Remo Ospedaletti lussuosa palazzina sul mare con immobile parco 4 grandissimi garages, 16 camere, saloni, bagni, terrazzone, valore reale 1.500.000 vendo 600.000, permuto con casa. Urgentissimo. Pavia, piazza Lagrange, 1. 30812

A. Casa 170 camere ottima costruzione reddito 16 % vendiamo a 1800 per camera. Urgente. Scal. 1849 Quinto, 2. 6766

AFFARONE. Casa recente tasse, 26 ambienti, giardino reddito 24.000 prezzo 280.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Locale industriale 140 mq. alloggio sei camere termosifoni vendesi 110.000. Affarone. Scal. 1849 Quinto, 2. 6760

A 480.000 vendo casa angolare tipo palazzina 36 vani, scala marmo, giardino, reddito 16.000 netto. Pavia, piazza Lagrange, 1. 30813

A 350.000 vendo casa angolare 30 camere, 4 grandiosi negozi con serrande, reddito attuale 32.000 netto. Urgente causa divisione, Pavia, piazza Lagrange, 1. 30814

A 300.000 vendo palazzina corso Vittorio 18 camere ognuna imposte, scalone marmo, termosifone, grazioso giardino 1200 mq. Pavia, piazza Lagrange, 1. 30815

A 1.200.000 vendo casa angolare 100 camere, scala marmo, termosifone, vecchia Barriera Francia, tram piazza Lagrange, 1. 30816

A. 1.000.000 vendo casa angolare ultimante signorile, scalone marmo, termosifone, garage, grandioso giardino. Pavia, piazza Lagrange, 1. 30817

CASA centrale buona costruzione, alto reddito, ottimo impiego danaro vendesi urgentissimo. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 147 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6922

CASA nuovissima 27 camere, reddito 16 netto, 240.000. Gilotta, Lagrange, 16. 6781

MAGNIFICA occasione. Abitabile subito, appartamento signorile, centrale, otto ambienti, comodità moderne, vendo solo valore. Rossini, 23 fore 16-18.30.

PALAZZINA eccezione 8 vani, divisibile, termosifone giardino, garage, libera, 250.000. Ilasino, Po, 21.

TERRENI fabbricabili, grandi lotti, splendida periferia vendonsi da 12 mq. Finlg, via Lagrange, 16.

TERRENO bellissimo lotto, corso Umberto, vendesi. Ditta, via Quattro Marzo 24. 6760

VENDESI casa locali uso industriale grandi cellole su mq. 3000 terreno cintato vicinanze Chivasso, adatta anche civile, magazzini, divisibile in lotti. Grioni, Principessa Clotilde, 25 bis. 30672

VENDO semivilla palazzina ex piazza d'Armi ser tagnella sola, scrivere cassetta 142 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6760

VILLA dieci ambienti elegante bella posizione venti minuti da Torino ferrovia tutte comodità garage, orto, giardino, vendesi subito causa partenza. Scrivere cassetta 135 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6760

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Acquisterei direttamente 3-5 camere primo, secondo piano, dettagliatamente. Scrivere cassetta 141 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

ACQUISTARE, affittare cercasi 300-400 mq. piano terreno rialzato uso uffici. Scrivere cassetta 140 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6760

AFFITTANSI camere, cucina, contorni mensili vitalizio più camere a convenirsi. Arsenale, 19. 6760

AFFITTASI alloggio corso Inghilterra vicino stazione Porta Susa piano terreno due ingressi, ottimo per ufficio più cortile e gabinetto, rialzo e comodità. Circolazione tramvai elettrici, piccola cinta, soprapprezzo. Rivolgersi Portonero, via S. Secondo, 16.

AFFITTASI subito villa tutta o in parte attigua società bocciofila, mille metri Monumento Caprera. Rivolgersi Valsalice, 90 bis. 6910

AFFITTO alloggetto vuoto due, quattro vani, libero subito. Corso Vittorio, 75. 6760

AFFITTO 900-900 mensili tre, cinque camere. Via Quinto, 16. 6760

AFFITTO 350 6 camere, terrazzo, signorile, volendone due 120. Vittoria, Principe Amedeo, 18. 6782

ALLOGGI 5, 3, 4 più camere, alcuni liberi, in bella casa costruita 1915, veramente prezzi convenienti. Via Madama 11 angolo via Pigione (vecchia barriera Francia). Martedì-venerdì ore 14-16. 30400

APPARTAMENTI tre camere in più, alcuni rinnovati, vendonsi. Via Pallamaglio 16. 30049

APPARTAMENTO assai signorile con giardino, garage, vendesi in palazzina Monumento Crimea. Fermata via Galleria Nazionale, Scala E. 30853

ARSENALE, 22. Alcuni camere, cucina volendo tre, quattro ambienti. 6795

CEDO alloggio quattro ambienti poca mobilia, pensa bonissima. Rivolgersi Garrone, Villafranca, 23.

CEDO alloggio 3 camere ammobiliato borgata Lingotto, Rossi, Bernardino Galliari, 29. 6768

CEDO tre camere entrata affarone rilievo durante campionato. Ferraris, Demonte, 34 bis.

CEDO alloggetto tre, cinque vani, qualsiasi interni, poco occorrente. Quenda, corso Vittorio, 73.

CINQUE belle camere 1.o piano centralissime affittansi uso ufficio ed alloggio. Rivolgersi portinaio, via Sant'Anselmo, 8. 6760

DUE camere, entrata, libere, tutte comodità, vendonsi 22.500. Caffè, corso Palermo, 36, panetteria.

OCCASIONE per sposi appartamento 4 ambienti elegantemente ammobiliato vendesi, muri e mobili 12.000. Scrivere cassetta 137 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30800

SPLENDIDO appartamento vani diciotto ottimo mobile uso costruzione corso Re Umberto angolo Maratta vendesi proprietà. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 144 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO centralissimo due camere, telefono, bene arredato lucchino sole, centrale, occasione. Cavalieri Lagrange, 2. 6760

VENDONSI alberi signorili diritti vivi, abitabili subito, esenti imposte. Via Lamarmora 51. 30693

VIA 20, affittasi alloggio 2 ambienti e cantina. Scrivere cassetta 102 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6760

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata. Via Madama Cristina 50, Rivolgersi portinaio. 6760

AFFITTO elegante camera salotto. Corso Stupinigi, 61, II.

AFFITTO o cedo 1 posto-letto due camere, vitto e mobilio libero. Rivolgersi Casalunio, via Cuneo, N. 5. 6778

AFFITTO in camera libera, riscaldata, volendo anche trattenimento, cucina. Berlola, 15. 6781

CAMERA, salotto, uscio signorilmente mobiliati, termosifone, Cittadella Mole, Colli, 71. 6758

DESIDERI matrimoniale indipendente non minima spesa. Scrivere tessera 6762, Posta, Torino.

FAMIGLIA nobile vedova distinta stabile signora camera elegantemente ammobiliata, termosifone. Corso Vinzaglio, 25, Portineria. 6788

FIDO-A-TERRE riscaldato, matrimoniale confort a signora affittasi. Arsenale, 19. 6760

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A Acquisto brillanti, oro. Vigliero Galleria Nazionale, 2 (Via Roma, 16). 30614

A A A A A A A A A A La Gemma Primaria Casa Serra via Viotti, due. Compera (senza concorrenza) brillanti, gioielli di valore, oggetti preziosi. Oro al grammo. Argenterie. 30552

A A A A Acquisto oro, brillanti, argenterie, paga massimo. L'Argentina, Ospedale, 9. 6787

ADOPERIAMOCI Italia, estero, segretissime informazioni avanti fidanzamento, accertamenti, visure, rivolgersi Pedenati Cleante, detective Autorizzato, Via Roma, 37, Torino. Telefono 47-092. Confidenze località, richiamando disguidi corrispondenza. 6909

ARROTONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mobiliare, via Giuseppe Verdi 26. Camere complete matrimoniali, lire millenovecento; salotti, quattrocento lire; sofà automatici trecentotrenta; tavole allungabili, guardarobe duecentotrenta; comodini, letti ferro ottanta; reti, settanta; armadi mezzo centocinquanta; cassò, scrivanie, sedie diciotto lire, 12 al kg. Mobilio tutto nuovo, stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare esposizione obbligo di comperare. 30599

AGILISSIMA premiata veggente chiromante (Italiana) Piazza Montebello trentuno. Rivelazioni infallibili. 6949

BAGNI stabilimenti idrici, camere bagno complete. Resegotti, corso Ponte Mosca 57, Torino. 1408

BILIARDO Peugeot in semiuovo rarissimo assoluta occasione per ingombro locale. Corso Cassie, 60 bis, Portineria. 6758

CONSULTATE insuperabile premiata Sensitrice chiromante astrologa grafologa cartomante. Cartoline dire. 30615

LAMPACARI Acquistateli direttamente alla fabbrica ALBA, Corso Orbassano 94 (Crocetta). Telefono 44-58. 6787

OCCASIONE. Pelli visone, grande coperta volpe, Gualda, pellicciaio, S. Donato, 47.

OCCASIONE vendo ricca camera grano, cristalli stile Francesino. Brusca, 34. 6758

OCCASIONISSIMA vendo due macchine Singer 27 tipo tedesco, Carami, corso Vittorio, 68. 6760

ORECCHINI brillanti perfetti (orientali) vendo privato, ventisei carati. Accetto fitoli. Scrivere cassetta 170 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6787

RICCO mobilio stile, quadri, oggetti artistici, pendola Robert Liquidasi. Artisti, recisi, porcellane. 6784

SCRIVANIE, librerie, cassettoni, ecc., fabbrica specializzata (migliori prezzi, merce garantita valore). Corso Lanzo 120. 6784

SPOSE, corredatevi, filet, trapunta lenzuola, confezione propria. Prezzi lussissimi. Orfano 2. 6759

VENDO fornello a gas quattro posti. Cucina economica cm. 65 x 55. Garaeri, via Legnano, 9.

VENDONSI mobili stile, macchina scrivere Remington, grande tavolo, scaffali. Rivolgersi via Berthollet 8. 6770

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI serie persone con residenza nei Comuni Valle Asta, Biellese, Vercellese, per vendita vino direttamente al consumatore. Serio referenze, ricompensa, provvigione. Scrivere tessera 56038, Posta, Asti. 30750

PRIMARIA Compagnia Assicurazione esercente tutti i rami affiderebbe agenzia principale circondario di Sovara, disponendo automobile, ad assicuratore professionista disposto dare cauzione. Scrivere dettagliatamente cassetta 31 P., Unione Pubblicità, Genova. 6778

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Eleganti sedili, utili, contrattatori confezionansi su misura a qualunque tipo di macchina. Consegna in 24 ore. Selleria per Automobili Pea, via della Rocca 19 (cortile). 6762

CAMIONCINO avviamento elettrico, Ford, B. S. A., Jones, Excelsior, Cleveland, Pupilla, Regina. 150.

CAMION Spa tipo 4000 come nuovo rimessato, garantito. Grimm, 138. 6795

CAMION Spa 4000, allungatissimo gommato. Celrano Limousine 2-3 sedie, ottimo stato vendesi. Scrivere cassetta 156 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30658

CONTANTI acquisto per ultima serie, guida interna, quasi nuova, verniciatura chiara. Eschivi mediatori. Scrivere subito il prezzo se veramente conveniente-mo, cassetta 135 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6910

GIUBBE pelle fabbrica e impegniamo nuovo. Civita, corso Dante 6. 6907

OCCASIONISSIMA vendesi 500 cabriolet sotto garanzia. Garage Pace, via Ricasoli, 1. 6917

OCCASIONISSIMA vendo camion portata garantita quintali come nuovo, camioncino Ford facendo anche combinazioni. Sodenti, via Vanchiglia, 2.

TRICAPPA torpedo lusso, camion 18 P., come nuovi, vendo. Casalis, 37 bis. 6910

500 giulia interna 4 serie quasi nuova vendesi o cambiasi con 509 ultima occasione. Alfa Romeo 4 sperport, 14 Tor Lorano vendesi. Camdanio, via Genio, N. 5.

501 interna ottima straoccasione vendo. Via Cibrario, 8, Genovese. 6760

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TRENTACINQUENNE bella presenza ricca, posto commerciante importante centro industriale Piemonte, sposerebbe buona signorina, vedova anche provinciale presenza sana, affettuosa preferibilmente sentimenti religiosi, parenti disposti sovvenzionare dietro garanzia 3-400 mila. Trattenendosi con parenti Massima serietà, segretezza. Inammissibili. Scrivere cassetta 133 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30745

VANTAGGIOSE impiego redditizio bella presenza, signorina conoscerebbe signorina Anche provinciale scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 167 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6761

Un sistema perfezionato di cura

Perchè il Proton riuscì efficace ove tante cure furono inutili, come dimostrano numerose attestazioni?

Perchè il Proton, per la speciale sua composizione chimica, rappresenta un perfezionamento su tanti vecchi sistemi di cura.

Il PROTON

torna efficace nei seguenti casi:

Esaurimento nervoso — Clorosi
Anemia — Convalescenza — Età critica
Debolezza senile — Debolezza degli adolescenti
Puerperio — Gracilità dei bambini
Conseguenze dell'allattamento.

Il Proton arreca forza, appetito e benessere generale.

Si trova in qualunque farmacia — Se ne prende un cucchiaino prima di ogni pasto, tre volte al giorno.

A 128

COSTRUTTORI: ⅘ B.A. HJORTH & C.- STOCCOLMA-(SVEZIA)
PRIMUS FORNELLI A GAZ DI PETROLIO
LAMPADE A SALDARE
UTENSILI - BAHCO -
VENDITA SOLO A GROSSISTI E RIVENDITORI — DIFFIDARE DAI PRODOTTI SIMILARI —
RAPPR. PER L'ITALIA: FERRAMENTA LOMBARDA: MILANO VIA A. VESPUCCI 10-12

La Marca Prodel

deve avere la Magnesia San Pellegrino originale, universalmente riconosciuta come il miglior purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino. Diffidate delle vostre imitazioni!

NB. — Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa Clientela abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di TORINO, MILANO, GENOVA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, BARI, PALERMO.

Lab. Chim. Farmaceutico Moderno
Corso M. d'Azeglio, 118, Torino

FARMACIA S. PELLEGRINO

RITRATTO per CARTA d'IDENTITA'
Consegnato subito. FOTOGRAFIA CESARE PORTATI - Piazza Emanuele Filiberto, tredici (Porta Palazzo), quasi angolo Via Cellalunga. 30670

SIGNORINE
DEBOLI - PALLIDE - STANCHE - NERVOSE
la cura del
SCIROPPO FENOGLIO
è per voi
Il miglior RICOSTITUENTE il più ASSIMILABILE
PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione speciale ed accurata della
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (14)
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

MOBILI THONET
Forniture complete — Poltrone per Teatri, Cinema, per Parrucchieri. — Pendolanti. Poltrone con vaso per camere e cliniche. — Mobili per bimbi.
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria 16

DEPURATEVI IL SANGUE
coll' ANTICELTICO Torresi
energico, antiluetico, a base di Iodio-Mercur-Arsenico metallo organico. Cura rapidamente terze iniezioni speciali i celberi della Clinica moderna. Uso facile, ammesso ben tollerato in ogni stagione prima di consegnare. Medaglia (97) Roma-Parigi. Cura completa lit. L. 16,50; pillole L. 35,50 franco. Opuscolo e schiarimenti gratis. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI ROMA (21) Via Magenta, 10 TORINO Schiapparelli Mutua e principale Farmacie.

CARBONI
FLLI CERESA
VIA NIZZA 67 - TORINO

SORDITÀ Rumori — Vertigini
Nuova cura colla cnemusia
Dott. FERRERO Via Cotta, 8 - Telef. 43-191
Specialità Orecchi - Naso - Gola

Cav. Dott. LEVI già allievo nella Clinica dermosifilopatica di LONDRA, VIENNA, PARIGI
Malattie del sangue. Esami retistici. Impotenza
Via Po 20, p. 1. Ore 10-12 e 17-19. Ven. escl.

SIFILIDE cura 000 SPIRONAL
Malattie pelle, sessuali, del sangue, ecc. (vie)
Dott. H. GAZZONE già allievo dir. spec. di VIENNA-PARIGI - Prezzi
P. STATUTO, 14 - Ore 10-12 - 17-19 - Fest. 9-12

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 12 alle 15 e dalle 16 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr DE-SILVESTRI via Po, 22, scala N. 2 (int. cortile). Festivi ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle Dr. Cav. ZOBI
Via Carlo Alberto, 35 - Feriali 14-16 e 19-20; Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Venticinque, 11 bis - Ore 13-16; 18-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

VENEREE - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Bertola cinque, P. Nuova
Sale separate - Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 19-21.

Ulceri, Scolo, Gocciola, Restringimenti, Perdite SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12 " 17-21
Dr. MACCHIAVELLO, via Cibrario, 8

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue, Dr. Simonelli
VIA SACCHI, 23 (Porta Nuova) Sale Separate: ore 10-20

LEVATRICE DE-AMICIS
Ore materne
Via Lagrange, N. trenta (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, ang. Vialta anche giorni festivi.

LEVATRICE FONTANA - MARRARI
Cure Mediche
Via Madama Cristina, N. 20 — TORINO

OSTETRICA ROSSELLO
già Assistente R. Mat.
Cure mediche peritonali Corso S. Maurizio 10, P. Terra.

Tipografia del giornale LA STAMPA